



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale in
Lingue e Istituzioni Economiche e Giuridiche dell'Asia e
dell'Africa Mediterranea

Tesi di Laurea

Il concetto di “autodifesa collettiva” di Abe Shinzō:

Analisi sugli effetti delle nuove posizioni del Governo Abe, nel processo di
interpretazione dell'Articolo 9 della Costituzione.

Relatore

Ch. Prof. Giorgio Fabio Colombo

Correlatore

Ch. Prof. Andrea Revelant

Laureando

Francesco Urban

Matricola 834979

Anno Accademico

2018 / 2019

Ringraziamenti

Desidero ringraziare il prof. Colombo e il prof. Revelant per il loro supporto e la loro pazienza durante il mio lavoro di ricerca.

Ringrazio i miei familiari, che mi hanno sempre sostenuto e gli amici che hanno reso questo percorso universitario meno faticoso e più piacevole.

Indice

Introduzione	7
Capitolo Primo - Analisi Storica	12
1. L'occupazione Americana e la nuova costituzione	12
1.1. La rinuncia alla Guerra.....	21
1.2. Cambio di rotta USA e formazione delle FAD.....	23
2. Il periodo Post Occupazione	26
3. L'espansione legislativa del ruolo delle Forze di Autodifesa	33
Capitolo Secondo - L'iter politico dei governi di Abe Shinzō	41
1. L'eredità del governo Koizumi	41
2. Il primo mandato Abe	44
3. Il secondo mandato Abe	46
3.1. Il Diritto di Autodifesa Collettiva	46
3.2. L'introduzione delle Nuove Linee Guida.....	49
3.3. I Decreti sulla Sicurezza	51
4. La “Dottrina Abe”	56
4.1. Il ritorno del Giappone ad uno status di “grande potenza”	57
4.2. La critica al “regime politico” del Dopoguerra	58
4.3. Le manifestazioni di revisionismo storico.....	58
4.4. Le politiche economiche dell'Abenomics	63
4.5. Le origini della dottrina.....	65
Capitolo Terzo - Il ruolo della giurisprudenza nella storia dell'Art. 9	68
1. Il Caso Sunakawa	70
1.1. La Possibile Riapertura del Caso	72
1.2. Gli interventi del Partito Liberal Democratico.....	73
2. Il Caso Eniwa	75
2. Il Caso Naganuma	76
3. Il Caso della Base Aerea di Hyakuri	78
Capitolo Quarto – Conclusioni	81
1. Modificare l'articolo 9 per salvaguardarne il significato	83
2. Perché modificare l'articolo 9?	83
3. Come emendare l'articolo 9	86
Considerazioni finali	89
Bibliografia	90

序論

第九条

1. 日本国民は、正義と秩序を基調とする国際平和を誠実に希求し、国権の発動たる戦争と、武力による威嚇又は武力の行使は、国際紛争を解決する手段としては、永久にこれを放棄する。
2. 前項の目的を達するため、陸海空軍その他の戦力は、これを保持しない。国の交戦権は、これを認めない。

日本国憲法の9条は、起草された1946年から、大きな議論の課題であった。

第9条に基づく平和主義と戦争放棄の原則は、戦中の軍国主義とナショナリズムの復帰を避けるために、アメリカの占領下で実施された。

日本の非武装化はもともとアメリカ占領の賦課として実行されたが、日本国民は平和主義の原則を喜んで受け入れた。

だが、占領下の終結直後に、日本はアメリカの同盟国になり、自衛を保障するために軍隊の再建を余儀なくされた。

これにより、1954年に政府は最初の憲法解釈を制定した。

この憲法解釈で、日本の防衛を担当する警察予備隊の存在が規定された。

第9条は、大分の法的権限を維持しており、したがって日本の軍事力を拘束し続けた。

自由民主党は、1955年に政権の座についてから60年以上にわたり、日本の軍事力に対してこの規定の制約を弱め希薄化するために、この規定を改正しようとしてきた。

ただし、政治における、また市民による抵抗という複雑な動力は、現在に至るまで、そのような改正を完全に阻止してきた。

一方、政府は自衛隊を海外に動員するための解釈と特別な措置に集中するようになった。

長年にわたり、主に日本とアメリカを結びつける同盟により、自衛隊の数と軍事力はかなり増加した。

2015年に、自由民主党は、集団的自衛に関する第9条解釈を導入し、憲法の改憲とせず、自衛隊が外国に動員できるようにした。

多くの識者によって違憲とみなされるこの新しい解釈は、憲法の原文と自衛隊の事実上の存在との隔たりをさらに拡大した。

さらに、憲法の専門家によると、安倍首相が導入した解釈は、憲法文書を明確に非合法化する可能性があり、将来に危険な法的曖昧さをもたらすとされる。

この論文では、まず、憲法9条の制定から2015年の解釈の導入までの過程を歴史的に分析する。

次に、憲法分野における日本の司法制度の役目について説明し、第9条に密接に関連する裁判例をいくつか分析する。

結論では、自由民主党が提案する憲法改正の結果を分析する。

最後に、専門家による調査に基づいて、将来の憲法改正の可能な解決策を提案する。

Introduzione

ARTICLE 9. (1) Aspiring sincerely to an international peace based on justice and order, the Japanese people forever renounce war as a sovereign right of the nation and the threat or use of force as means of settling international disputes.

(2) In order to accomplish the aim of the preceding paragraph, land, sea, and air forces, as well as other war potential, will never be maintained. The right of belligerency of the state will not be recognized.

第九条 1. 日本国民は、正義と秩序を基調とする国際平和を誠実に希求し、国権の発動たる戦争と、武力による威嚇又は武力の行使は、国際紛争を解決する手段としては、永久にこれを放棄する。

2. 前項の目的を達するため、陸海空軍その他の戦力は、これを保持しない。国の交戦権は、これを認めない。

ARTICOLO 9. (1) – Aspirando sinceramente ad una pace internazionale fondata sulla giustizia e sull'ordine, il popolo giapponese rinuncia per sempre alla guerra, quale diritto sovrano della Nazione, ed alla minaccia o all'uso della forza, quale mezzo per risolvere le controversie internazionali.

(2) Per conseguire l'obbiettivo proclamato nel comma precedente, non saranno mantenute forze di terra, del mare e dell'aria, e nemmeno altri mezzi bellici. Il diritto di belligeranza dello Stato non sarà riconosciuto.¹

Questa è la forma in cui si presenta l'articolo 9 della Costituzione giapponese emanata il 3 maggio 1947 all'indomani della fine del secondo conflitto mondiale e tuttora in vigore.

L'articolo suddiviso in due comma, sancisce il rifiuto da parte del Giappone della guerra come strumento di offesa e di risoluzione di controversie (Comma 1) e pone l'impossibilità per il paese di mantenere una qualsivoglia forma di forza militare o apparato bellico (Comma 2).

¹ Traduzione italiana: BISCARETTI DI RUFFIA, Paolo, *Costituzioni straniere contemporanee*, Giuffrè, Milano, 1975, p. 144.

Se il senso del primo comma è contemplato in e comune a molte Costituzioni di paesi industrializzati lo stesso non si può dire per il secondo comma che posiziona il Giappone in un contesto giuridico/costituzionale più unico che raro nello scenario internazionale.

Come avremo modo di approfondire in seguito, il rifiuto così decisivo della guerra e del possesso di forze militari va individuato nelle politiche intraprese dagli Stati Uniti (e in misura assai minore dalle altre Forze alleate) durante il periodo di occupazione del Paese a seguito alla sconfitta.

Tali misure erano atte a smantellare l'apparato bellico giapponese e rafforzare le tendenze democratiche, in modo da prevenire il possibile riarmo o un ritorno al nazionalismo e al contempo rendere il paese un prezioso alleato degli Stati Uniti.

Eppure, nonostante le limitazioni imposte dalla allora neonata costituzione, il Giappone si vide presto costretto a trovare una soluzione (inizialmente temporanea) che sopperisse al trasferimento massiccio di militari statunitensi verso il fronte coreano.

Questo fu l'inizio del processo che portò alla creazione di un corpo strettamente legato all'autodifesa denominato Forze di Autodifesa (*Self Defense Forces*, 自衛隊, *Jieitai*, di seguito qui anche "FAD").

Ciò fu possibile grazie all'interpretazione fornita dall'allora governo Yoshida che imponeva una distinzione tra potenziale bellico offensivo considerato incostituzionale e potenziale difensivo destinato alla necessaria salvaguardia del Paese e dunque non in conflitto con l'Art 9.²

Attraverso ulteriori riforme e l'incorporazione delle sezioni marittima e aerea, negli anni le Forze di Autodifesa diventeranno sempre più simili ad un esercito nazionale (pur non potendo adottarne il titolo) fino a rendere per alcuni anni il Giappone il sesto paese al mondo per potenza e settimo per spesa militare³.

Questo scenario a prima vista paradossale si reggeva sulla premessa che la natura delle FAD fosse unicamente e strettamente autodifensiva quindi limitata al solo Giappone e alle acque limitrofe.

Fino ad oggi infatti, gli interventi sporadici delle forze di autodifesa al di fuori del territorio nazionale e delle acque limitrofe sono stati fortemente vincolati al ruolo di supporto e in generale ad attività non militari.

² AUER, James, *Article Nine of Japan's Constitution: From Renunciation of Armed Force "Forever" to the Third Largest Defense Budget in the World*, Vanderbilt Institute for Public Policy Studies, Vanderbilt University, Law and Contemporary Problems, [Vol. 53: No. 2], 1990, P. 177.

³ Al 2019 il Giappone è il sesto paese al mondo per potenza militare secondo il Military Strength Index. https://www.globalfirepower.com/country-military-strength-detail.asp?country_id=japan

In altre parole, pur essendoci stata un'importante interpretazione che ha permesso l'autodifesa tramite la creazione delle FAD, i vincoli costituzionali hanno (quasi) sempre efficacemente salvaguardato i principi di rinuncia alla guerra e di possesso di forze di offesa enunciati dai commi 1 e 2 dell'Articolo 9.

Tuttavia le recenti politiche intraprese dal governo in carica, presieduto dal primo ministro Abe Shinzō, sembrano voler modificare sensibilmente le posizioni fino ad ora accettate in merito alle Forze di Autodifesa e ai limiti dettati in materia dalla costituzione.

L'esecutivo Abe auspica, secondo le parole dello stesso presidente, a delle riforme che eliminino una volta per tutte le ambiguità poste dall'Articolo 9 e permettano al Giappone di tornare ad essere annoverato ancora una volta tra i «Paesi normali».⁴

Seguendo tale agenda politica, nel 2015, tramite l'interpretazione del Ufficio Legislativo di Gabinetto (*Cabinet Legislation Bureau*, 内閣法制局, *naikakuhōseikyoku*), il governo emanò un nuovo pacchetto di provvedimenti per riformare il ruolo delle forze di autodifesa.

A differenza dei provvedimenti fino ad ora emanati, però, l'iniziativa di Abe si contraddistingue per l'uso del concetto di "Autodifesa Collettiva", ovvero la possibilità di intervento in favore di un alleato nel caso in cui questo subisca un attacco armato che possa minacciare il Giappone in maniera anche indiretta.

Il senso della nuova interpretazione⁵ fa quindi leva sui rinnovati impegni del Giappone all'interno della storica alleanza con gli Stati Uniti e sull'uso dell'autodifesa collettiva come risorsa per implementarli, slegando perciò le FAD da qualsiasi tipo di limite territoriale per l'intervento congiunto con l'alleato.

⁴Discorso di Abe Shinzō, Washington, D.C.: Center for Strategic and International Studies, 2013.

https://www.mofa.go.jp/announce/pm/abe/us_20130222en.html;

PANTON, Michael A. *Politics, Practice and Pacifism: Revising Article 9 of the Japanese Constitution* Asian-Pacific Law & Policy Journal [Vol. 11:2], 2010, p.158.

AXEL Berkofsky, Elections in Japan: Abe's Landslide Victory, Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, 2017

<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/elections-japan-abes-landslide-victory-18274>.

⁵Il 1 luglio 2014, i due partiti della coalizione di governo (Partito Liberal Democratico e Komeito) raggiungono un accordo in merito all'uso e alla definizione di Autodifesa collettiva.

Nel settembre 2015 per conferire valore legale alla decisione del governo viene votato in parlamento un corposo pacchetto di progetti di legge tra cui la Legge per la Preservazione della Pace e Sicurezza (Peace and Security Preservation Legislation, *heiwa anzen hosei seibi 平和安全法制整備法*).

Il documento emanato ufficialmente nel 2016, permette l'invio delle FAD all'estero in accordo con il framework legale previsto dall'autodifesa collettiva.

Le principali critiche a questa riforma, ribattezzata dalle opposizioni “War Bills” (戦争法案, *sensō hōan*)⁶, consistono nel fatto che l’interpretazione originale dell’articolo 9, dalla sua prima istanza fino ad oggi, ha sempre escluso categoricamente l’utilizzo dell’autodifesa collettiva poiché incostituzionale.⁷

Secondo questa lettura il primo ministro Abe Shinzō sta abusando di un diritto che va al di fuori dei limiti costituzionali (già poco aderenti al testo originale) per legittimare l’espansione operativa delle FAD e al contempo aggirare le normali regole di modifica legislativa.

Molti critici⁸ sostengono inoltre che il *modus operandi* di Abe sembri non tenere in considerazione la posizioni della maggior parte della popolazione, storicamente avversa agli emendamenti sul “pacifismo costituzionale” e alle riforme riguardanti l’espansione delle capacità militari del Paese.

Questo, molto probabilmente, come conseguenza del fatto che la procedura standard di emendamento prevede l’approvazione dei due terzi delle camere oltre a un referendum confermativo.

Diversi esperti⁹ sono concordi nel dire che il Giappone si trova a questo punto in una situazione molto delicata per quanto riguarda le sue future politiche sulla difesa.

Se da una parte gli Stati Uniti premono per un ruolo più attivo del Giappone in quanto alleato militare, lo stesso non si può dire per i paesi vicini come la Cina e la Corea del Nord, che vedono nelle riforme intraprese dal governo un possibile ritorno al militarismo del periodo bellico e una pericolosa destabilizzazione degli equilibri di potere in Asia.¹⁰

⁶ Termine utilizzato per la prima volta dal Partito Social Democratico giapponese (*Shakai Minshu-tō* 社会民主党). HUGHES, Christopher, *Japan’s Strategic Trajectory and Collective Self-Defense: Essential Continuity or Radical Shift?*, Society for Japanese Studies, *Journal of Japanese Studies*, 43:1, 2017, P. 97.

⁷ HUGHES, Christopher, *Japan’s Foreign and Security Policy Under the ‘Abe Doctrine’: New Dynamism or New Dead End?*, Palgrave-McMillan, 2015, P. 39-40.

⁸ REPETA, Lawrence, *Japan’s Proposed National Security Legislation- Will This be the end of Article 9?*, *The Asia-Pacific Journal*, Vol. 13, Issue 15, 2015, P. 3.

MARTIN, Craig, WAKEFIELD, Bryce, *Reexamining “Myths” About Japan’s Collective Self-Defense Change: What critics (and the Japanese public) do understand about Japan’s constitutional reinterpretation*, *The Asia-Pacific Journal | Japan Focus Volume | Issue | Jan 01, 2015*, P. 6.

⁹ HUGHES, Christopher, *Japan’s Strategic Trajectory and Collective Self-Defense... Op. Cit.*, p. 125.

¹⁰ GOMBIER, Shivan, *Interpretation of Article 9 of Japanese Constitution*, *International Journal of Law and Legal Jurisprudence Studies*, Vol 3, Issue 2, 2015, P. 275-276.

In questo scenario, Abe Shinzō si pone al momento come obiettivo il definitivo emendamento dell'Articolo 9 entro la fine del suo mandato, giustificando le precedenti interpretazioni come una necessità per consentire il percorso di riforma.¹¹

¹¹ Japan's Abe hopes for reform of pacifist charter by 2020, Reuters, 2017.
<https://www.reuters.com/article/us-japan-government-constitution/japans-abe-hopes-for-reform-of-pacifist-charter-by-2020-idUSKBN17ZOBH>

Capitolo Primo - Analisi Storica

1. L'occupazione Americana e la nuova costituzione

Uno dei momenti più importanti che plasmarono l'assetto del Giappone per come lo conosciamo oggi, va certamente individuato nel periodo che va dalla fine del secondo conflitto mondiale alla fase di occupazione del Paese da parte delle forze alleate.

Per comprendere meglio, quindi, quali furono i fattori che portarono alla promulgazione della costituzione, all'istituzione delle forze di autodifesa e alla politica sulla difesa promulgata dal Giappone fino ai nostri giorni è necessario procedere con un'analisi proprio a partire da tale contesto storico.

Il 2 settembre 1945, dopo una sanguinosa guerra nel Pacifico e un'ostinata resistenza all'avanzata inesorabile delle truppe americane, venne firmata la cessazione delle ostilità con la resa incondizionata del Giappone alle potenze alleate.¹²

Aveva così ufficialmente fine la Seconda Guerra Mondiale, con la totale sconfitta delle forze dell'Asse, dopo la liberazione dell'Italia il 25 aprile 1945 e la capitolazione della Germania avvenuta l'8 maggio dello stesso anno.

Il Giappone, nei mesi precedenti la resa, ormai allo stremo delle forze, era duramente provato dalle conquiste e dall'avanzata del fronte alleato, dalle ingenti perdite sia militari sia civili a seguito dei costanti bombardamenti che imperversavano sulle città giapponesi.¹³

Il comando militare giapponese però non sembrava dare ancora nessun segno di resa cercando di mobilitare il maggior numero di uomini rimasti (soprattutto giovani) per impiegarli in disperate operazioni militari e al contempo preparando la popolazione ad una tenace resistenza all'invasione degli Alleati.

Il Giappone dovette però capitolare definitivamente dopo dell'esplosione delle due bombe atomiche di Hiroshima e Nagasaki, avvenute rispettivamente il 6 e 9 agosto 1945 e all'entrata in guerra, negli stessi giorni, dell'Unione Sovietica a fianco delle potenze Alleate.

¹² CAROLI, Rosa, GATTI, Francesco, *Storia del Giappone*, Biblioteca Universale, Editori Laterza, 2008, P. 216.

¹³ CAROLI, Rosa, GATTI,Op Cit, p. 216.

La cessazione delle ostilità e le condizioni per la resa (poste dagli alleati già durante la Conferenza di Potsdam¹⁴) furono accettate dall'imperatore Hirohito e imposte tramite il suo ufficio al comando militare (sebbene ancora riluttante all'idea di abbandonare il conflitto) il 15 agosto 1945.¹⁵

Alla fine dello stesso mese, le prime truppe alleate sbarcavano nella baia di Tokyo mettendo in sicurezza l'area; il 2 settembre la delegazione nipponica saliva a bordo della corazzata *Missouri* per la firma ufficiale della resa incondizionata.

I paesi occupati in periodo bellico dal Giappone ritornarono immediatamente sotto il dominio coloniale mentre l'isola di Taiwan e la Manciuria furono restituite alla Cina.

Infine, l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti si spartirono la supervisione della Corea, rispettivamente a nord e a sud del 38° parallelo.

Si chiudeva così la seconda Guerra Mondiale (per il Giappone, la "Guerra dei 15 anni"¹⁶) e iniziava la fase di occupazione americana, protrattasi dal settembre del 1945 all'aprile del 1952.

L'occupazione, formalmente condivisa tra i membri delle potenze vincitrici (ad esclusione dell'Unione Sovietica e della Cina), era in realtà coordinata principalmente dalle forze statunitensi sotto il diretto comando di Washington.¹⁷

Tale progetto era già in opera prima della conclusione della guerra, nel 1942, quando gli Stati Uniti avevano creato una commissione allo scopo di elaborare un piano per l'occupazione del Giappone.¹⁸

Nonostante infatti, tutti i vincitori avessero congiuntamente istituito la Commissione per l'Estremo Oriente¹⁹ (*Far Eastern Commission*, FEC), un organo tecnicamente adibito a formulare una strategia di occupazione del paese, questo si rivelò dotato di limitato potere operativo.

¹⁴Dichiarazione di Potsdam del 26 luglio 1945 in cui vennero poste le condizioni di resa si delinearono i principi basilari da adottare durante l'occupazione del Paese ovvero: rafforzamento delle tendenze democratiche, demilitarizzazione, istituzione della libertà di parola, religione e pensiero oltre al rispetto dei diritti principali dell'uomo. Testo originale:<http://www.ndl.go.jp/constitution/e/etc/c06.html>

¹⁵ MOORE, Ray, *Partners for Democracy: Crafting the New Japanese State Under MacArthur*, Oxford University Press, Inc, 2002, p. 30.

¹⁶ Periodo che va dall'invasione della Manciuria (1931) alla fine della Guerra del Pacifico (1941-1945).

¹⁷ MOORE, Ray, *Partners for Democracy: Crafting the New Japanese State Under MacArthur*, Oxford University Press, Inc, 2002, p. 12.

¹⁸ Tra i membri della commissione, oltre a politici di spicco vi erano lo storico Edwin H. Normann e l'antropologa Ruth Benedict autrice diventata poi famosa con l'opera "Il Crisantemo e la Spada" in cui veniva riportata la ricerca antropologica fatta in periodo bellico.

CAROLI, Rosa, GATTI, Op Cit, p. 217.

¹⁹ <https://www.ndl.go.jp/constitution/e/library/06/201bunshoko.html>

<https://www.ndl.go.jp/constitution/e/shiryō/03/053shoshi.html>

Il presidente americano Harry Truman (succeduto dopo il 12 aprile 1945 a Franklin Delano Roosevelt) aveva nominato il generale Douglas MacArthur in qualità di comandante supremo delle potenze alleate (*Supreme Commander of Allied Powers, SCAP*²⁰) con il compito di applicare i principi di smilitarizzazione e democratizzazione previsti dalla Dichiarazione di Potsdam.

Per attuare tale piano nel modo più veloce possibile, fu ordinato a MacArthur e al comando americano, di rispondere direttamente a Washington senza dover attendere le decisioni degli organi alleati.²¹

Ciò determinò una direzione sostanzialmente unilaterale per i provvedimenti adottati durante il primo periodo di occupazione (sotto forma di direttive al governo giapponese che ne era poi formalmente responsabile dell'applicazione).²²

Una volta che la visione americana, impostasi tramite lo SCAP, riuscì ad condizionare il neo-eletto esecutivo giapponese, fu allora praticamente impossibile per gli altri Alleati partecipare ad ogni forma di decisione condivisa riguardante il futuro del Paese.

E' interessante notare quindi come non si ebbe una divisione del Paese tra potenze vincitrici in blocchi di influenza come avvenne invece per la Germania, determinando un ruolo ancora più importante dell'influenza strettamente filo-statunitense in Giappone.

Come detto precedentemente, alla guida delle forze di occupazione venne assegnato il generale Douglas MacArthur (già delegato come firmatario della Dichiarazione di Pace del 2 settembre) con il compito di gestire la delicata fase iniziale di occupazione e mantenimento dell'ordine nel paese sconfitto.

Compito che nella maggior parte dei casi riuscì a portare avanti con successo, dimostrando anche un certo grado di apertura e comprensione verso il Paese sconfitto²³.

Complice di ciò fu probabilmente il timore che il paese, economicamente devastato e sconvolto dalla sconfitta, potesse cadere nel caos generando rivolte o una guerra civile (o ancora peggio potesse prendere piede una rivoluzione filo-comunista).²⁴

²⁰ Oltre alla posizione occupata da MacArthur, per SCAP si fa riferimento al quartier generale (GHQ) stesso delle forze occupanti alleate in Giappone.

²¹ CAROLI, Rosa, GATTI,Op Cit, p. 218.

²² HOOK, Glen, MCCORMACK, Gavan, *Japan's Contested Constitution, Routledge, London, 2001, p.13.*

²³ In Giappone, Douglas MacArthur è passato alla storia come un personaggio generalmente positivo. Una figura umana più che un comandante militare che seppe venire incontro ai giapponesi e fare da mediatore tra vincitori e vinti. CAROLI, Rosa, GATTI,Op Cit, p. 219.

²⁴ MCNELLY, Theodore, *American Influence and Japan's No-War Constitution, The Academy of Political Science, Political Science Quarterly, Vol. 67, No. 4, 1952, p. 594.*

Sempre per scongiurare una tale minaccia Il governo americano prese l'importante decisione di salvaguardare la posizione dell'imperatore Hirohito (una volta ridefinito il suo ruolo e spogliato di ogni natura divina).²⁵

La protezione della figura dell'imperatore sarebbe stata utile inoltre per dare un certo grado di legittimazione alle forze occupanti che si schieravano con un'istituzione tradizionale riconosciuta da tutti i giapponese condannando però il regime militarista e nazionalista che aveva preso il potere e condotto il paese alla guerra²⁶.

²⁵ Gli Stati Uniti all'indomani della vittoria sul Giappone, dovettero decidere che posizione adottare nei confronti dell'imperatore Hirohito.

L'opinione pubblica dei paesi alleati, dava per scontata la condanna di morte o quantomeno la deposizione per l'imperatore giapponese Hirohito, una figura che riteneva approssimabile e non troppo diversa da un monarca (come del resto previsto dalla Costituzione Meiji) o addirittura dittatore occidentale dell'epoca.

Tuttavia, il governo americano e in particolare MacArthur decisero di agire con cautela intuendo che per i giapponesi l'imperatore non era un semplice capo di stato ma qualcosa di più complesso e radicato storicamente.

Egli infatti incarnava il concetto stesso di unità nazionale, culturale e religiosa; rappresentava un'istituzione che formalmente aveva mantenuto continuità nei secoli e a cui nessuno aveva cercato di sostituirsi, nemmeno nei periodi in cui il Giappone era attraversato guerre intestine.

L'imperatore era quindi anche al centro della vita religiosa in quanto massimo sacerdote del culto autoctono shintoista a cui si rifaceva la sua natura semidivina (in quanto discendente diretto della divinità progenitrice Amaterasu Omikami).

Queste ultime funzioni erano diventate ancora più importanti a partire dalle riforme del periodo Meiji (1868-1912) che vedevano la proclamazione dello Shintoismo come religione di stato e il rafforzamento del culto imperiale.

MacArthur ebbe la lungimiranza di capire che non si sarebbe potuta smantellare una tale istituzione senza correre il rischio gettare il paese, sconvolto dalla sconfitta e sull'orlo del crollo, in uno stato di anarchia e caos.

Gli americani desideravano ristabilire l'ordine nel Paese nel modo più veloce e indolore possibile e, in tal senso, l'istituzione imperiale assieme ad alcuni organi amministrativi, erano gli strumenti ideali attraverso cui attuare tale scopo e al contempo legittimare l'occupazione straniera,

Fu per questo che MacArthur si pronunciò personalmente in favore dell'imperatore Hirohito, per la sua esclusione dal Processo di Tokyo e per il mantenimento del titolo di imperatore se pur con importanti cambiamenti al suo status.

Hirohito per mantenere il trono, dovette rinunciare alla propria discendenza divina, concetto che necessariamente non poteva coesistere con le nuove riforme democratiche prefigurate da MacArthur e che anzi doveva simboleggiare un forte punto di rottura con il passato.

Questo coincideva infatti con la definitiva separazione tra potere politico e religioso con lo smantellamento dello Shinto di Stato che tornava ad essere a tutti gli effetti una normale religione e non più un culto obbligatorio legato al regime.

Nonostante la resistenza di diversi politici giapponesi che videro in queste condizioni qualcosa di sacrilego e inaudito, fu lo stesso imperatore ad accettare le richieste del comando americano.

Il primo gennaio 1946 l'imperatore Hirohito, tramite un discorso radio passato alla storia come Dichiarazione di Umanità (*Ningen Sengen*) rinnegava alla propria natura divina assieme la sacralità associata alla famiglia imperiale.

Il senso di questo gesto, oltre alle ovvie implicazioni era quello di riavvicinare la figura dell'imperatore al popolo ovvero presentare un uomo che parlava direttamente ai propri cittadini (e non più sudditi) e ne comprendeva i bisogni e i problemi in quanto essere umano e non un essere divino a cui si doveva cieca obbedienza.

Ora egli rappresentava gli interessi della popolazione attraverso l'approvazione e il rispetto e non più per mandato celeste (diritto divino) come avvenuto per centinaia di anni.

Questo nuovo rapporto con la gente comune si concretizzò subito in diversi viaggi per il Paese da parte dall'imperatore il quale esortava i cittadini, a collaborare con gli occupanti e secondo le sue stesse parole a "sopportare l'insopportabile".

La dichiarazione di umanità rappresenta inoltre nel contesto dell'occupazione americana il primo passo del processo riformatorio che si concretizzerà nella nuova costituzione del 1947.

CAROLI, Rosa, GATTI, Op Cit, 221.

MOORE, Ray, Partners for Democracy: *Crafting the New* Op Cit (), p. 38.

²⁶ MOORE, Ray, Partners for Democracy: *Crafting the New*.... Op Cit (), p. 24.

L'obiettivo dello SCAP era quindi, nelle fasi successive alla resa, quello di smantellare l'apparato bellico giapponese e assicurare l'instaurazione di un governo democratico basato sulla sovranità popolare che ripudiasse il regime totalitario precedente secondo quanto enunciato nei principi di Potsdam.

Gli Stati Uniti capirono immediatamente il potenziale della loro ruolo e decisero oltre all'applicazione delle condizioni di resa di intraprendere quello che lo stesso MacArthur definì «Il laboratorio più grande del mondo per l'esperimento di liberazione di un popolo dal regime militare totalitario e di liberalizzazione del governo dall'interno».²⁷

Questo “esperimento” consisteva sostanzialmente nella trasformazione di quello che fino ad allora era un Paese totalitario e nemico in una nuova nazione dai principi “ideali” e ovviamente alleata degli Stati Uniti.

Nelle parole di Robert E. Ward:

«L'occupazione fu forse l'operazione più esaustivamente pianificata di cambiamento politico massiccio diretto dall'esterno nella storia del mondo».²⁸

Una volta riportato il Giappone ai suoi confini originali (precedenti alla Prima guerra sino-giapponese) ed eliminata ogni forma di potenziale bellico per scongiurare il riarmo, lo SCAP procedette con le sue politiche che prevedevano, *in primis* la dissoluzione del regime Imperiale (*kokutai*), lo sciogliendo gli *zaibatsu*²⁹ (conglomerati industriali) e l'instaurazione del Tribunale di Tokyo³⁰ con il compito di processare i criminali di guerra (corrispettivo del tribunale di Norimberga in Germania).

I cittadini giapponesi videro quindi la concessione delle prime libertà democratiche e diritti civili assieme ai diritti politici avviando così il processo di formazione dei partiti.

²⁷ Vedi MacArthur Douglas, *Reminiscences*, 1964.

²⁸ Tra le opere: *Political Development in Modern Japan*, Princeton University Press, 1968

²⁹ Grandi gruppi industriali nati durante periodo Meiji (1868-1912) che tramite il controllo verticale di poche influenti famiglie e la concorrenza “pianificata” controllavano una fetta consistente dell'economia giapponese specialmente negli anni '20 e 30.

CAROLI, Rosa, GATTI, Francesco, *Storia del Giappone...*Cit(12)., p. 224.

Nel dopoguerra si formeranno ben presto dei monopoli industriali molto simili (se non direttamente discendenti degli ex *zaibatsu*) denominati *keiretsu*.

³⁰ Noto ufficialmente come Tribunale Militare Internazionale per l'Estremo Oriente (IMTFE) aveva il compito di giudicare i criminali di Classe A, rei di crimini contro la pace. MacArthur si espose personalmente in favore dell'imperatore Hirohito e della famiglia imperiale evitando interamente il processo.

MacArthur si assicurò che le premesse annunciate venissero consolidate in modo definitivo informando il neo-eletto governo giapponese della necessità di emanare di un nuovo documento costituzionale che si sostituisse alla costituzione Meiji in vigore dal 1889.

Il governo presieduto da Shidehara Kijūrō , nonostante le forti rimostranze dei politici giapponesi verso la stesura di un nuovo documento, istituì verso la fine del 1945, una commissione di revisione costituzionale con a capo il politico Matsumoto Jōji con il compito di produrre una bozza.³¹

La “bozza Matsumoto“, presentata allo SCAP il 22 aprile 1946, si rivelò però essere un documento di stampo molto conservatore che essenzialmente apportava alcune leggere modifiche alla costituzione Meiji, senza alterarne di fatto i contenuti.³²

Il capo della Sezione Governativa dello SCAP, Courtney Whitney in un memorandum al Comandante Supremo dichiarerà:

«Questa bozza si presenta in una forma estremamente conservatrice e lascia sostanzialmente inalterato lo status dell’Imperatore con tutti i diritti e i poteri a lui attribuiti...

Ritengo che sia di gran lunga preferibile orientare [i giapponesi] prima della consegna formale del canovaccio costituzionale piuttosto che attendere la riscrittura da zero di un nuovo documento »³³

Il generale MacArthur dopo aver visionato la bozza ed aver letto il memorandum di Whitney si convinse della necessità di gestire la questione costituzionale internamente allo SCAP e nel modo più veloce possibile, temendo che la prossima istituzione della Commissione per l’Estremo Oriente, avrebbe limitato la sua autorità.

MacArthur incaricò quindi lo stesso Whitney e la sua Sezione Governativa di occuparsi della scrittura di una nuova bozza, affine alle intenzioni dello SCAP e ai principi della Dichiarazione di Potsdam.³⁴

³¹ MCNELLY, Theodore, *American Influence and Japan's No-War Constitution*, The Academy of Political Science, Political Science Quarterly, Vol. 67, No. 4, 1952, p. 590.

³²CAROLI, Rosa, GATTI, Francesco, *Storia del Giappone...Cit(12).*, p. 221.

³³ NISHI Osamu, *Ten Days Inside General Headquarters (GHQ): How the original draft of the Japanese Constitution was written in 1946*, Seibundo Publishing Co. Ltd. Tokyo, 1989, p. 2.

³⁴Come sopra citato, questi principi si basavano inoltre su alcuni articoli fondamentali della dichiarazione di Potsdam:

6. There must be eliminated for all time the authority and influence of those who have deceived and misled the people of Japan into embarking on world conquest, for we insist that a new order of peace, security and justice will be impossible until irresponsible militarism is driven from the world.

7. Until such a new order is established and until there is convincing proof that Japan's war-making power is destroyed, points in Japanese territory to be designated by the

Il Comandante Supremo si premurò inoltre di fornire alla sezione governativa una serie di punti fondamentali scritti di suo pugno con l'espressa richiesta che venissero incorporati all'interno del nuovo documento.³⁵

Questi punti, annotati su un foglio di carta giallo, divennero poi noti all'interno dello SCAP come "Nota MacArthur" o "I tre principi di MacArthur"³⁶

In essi erano racchiuse le prime prospettive di riforma in merito all'Imperatore, alla rinuncia alla guerra, e al superamento del sistema feudale giapponese.³⁷

Il lavoro da parte della sezione governativa di Whitney si basò principalmente su due documenti: la sopracitata Nota con i suoi tre punti, ed un testo denominato "Riforma del Sistema di Governo del Giappone" redatto dal Comitato Coordinativo di Stato-Esercito-Marina³⁸ in cui venivano invece riassunti i punti enunciati nella Dichiarazione di Potsdam.³⁹

Allies shall be occupied to secure the achievement of the basic objectives we are here setting forth.

10. The Japanese Government shall remove all obstacles to the revival and strengthening of democratic tendencies among the Japanese people. Freedom of speech, of religion, and of thought, as well as respect for the fundamental human rights shall be established.

12. The occupying forces of the Allies shall be withdrawn from Japan as soon as these objectives have been accomplished and there has been established in accordance with the freely expressed will of the Japanese people a peacefully inclined and responsible government

Vedi: <https://www.ndl.go.jp/constitution/e/etc/c06.html>

UMEDA, Sayuri, *Japan: Interpretations of Article 9 of the Constitution*, The Law Library of Congress, Global Legal Research Center, 2015, p.4.

³⁵ NISHI Osamu, *Ten Days Inside General Headquarters (GHQ) ... Op. Cit, p. 3.*

³⁶ Nota MacArthur <https://www.ndl.go.jp/constitution/shiryo/03/072shoshi.html>

³⁷ 1) L'Imperatore è il capo dello stato. La sua successione è dinastica. I suoi doveri e poteri saranno esercitati on accordo con la Costituzione e posti in relazione al volere del popolo come qui stabilito.

2) La guerra in quanto diritto sovrano della nazione è abolita.

Nessuna tipologia di Esercito, Marina o Aviazione verrà mai autorizzata e non sarà mai riconosciuto il diritto di belligeranza per alcuna forza giapponese»

3) Il sistema feudale del Giappone viene abolito.

Nessun diritto nobiliare, ad esclusione di quello della famiglia Imperiale, verrà esteso oltre a quelli ad ora esistenti. Da questo momento in poi nessun titolo nobiliare incorporerà alcun tipo di potere governativo sia esso Civico o Nazionale.

NISHI Osamu, *Ten Days Inside General Headquarters (GHQ) ... Op. Cit, p. 2.*

³⁸State-War-Navy Coordinating Committee

Comitato federale creato dagli Stati Uniti nel 1944 per gestire problemi di ordine politico-militare nei Paesi dell'Asse occupati dopo la fine del conflitto.

Originariamente nato per integrare maggiormente i compiti svolti in periodo bellico dal Segretario di Stato, Segretario alla Guerra e dal Segretario alla Marina, l'organo è considerato il precursore del moderno Consiglio per la Sicurezza Nazionale degli Stati Uniti.

³⁹The State-War-Navy Coordinating Committee (SWNCC), Reform of the Japanese Governmental System (SWNCC228)

<https://www.ndl.go.jp/constitution/shiryo/03/059shoshi.html>

La nuova bozza incorporava quindi tutti i principi che secondo gli occupanti dovevano essere garantiti da una nazione moderna e democratica:

- L'imperatore come simbolo del popolo
- Sovranità popolare
- Divisione dei poteri
- Rinuncia alla guerra e al mantenimento delle forze armate
- Uguaglianza di genere
- Diritti umani fondamentali
- Libertà di pensiero, riunione, credo e parola
- Suffragio universale
- Separazione tra stato e chiesa
- Standard di lavoro minimi, diritto per i lavoratori di associazione e negoziazione collettiva
- Libera istruzione
- Sistema Giudiziario indipendente
- Criteri per la revisione costituzionale

Il documento fu presentato al governo giapponese 13 febbraio 1946 suscitando un certo scalpore tra la maggior parte dei politici giapponesi che inizialmente non furono disposti a collaborare, non essendo stati informati dallo SCAP dell'iniziativa di riscrittura.⁴⁰

L'opposizione dovette però ben presto cedere all'autorità di MacArthur e dello SCAP, i quali, forti della loro posizione avevano ribadito l'insindacabilità dei punti chiave del documento (in particolare quelli inseriti mediante la Nota MacArthur).⁴¹

Pertanto il processo di deliberazione e decisione della Camera dei Rappresentanti (tecnicamente adibita alla discussione della bozza) fu fortemente condizionato e limitato ad aspetti secondari.

Una delle decisioni più importanti della Camera fu l'adozione del sistema bicamerale a elezione popolare a differenza di quello monocamerale proposto da MacArthur.⁴²

⁴⁰ NISHI Osamu, *Ten Days Inside General Headquarters (GHQ)*... Op.Cit, p. 24.

⁴¹ UMEDA, Sayuri, *Japan: Interpretations of Article 9 of the Constitution*, The Law Library of Congress, Global Legal Research Center, 2015, p. 5.

⁴² MOORE, Ray, *Partners for Democracy: Crafting the New* Op Cit (), p. 323.

Per evitare il ritorno di politiche nazionaliste e militariste una volta terminata l'occupazione, lo SCAP decise di rendere la nuova costituzione "rigida" ovvero di difficile modifica (ciò avrebbe richiesto l'appoggio dei due terzi di entrambe le Camere seguito da un referendum in base all'Art. 96).⁴³

Fu inoltre deciso di utilizzare il giapponese colloquiale come lingua principale del testo invece del consueto stile classico, così da essere comprensibile a tutti i cittadini e dare un ulteriore segnale di profondo rinnovamento.⁴⁴

Il prodotto finale fu un documento molto aderente alla fonte iniziale dello SCAP e con una forte impronta "americana".⁴⁵

E' importante notare che, in questo momento, le direttive americane all'esecutivo giapponese non erano note ufficialmente. Seppure l'influenza dello SCAP fosse alquanto evidente, fin da subito le riforme del sistema istituzionale dovevano passare, agli occhi del pubblico, come un processo interno al governo giapponese⁴⁶.

Tale approccio serviva inoltre ad evitare il già debole controllo della Commissione per l'Estremo Oriente (*Far Eastern Commission* FEC) che non aveva accesso ad un canale preferenziale con il governo⁴⁷.

Come avremo modo di vedere, questo porterà in anni più vicini a noi i governi giapponesi più conservatori a denunciare apertamente l'adozione di una costituzione "straniera" e imposta dalle forze vincitrici, spingendo per una necessaria riforma.

La nuova costituzione del Giappone fu accettata da entrambe le camere e promulgata dall'imperatore il 3 novembre 1946 entrando ufficialmente in vigore il 3 maggio 1947.⁴⁸

⁴³ Costituzione del Giappone, Articolo 96:

L'iniziativa per gli emendamenti da apportare alla presente Costituzione spetta alla Dieta, mediante il voto concorde dei due terzi dei membri di ciascuna Camera. Tali emendamenti saranno poi sottoposti al popolo per la ratifica, che richiederà il voto favorevole della maggioranza di tutti i voti espressi a quel fine, in un *referendum* apposito ovvero in occasione di elezioni stabilite dalla Dieta.

Gli emendamenti, in tal modo ratificati, saranno immediatamente proclamati dall'Imperatore in nome del popolo, quale parte integrante della presente Costituzione.

Traduzione italiana: BISCARETTI DI RUFFIA, Paolo, *Costituzioni straniere contemporanee*, Giuffrè, Milano, 1975, p. 153.

⁴⁴ MCNELLY, Theodore, *American Influence...* Op.Cit (), p. 594.

⁴⁵ MCNELLY, Theodore, *American Influence...* Op.Cit(), p. 593.

⁴⁶ MOORE, Ray, *Partners for Democracy: Crafting the New* Op Cit (), p. 98.

⁴⁷ PANTON, Michael A. *Politics, Practice and Pacifism: Revising Article 9 of the Japanese Constitution* Asian-Pacific Law & Policy Journal [Vol. 11:2], 2010, p 172.

⁴⁸ Per mantenere almeno in questo contesto una parvenza di continuità, lo SCAP decise che l'adozione della nuova costituzione sarebbe stata in accordo con quanto previsto dalla costituzione Meiji. Il documento venne quindi formalmente presentato dall'imperatore alla Dieta e votato da questa tecnicamente come una revisione della costituzione imperiale.

1.1. La rinuncia alla Guerra

Come già accennato, questa riforma fu centrale per l'introduzione dei principi democratici e per lo sviluppo del Paese dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale.

Ciò che però ha caratterizzato e caratterizza ancora oggi la costituzione del 1947, rendendola un caso particolare nel contesto internazionale, è la ferma rinuncia alla guerra in qualsiasi sua forma come espresso dall'Articolo 9.

Tale rinuncia è chiaramente esplicitata nel secondo comma dell'articolo che vieta il mantenimento di qualsiasi tipo di forza militare oltre a non contemplare per il paese lo stato di belligeranza.⁴⁹

Secondo il punto di vista americano dell'epoca, la creazione di questa disposizione concretizzata tramite lo SCAP fu attuata non solo per garantire la demilitarizzazione completa del paese ed evitare ad ogni costo un possibile riarmo ma anche nell'interesse di forgiare una nuova nazione ideale e pacifica.

Sempre seguendo tale lettura, scaturita dal clima profondamente idealista dell'immediato secondo dopoguerra, una costituzione fortemente pacifista era essenziale per l'esperimento degli Stati Uniti di creare la nazione di esempio per il nuovo ordine mondiale.⁵⁰

Tuttavia, nonostante il "Pacifismo Costituzionale" fermamente voluto dagli USA possa essere visto come un'imposizione dall'alto al paese sconfitto, è necessario notare come questo godette (e gode tuttora) fin da subito dell'approvazione della maggior parte popolazione che, persa ogni fiducia nell'élite militare e sconvolta dalla sconfitta, aveva sviluppato un profondo sentimento di rifiuto della guerra.

Tra i sostenitori della prima ora del pacifismo costituzionale in ambito politico è necessario citare il Primo Ministro Yoshida Shigeru che succeduto a Shidehara, alla guida del Paese il 22 maggio 1946, assisterà alla procedura di delibera e approvazione della bozza dallo SCAP.

Egli, durante le sessioni di discussione del documento alla Camera dei Rappresentati, si schierò a favore della completa rinuncia al possesso di forze militari anche a scopo autodifensivo impegnandosi fin da subito in accorati appelli ai membri del consiglio:⁵¹

⁴⁹ Vedi Introduzione.

⁵⁰ MOORE, Ray, *Partners for Democracy: Crafting the New* Op Cit (), p. 65.

⁵¹ AJEMIAN, Chris, *The 1997 U.S.-Japan Defense Guidelines Under The Japanese Constitution And Their Implications For U.S. Foreign Policy*, *Pacific Rim Law & Policy Journal*, Vol 7, No 2, 1998, p. 331.

«La guerra si esplica indifferentemente sia con azioni offensive che con operazioni di difesa. Molte delle guerre moderne sono state proclamate proprio in nome dell'autodifesa. Il mantenimento della sicurezza del Giappone deve passare quindi attraverso l'azione dell'esercito di occupazione americano anche nel caso in cui il Giappone fosse oggetto di un attacco diretto poiché il riarmo non è consentito»⁵²

Non sorprendentemente le parole di Yoshida Shigeru ricalcavano da vicino la posizione dello SCAP espressa nell'articolo 8 della bozza costituzionale e nella Nota MacArthur:

«La guerra come diritto sovrano della nazione viene abolita. Il Giappone vi rinuncia, come mezzo per risolvere le controversie e come mezzo per preservare la sua sicurezza. Esso si rimetterà invece a più alti principi che ora animano il mondo, per garantire la propria difesa e protezione.

Nessuna tipologia di Esercito, Marina o Aviazione verrà mai autorizzata e non sarà mai riconosciuto il diritto di belligeranza per alcuna forza giapponese»⁵³.

Il senso dell'articolo rimarrà pressoché inalterato, come visibile nella stesura finale dell'articolo 9 (ex articolo 8 della bozza), seppur con l'importante omissione del passaggio riguardante l'autodifesa del Paese.⁵⁴

⁵² SOUTHGATE, Edward, *From Japan To Afghanistan: The U.S.-Japan joint Security Relationship, The War On Terror, And The Ignominious End Of The Pacifist State?*, University Of Pennsylvania Law Review, [Vol. 151], 2003, p.1608-1609.

⁵³ Trad. Propria:

«War as a sovereign right of the nation is abolished.

Japan renounces it as an instrumentality for settling its disputes and *even for preserving its own security*⁵³.

It relies upon the higher ideals which are now stirring the world for its defense and protection.

“No Japanese Army, Navy, or Air Force, will ever be authorized and no rights of belligerency will ever be conferred on any Japanese Force»

Diverse fonti attribuiscono la paternità di queste parole non direttamente a MacArthur ma bensì a Shidehara Kijūrō, primo ministro del Giappone durante le fasi iniziali dell'occupazione (1946). La decisione sul ripudio della guerra anche a scopo autodifensivo sarebbe scaturita dai colloqui tra i due e poi inserita nella Nota MacArthur.

MACARTHUR, Douglas, *Reminiscences* 303 (1964).

SHIDEHARA, Michitarō, *Forced to Take Article 9, My Father, Shidehara Kijuro's Tragedy*, Shukan Bunshun, Mar. 26, 1981.

UMEDA, Sayuri, *Japan: Interpretations of Article 9 of the Constitution*, The Law Library of Congress, Global Legal Research Center, 2015, p. 7.

NISHI, Osamu, *The Constitution and the National Defense Law System in Japan*, Seibundo, 1987, p. 267.

⁵⁴ Vedi Introduzione.

Oltre a questo in fase di stesura del testo finale vennero apportate alcune modifiche proposte dal Comitato di Emendamento Costituzionale (Constitutional Amendment Committee) presieduto dal politico Ashida Hitoshi⁵⁵.

Egli fu responsabile dell'introduzione, tramite emendamento, dei passaggi: “*Aspirando sinceramente ad una pace internazionale..*” e “*Per conseguire l'obbiettivo proclamato nel comma precedente..*” presenti nella forma definitiva dell'articolo 9.⁵⁶

Queste aggiunte giustificate inizialmente come aventi funzioni di enfasi si riveleranno più avanti uno strumento importante per legittimare il riarmo del Giappone.⁵⁷

Nonostante le modifiche apportate all'articolo rispetto alla sua forma originale, la posizione di Yoshida rimaneva la medesima, ancora più convinto nel voler delegare completamente la difesa alle forze occupanti mentre il Giappone si dedicava alla ricostruzione.

Tale visione sembrava destinata a essere perseguita dai governi successivi come parte delle politiche avviate dal primo ministro, escludendo quindi per il Paese la possibile legittimazione e riarmo di un esercito nazionale.

Tuttavia Stati Uniti e Giappone si trovarono ben presto a dover riconsiderare queste posizioni così abilmente programmate quando, nel 1950, la Corea del Sud venne invasa dalle forze comuniste nordcoreane generando uno dei conflitti più accesi della Guerra Fredda.

1.2. Cambio di rotta USA e formazione delle FAD

La guerra di Corea (25 giugno 1950 -1953) fu il primo conflitto che vide la diretta contrapposizione di un stato comunista contro uno paese alleato degli Stati Uniti.

⁵⁵ MOORE, Ray, *Partners for Democracy: Crafting the New* Op Cit (), p. 184.

⁵⁶ Nonostante Ashida nel 1946 avesse espressamente assicurato alla Dieta che le modifiche servissero solo ad enfatizzare la rinuncia alla guerra e al riarmo, solo pochi anni dopo avrebbe giustificato l'introduzione dei due passaggi proprio allo scopo di permettere la ricostituzione di forze armate a scopo autodifensivo.

L'interpretazione, mette in primo piano il paragrafo 1 dell'articolo rispetto al secondo, il quale dichiara implicitamente che la rinuncia al mantenimento di forze armate è solo uno dei modi per conseguire la sopracitata Pace basata su ordine e giustizia e in ultimo indicata come priorità assoluta.

Non vi sarebbero quindi ostacoli costituzionale ad un possibile riarmo del Giappone.

UMEDA, Sayuri, *Japa....* Op Cit (), p. 9.

CANON, Pence, *Reform in the Rising Sun: Koizumi's bid to revise Japan's pacific Constitution*, 32 N.C.J. Int'l & Com. Reg. 335 2007, p. 361.

⁵⁷ AUER, James, *Article Nine of Japan's Constitution...*, op. cit(2), p. 175.

All'origine del conflitto vi fu proprio l'iniziale divisione del paese a partire dal 38° parallelo tra le forze sovietiche e quelle americane che avevano partecipato alla liberazione della Corea dall'esercito imperiale giapponese nell'estate del 1945.⁵⁸

Ne seguì l'instaurazione di due stati indipendenti secondo i due blocchi di influenza, guidati a nord da un governo comunista e filosovietico e a sud da un governo nazionalista alleato degli Stati Uniti.

Entrambi gli stati coreani, in contrapposizione ideologica, reclamavano la sovranità sulla penisola e miravano alla sua riunificazione.

Nel 1950 la Corea del Nord, meglio equipaggiata per il conflitto e indirettamente supportata da Cina e URSS decise di approfittare del recente ritiro delle forze occupanti americane avvenuto nel 1949 e lanciare un attacco a sorpresa al Paese confinante.

L'atto di guerra, immediatamente denunciato dall'ONU, portò alla creazione di una forza internazionale guidata dagli Stati Uniti e al comando di Douglas MacArthur, con il compito di respingere l'invasione comunista e riconquistare il territorio precedentemente diviso.

Le operazioni iniziali degli Stati Uniti e dei Paesi alleati furono segnate dal timore che la veloce *escalation* militare in Asia avrebbe potuto condurre al terzo conflitto mondiale.

In questo scenario bellico il Giappone si trovò a giocare un ruolo chiave, sia per la sua vicinanza alla penisola coreana che per la forte presenza sul territorio di truppe statunitensi.

Possiamo vedere come da questo momento in poi vi sarà un veloce cambiamento della posizione americana in merito al nuovo assetto del Giappone.

Ora più che mai invece che un Paese ideale e pacifista il Giappone doveva diventare al più presto una potenza alleata attiva nonché un baluardo di ideali filo-americani nell'Asia.⁵⁹

Secondo il progetto di Washington, dal Paese dovevano essere trasferiti i primi contingenti americani (ex-forze occupanti) destinati al fronte ed esso doveva inoltre fungere da base logistica per il supporto e l'invio di approvvigionamenti.

Tuttavia il Giappone, ancora instabile dal punto di vista economico e politico, non poteva di certo rimanere totalmente sguarnito di forze, essendo attraversato da numerosi scioperi e disordini interni che si temeva potessero essere supportati da l'influenza comunista.

⁵⁸ CAROLI, Rosa, GATTI, Francesco, *Storia del Giappone...Cit(12)*., p. 225.

⁵⁹ CAROLI, Rosa, GATTI, Francesco, *Storia del Giappone...Cit(12)*., p. 226.

Per ovviare a questo problema nel luglio del 1950, il Comandante dello SCAP MacArthur richiese al Primo Ministro giapponese Yoshida la creazione di un corpo speciale di polizia che potesse colmare il vuoto lasciato dal trasferimento in massa delle forze americane.⁶⁰

Questa necessità si concretizzò nello stesso anno con l'istituzione della Riserva Nazionale di Polizia (*National Police Reserve*, NPR) un corpo di 75.000 uomini preposto alla difesa e al mantenimento dell'ordine.⁶¹

Il corpo speciale, comandato personalmente dal primo ministro, sin dalle sue prime istanze aveva però ben poco in comune con un normale corpo di polizia e molto di più con un esercito effettivo.⁶²

Lo stesso personale fu, in molti casi, arruolato nuovamente in qualità di polizia speciale dai ranghi del defunto esercito imperiale selezionando ex-militari con grado di colonnello o inferiore. Allo stesso modo venne recuperato molto dell'equipaggiamento usato in periodo bellico inclusi alcuni mezzi corazzati nonostante il corpo fosse tecnicamente limitato ad un armamento leggero.⁶³

Il primo ministro Yoshida dovette però rispondere ben presto alle accuse di incostituzionalità mosse alla Riserva Nazionale di Polizia.

Dichiarò per la prima volta che vi era una chiara distinzione tra “potenziale bellico” citato nell'articolo 9 e “potenziale difensivo” necessario invece alla salvaguardia del Paese di fatto rinnegando la dichiarazione di pochi anni prima.⁶⁴

La nuova posizione del governo fu immediatamente supportata da MacArthur che nello stesso periodo aveva dichiarato di non avere mai presupposto per il Giappone alcun limite costituzionale riguardante l'autodifesa.⁶⁵

⁶⁰ La creazione della forza di polizia fu possibile senza la necessità di un'adeguata legislazione, normalmente richiesta in questi casi, poiché il governo agiva sotto direzione dello SCAP che possedeva, all'epoca dell'occupazione, poteri al di fuori della costituzione.

Imperial Order Regarding Orders Issued Based on the Potsdam Declaration.

[Regarding Orders Issued as a Result of Acceptance of the Potsdam Declaration], Imperial Order 542 (1945)
<http://houseikyoku.sangiin.go.jp/column/column032.htm>

UMEDA, Sayuri, *Japa.... Op Cit ()*, p. 12.

⁶¹ AUER, James, *Article Nine of Japan's Constitution...*, op. cit(2), p. 176.

⁶² Un colonnello americano con il compito di organizzare le RNP le definì come “un mero travestimento del nuovo esercito giapponese”.

AUER, James, *Article Nine of Japan's Constitution...*, op. cit(2), p. 177.

⁶³ Per non incorrere in problemi di incostituzionalità si dovette ricorrere a degli stratagemmi che prevedevano l'uso alternativo di nomi per unità e veicoli militari.

MCNELLY, Theodore, *American Influence and Japan's No-War Constitution*, The Academy of Political Science, Political Science Quarterly, Vol. 67, No. 4, 1952, p. 597.

⁶⁴ AUER, James, *Article Nine of Japan's Constitution...*, op. cit(2), p. 177.

⁶⁵ AUER, James, *Article Nine of Japan's Constitution...*, op. cit(2), p. 171,176.

Secondo questa nuova lettura la RNP non possedeva tecnicamente delle capacità belliche “offensive” e non incorreva quindi nel pericolo di incostituzionalità.

Uno dei temi che caratterizza il continuo dibattito sull’articolo 9 si concentra proprio su cosa possa essere definito potenziale “bellico” o “offensivo” e in generale sulla poca chiarezza del testo su cui poggia l’interpretazione.⁶⁶

Nonostante tutto, Shigeru Yoshida, continuò a negare categoricamente di voler perseguire la strada del riarmo,⁶⁷ percorso che avrebbe richiesto la difficile strada dell’emendamento costituzionale per via dell’articolo 96⁶⁸. Giustificò invece le proprie politiche che miravano ad un certo grado di “indipendenza autodifensiva” come il solo mezzo per assicurarsi il supporto militare americano su larga scala nel caso in cui il Giappone fosse stato attaccato da Paesi limitrofi.⁶⁹

Questa infatti costituirà una parte integrante del programma di riforme inaugurato dal Primo Ministro (politica che più tardi nota come “Dottrina Yoshida”) che vedeva il Giappone concentrarsi esclusivamente sulla ricostruzione dell’apparato industriale e sul rafforzamento economico,⁷⁰ delegando la responsabilità militare interna al Paese in campo internazionale agli Stati Uniti.⁷¹

La Dottrina Yoshida faceva implicitamente leva sui limiti imposti dalla costituzione che proibivano appunto il possesso di un esercito “offensivo” ma non, secondo l’interpretazione, di un corpo strettamente relegato all’autodifesa e che sarebbe entrato in azione solo come supporto alle forze americane.⁷²

2. Il periodo Post Occupazione

La politica di Yoshida Shigeru riusciva quindi a sfruttare, fino ad un certo grado, quella che in origine fu vista come una forte limitazione imposta dagli occupanti americani trasformandola in un

⁶⁶ AUER, James, *Article Nine of Japan's Constitution...*, op. cit(2), p. 178.

⁶⁷ AUER, James, *Article Nine of Japan's Constitution...*, op. cit(2), p. 178.

⁶⁸ Vedi Costituzione del Giappone, Articolo 96. (Nota 44)

⁶⁹ SOUTHGATE, Edward, *From Japan To Afghanistan.....* Op. Cit. (). P. 1614-1615.

⁷⁰ La Guerra di Corea fu in questo senso un inaspettato trampolino di lancio per la ripresa economica del Giappone grazie alle commesse militari dell’esercito Americano impegnato a fronte che contribuirono all’aumento della produzione industriale.

CAROLI, Rosa, GATTI, Francesco, *Storia del Giappone...Cit(12).*, p. 225.

⁷¹ CAROLI, Rosa, GATTI, Francesco, *Storia del Giappone...Cit(12).*, p. 227.

⁷² SOUTHGATE, Edward, *From Japan To Afghanistan: The U.S.-Japan joint Security Relationship, The War On Terror, And The Ignominious End Of The Pacifist State?*, University Of Pennsylvania Law Review, [Vol. 151], 2003, p. 1604.

importante strumento per la ripresa economica riuscendo al contempo ad evitare le pressioni estere per un maggiore impegno militare a livello internazionale.

Il momento fondamentale per il consolidamento della politica Yoshida e per la posizione delle forze di autodifesa fu indubbiamente la firma del Trattato di San Francisco avvenuta l'8 settembre 1951.⁷³ Oltre a siglare ufficialmente la pace tra le potenze Alleate e il Giappone, stabilire i termini di compensazione e decretare la fine del regime imperiale, il documento restituiva la piena sovranità al Paese dopo sei anni di occupazione.

Il fatto stesso di poter esercitare nuovamente questo diritto implicava per il Giappone la possibilità, secondo quanto previsto dalla Carta delle Nazioni Unite, di avvalersi dell'autodifesa nonché della facoltà di stipulare accordi di sicurezza.⁷⁴

I piani americani elaborati durante l'occupazione, che vedevano il Giappone come alleato degli Stati Uniti, si concretizzarono quindi nello stesso giorno della firma del trattato di San Francisco quando venne stipulato un Accordo di Sicurezza (日本国とアメリカ合衆国との間の安全保障条約) tra i due Paesi.⁷⁵

Nel preambolo del trattato stesso veniva ribadita la legalità (secondo il diritto internazionale) su cui si basava l'accordo tra i due Paesi:

«Il Trattato di Pace riconosce che il Giappone, in quanto nazione sovrana, possiede il diritto di partecipazione ad accordi di sicurezza (collettivi); viene inoltre riconosciuto secondo la Carta delle Nazioni Unite, l'insito diritto per tutte le nazioni la facoltà di avvalersi dell'autodifesa individuale e collettiva.

Nell'esercizio di questi diritti, il Giappone chiede, come accordo provvisorio, che per la sua difesa gli Stati Uniti mantengano le proprie forze all'interno del Paese in modo da scongiurare un attacco armato esterno.

Gli Stati Uniti d'America, nell'interesse della pace e della sicurezza, sono pronti al mantenimento di un certo numero di forze armate nel Paese, alla condizione che sia il Giappone stesso ad assumersi gradualmente la responsabilità per la sua difesa contro attacchi di natura diretta o indiretta, evitando ogni forma di armamento di natura

⁷³ CAROLI, Rosa, GATTI, Francesco, *Storia del Giappone...* Cit(12)., p. 230.

⁷⁴ Art. 51 Nessuna disposizione del presente Statuto pregiudica il diritto naturale di autotutela individuale o collettiva, nel caso che abbia luogo un attacco armato contro un Membro delle Nazioni Unite, fintantoché il Consiglio di Sicurezza non abbia preso le misure necessarie per mantenere la pace e la sicurezza internazionale. Le misure prese da Membri nell'esercizio di questo diritto di autotutela sono immediatamente portate a conoscenza del Consiglio di Sicurezza e non pregiudicano in alcun modo il potere e il compito spettanti, secondo il presente Statuto, al Consiglio di Sicurezza, di intraprendere in qualsiasi momento quell'azione che esso ritenga necessaria per mantenere o ristabilire la pace e la sicurezza internazionale.

⁷⁵ UMEDA, Sayuri, *Japa....* Op Cit (), p. 14.

offensiva o che possa servire ad uno scopo diverso dal mantenimento della pace e della sicurezza in accordo con gli scopi e i principi della Carta delle Nazioni Unite»⁷⁶

Secondo il trattato, la Riserva Nazionale doveva mantenere la sua natura autodifensiva e dunque con limitate capacità di supporto nei confronti dell'alleato.

Sostanzialmente, si presupponeva per la RNP il ruolo di forza ausiliaria alle sezioni dell'esercito americano di stanza nel caso di un intervento armato in Giappone.⁷⁷

Tuttavia, all'interno del documento non venivano specificati quali fossero gli effettivi limiti all'utilizzo di forze militari per autodifesa in un eventuale ruolo di supporto, lasciando il contenuto intenzionalmente vago e aperto a interpretazioni⁷⁸.

Una delle ragioni che portarono a delle premesse favorevoli per l'espansione delle NPR fu sicuramente la politica di riduzione del budget all'esercito americano inaugurata nel 1953 dal Presidente Eisenhower che mirava a portare la spesa da 52 a 34 miliardi di dollari⁷⁹.

Per fare ciò una delle strategie del governo consisteva nell'esercitare una certa pressione sui Paesi alleati in cui era di stanza una parte consistente dell'esercito statunitense affinché venissero sviluppati programmi autonomi per il riarmo.

Il Giappone, trovandosi in una posizione di grande importanza strategica all'indomani della formazione della Repubblica Popolare Cinese (1949) e della fine del conflitto Coreano (1953), non fu certo escluso dalle richieste americane per una maggiore collaborazione militare.

⁷⁶ Trad. Propria:

«The Treaty of Peace recognizes that Japan as a sovereign nation has the right to enter into collective security arrangements, and further, the Charter of the United Nations recognizes that all nations possess an inherent right of individual and collective self-defense.

In exercise of these rights, Japan desires, as a provisional arrangement for its defense, that the United States of America should maintain armed forces of its own in and about Japan so as to deter armed attack upon Japan.

The United States of America, in the interest of peace and security, is presently willing to maintain certain of its armed forces in and about Japan, in the expectation, however, that Japan will itself increasingly assume responsibility for its own defense against direct and indirect aggression, always avoiding any armament which could be an offensive threat or serve other than to promote peace and security in accordance with the purposes and principles of the United Nations Charter»

⁷⁷ *The United States defends Japan based on a collective self-defense agreement, but Japan defends herself based on an individual self-defense right.*)

⁷⁷ SOUTHGATE, Edward, *From Japan To Afghanistan: The U.S.-Japan joint Security Relationship, The War On Terror, And The Ignominious End Of The Pacifist State?*, University Of Pennsylvania Law Review, [Vol. 151], 2003, p. 1613-1614.

⁷⁸ SOUTHGATE, Edward, *From Japan To Afghanistan: The U.S.-Japan joint Security Relationship, The War On Terror, And The Ignominious End Of The Pacifist State?*, University Of Pennsylvania Law Review, [Vol. 151], 2003, p. 1604-1605.

⁷⁹ RICHTER, Jeffrey P., *Japan's "Reinterpretation" of Article 9: A Pyrrhic Victory for American Foreign Policy?*, University of Iowa College of Law, Vol. 101, Issue 1223, 2016, p. 1237.

Il primo ministro Yoshida Shigeru, andando contro la politica estera da lui stesso inaugurata, dovette aprirsi alle richieste statunitensi, ritrattando di fatto la sua posizione in merito all'incostituzionalità di forze militari giapponesi aprendo la strada alle riforme che porteranno alla costituzione delle moderne Forze di Autodifesa.⁸⁰

Nel 1952 viene istituita l'Agencia di Sicurezza Nazionale (National Safety Agency, 保安庁, *hōanchō*) come organo a capo della Riserva Nazionale di Polizia, poi formalmente rinominate Forze di Sicurezza Nazionale (National Safety Forces).⁸¹

Inoltre nel 1954 il peculiare rapporto con gli Stati Uniti verrà ulteriormente rafforzato con l'emanazione della Legge sulla creazione delle Agenzie di Difesa (Defense Agency Establishment Law, 防衛庁設置法, *boueichosecchihō*) che aumenterà consistentemente il supporto militare americano addetto all'addestramento delle forze giapponesi.⁸²

Con questa legge le Forze di Sicurezza venivano nuovamente riorganizzate nelle forze di autodifesa di terra (*Ground Self-Defense Forces* 陸上自衛隊, *rukujōjietai*) e Forze di Autodifesa marittime (*Maritime Self-Defense Forces* 海上自衛隊, *kaijōjietai*) mentre si introducevano per la prima volta le divisioni aeronautiche con le Forze di autodifesa aeree (*Air Self-Defense Forces* 航空自衛隊, *kōkujietai*).⁸³

Questa serie di cambiamenti rese necessaria una nuova interpretazione ufficiale da parte del governo che nel 1955 riformulò la sua posizione in merito all'autodifesa:

«La costituzione, pur rinnegando la guerra, non rinnega la guerra per autodifesa. Porre fine ad un attacco armato nel caso in cui questo venga sferrato dall'esterno corrisponde ad autodifesa e non concerne la risoluzione di dispute internazionali. Dunque, il ricorso a forze militari come mezzo di difesa della nazione nel caso in cui questa sia vittima di un attacco militare non è contrario alla costituzione».⁸⁴

⁸⁰ AUER, James, *Article Nine of Japan's Constitution...*, op. cit(2), p. 177.

⁸¹ UMEDA, Sayuri, *Japa.... Op Cit ()*, p. 11.

⁸² AUER, James, *Article Nine of Japan's Constitution...*, op. cit(2), p. 178.

⁸³ UMEDA, Sayuri, *Japa.... Op Cit ()*, p. 15.

⁸⁴ «The constitution while denouncing war, has not denounced war for self defense.

To check armed attack in event of such an attack from outside is self defense itself, and is entirely different from settling international disputes. Hence, the case of military power as a mean of defending the nation when the nation has been attacked by military powers is not counter to constitution. »

UMEDA, Sayuri, *Japa.... Op Cit ()*, p. 16.

Con questa interpretazione le Forze di Autodifesa raggiungono il loro assetto moderno, un corpo formalmente confinato all'autodifesa ma con mezzi e capacità comparabili a quelle di un esercito nazionale

Tuttavia anche se venne per la prima volta riconosciuta ufficialmente la loro presenza, il governo riconobbe che il Paese era soggetto all'utilizzo limitato del diritto di autodifesa che oltre alle restrizioni costituzione andava esercitato in accordo a tre prerequisiti⁸⁵:

- 1) Vi è il rischio imminente e ingiustificato di invasione del Giappone
- 2) Non vi sono altre misure appropriate per la difesa del Paese
- 3) L'uso della forza per la difesa è limitato al minimo indispensabile

Seguiranno nei decenni successivi ulteriori modifiche alle capacità operazionali di questo organismo, quasi esclusivamente in funzione dell'Alleanza del Giappone con gli Stati Uniti.

Tra gli iniziatori di un nuovo ciclo di riforme è necessario annoverare la figura di Kishi Nobusuke, succeduto nel 1958 a Yoshida alla guida del Paese.

Kishi già in periodo bellico occupava una posizione di spicco essendo a capo della gestione economica della provincia occupata del Manchukuo e in seguito come Ministro degli Approvvigionamenti.

Fu poi indagato come criminale di guerra di classe A durante il Processo di Tokyo durante l'occupazione, ma mai processato finendo per scontare solo un breve periodo di reclusione.

Riuscì a ricostruirsi una nuova carriera politica, arrivando ed essere eletto primo ministro, una volta riabilitato dagli stessi occupanti americani che videro in lui un buon candidato per proseguire la linea politica filo-americana del governo.

In particolare, divenne noto per la sua dura linea di repressione nei confronti del partito socialista giapponese.⁸⁶

⁸⁵ 1) There is a present and wrongful danger of invasion to Japan.

(2) No other appropriate measures exist to defend Japan.

(3) The use of force to defend Japan is limited to the extent only minimally necessary.

Director General of CLB, Tatsuo Satō's answer at Cabinet Committee of House of Representatives, NAIKAKU IIN KAIGIROKU [CABINET COMMITTEE MINUTES, HOUSE OF REPRESENTATIVES], 19th Diet Session, No. 20, 2 (Apr. 6, 1954)

UMEDA, Sayuri, *Japa.... Op Cit ()*, p. 16.

⁸⁶ HOOK, Glenn, MCCORMACK, Gavan, *Japan's Contested Constitution, Documents and analysis*, Routledge, London, 2001, p 16.

L'operato di Kishi come primo ministro segnò inoltre un netto cambiamento rispetto alle politiche inaugurate dal suo predecessore che vedevano una politica estera molto passiva e di basso profilo.

Kishi voleva invece ripristinare l'immagine del Giappone, che da paese sconfitto e umiliato doveva tornare ad essere una potenza mondiale in primo piano e rilevante sulla scacchiera internazionale.⁸⁷

Per questo egli si dedicò ad un'intensa attività diplomatica impegnandosi in numerosi viaggi ufficiali in Asia per promuovere la reputazione del Paese e per stringere nuovi accordi commerciali.

D'altro canto, la sua politica fu altresì caratterizzata da una forte spinta nazionalista che a tratti richiamava il concetto di Pan-Asianesimo del periodo bellico e incorporava anche idee revisioniste⁸⁸.

Lo sforzo politico di Kishi sarà noto tuttavia per la revisione, durante il suo mandato, del Trattato di Sicurezza con gli Stati Uniti nel 1960.⁸⁹

Formalmente una semplice revisione del trattato firmato nel 1952, l'accordo era in realtà un documento del tutto nuovo che riaffermava con più chiarezza gli impegni dei due paesi nel Trattato di Mutua Sicurezza.⁹⁰

Vennero inseriti nuovi provvedimenti che intensificavano lo scambio di informazioni tra i due alleati e confermavano la concessione di aree adibite alle basi americane sul territorio giapponese con funzione di difesa (Articolo V e VI).⁹¹

L'importanza di questo nuovo accordo consisteva però nella definizione, per la prima volta, dei limiti a cui era sottoposto il Giappone nell'esercizio dell'autodifesa collettiva ovvero l'intervento in favore dell'alleato nel caso di attacco armato.

Nonostante la natura bilaterale del trattato, si stipulava infatti che, secondo l'art 5 dello stesso, il ricorso all'autodifesa collettiva era consentito solo nel caso cui l'attacco armato contro gli Usa o il Giappone fosse avvenuto in territori esclusivamente sotto l'amministrazione di quest'ultimo:

⁸⁷ HUGHES, Christopher, *Japan's Foreign and Security Policy Under the 'Abe Doctrine': New Dynamism or New Dead End?*, Palgrave-McMillan, 2015, p. 9-10

⁸⁸ Kishi Nobusuke è considerato il capostipite della corrente revisionista e nazionalista che ha influenzato il Partito Liberal Democratico giapponese.

Tra i successori della fazione politica di Kishi, giunta fino ad oggi, vi è l'attuale primo ministro Abe, nipote dello stesso Nobusuke Kishi.

MANURUNG, Hendra, *Japan – U.S. Relations under the Abe Doctrine: Shifting Policy in East Asia Regional Stability*, *Journal of International Studies* Vol. 13, 67-83 (2017).

⁸⁹ CAROLI, Rosa, GATTI, Francesco, *Storia del Giappone...* Cit(12)., p. 230-231.

⁹⁰ AUER, James, *Article Nine of Japan's Constitution...*, op. cit(2), p. 179.

⁹¹ <https://www.mofa.go.jp/region/n-america/us/q&a/ref/1.html>

Articolo V del Trattato di Sicurezza

«Entrambe le parti riconoscono che un attacco armato contro uno dei due Paesi nel territorio sotto l'amministrazione del Giappone costituirebbe un pericolo per la propria pace e sicurezza e pertanto dichiarano di agire contro il pericolo comune in accordo con le disposizioni e i processi costituzionali.»⁹²

L'accordo sostanzialmente riconosceva il per il Giappone diritto all'autodifesa collettiva ma, date le restrizioni costituzionali, ne limitava l'uso al solo territorio giapponese di fatto rendendolo indistinguibile dal diritto di autodifesa individuale⁹³.

Alcune fonti sottolineano come la stesura dell'accordo avesse una natura più politica che strettamente legale.⁹⁴

Il Giappone avrebbe scelto volontariamente di non esercitare l'autodifesa collettiva, possibile anche sotto le restrizioni dell'Art 9 secondo questa lettura, per evitare il rischio di essere trascinato in possibili conflitti in Asia che coinvolgevano gli Stati Uniti.⁹⁵

Ciononostante, la firma del trattato portò a turbolenti episodi di rimostranza da parte della popolazione che, rigettando l'idea di schierarsi con gli Stati Uniti per combattere le potenze comuniste, si concretizzarono in disordini e violente proteste.⁹⁶

La perdita di popolarità del governo, assieme alla marginalizzazione del partito conservatore, costrinsero infine il primo ministro Kishi alle dimissioni, ponendo fine alla sua linea di riforme aggressive.

Negli anni immediatamente successivi alla firma del Trattato di Sicurezza non vi furono eventi rilevanti per quanto riguarda le politiche sulla difesa, fatta eccezione per la delibera del 1967 in merito

⁹² Trad. Propria:

«Each Party recognizes that an armed attack against either Party in the territories under the administration of Japan would be dangerous to its own peace and safety and declares that it would act to meet the common danger in accordance with its constitutional provisions and processes.»

US-Japan Treaty of Mutual Cooperation and Security, ART 5, 1960.

<https://www.mofa.go.jp/region/n-america/us/q&a/ref/1.html>

⁹³ GOMBIER, Shivam, *Interpretation Of Article 9 Of Japanese Constitution..* op cit (10), p. 271.

⁹⁴ NASU, Hitoshi, *Article 9 of the Japanese Constitution Revisited in Light of International Law*, Australian Network for Japanese Law Meeting, University of New South Wales, 2004, p. 56.

⁹⁵ NAGANO, *The Meaning of Article 9 of the Japanese Constitution*, in McAlinn (ed.) *Comparative Law: Law and the Legal Process in Japan*, 2003, p. 239.

⁹⁶ PANTON, Michael A. *Politics, Practice and Pacifism: Revising Article 9 of the Japanese Constitution* Asian-Pacific Law & Policy Journal [Vol. 11:2], 2010, p.183

ai Tre Principi Antinucleari ⁹⁷(Three Non-Nuclear Principles Hikaku San Gensoku 非核三原則), in cui il Giappone dichiarava formalmente la sua astensione dal possesso e realizzazione di armi nucleari.⁹⁸

3. L'espansione legislativa del ruolo delle Forze di Autodifesa

Né i disordini, né le posizioni dei nuovi governi sull'articolo 9 fermarono però il processo ormai avviato di espansione e potenziamento delle Forze di Autodifesa che di anno in anno continuavano ad aumentare in unità in accordo con piani quinquennali di Sviluppo per la Difesa inaugurati nel 1954.⁹⁹

Per meglio regolarne il numero, nel 1976 si decise di fissare il budget per la spesa militare all'1% del prodotto interno lordo.¹⁰⁰

Sempre nel 1976 venne istituito il Programma di Difesa Nazionale (*National Defence Program Outline*) che, oltre a sostituire il Programma di Sviluppo per la Difesa, definiva le missioni di natura difensiva anticipate nel Trattato di Mutua Sicurezza.¹⁰¹

Qui si delineava la logistica militare e i mezzi di cooperazione con l'alleato in caso di attacco militare.

Il 1981 vede invece la Dichiarazione Suzuki-Reagan in cui si fa nuovamente cenno alla spartizione degli obblighi del Trattato di Sicurezza.¹⁰²

Nel 1986, il primo ministro Nakasone Yasuhiro resosi conto che a causa del rallentamento economico¹⁰³ Il Giappone non era in grado di mantenere gli standard per le FAD promessi, svincolò

⁹⁷ <https://www.mofa.go.jp/policy/un/disarmament/nnp/>

⁹⁸ E' invece meno nota la posizione del presidente Kishi Nobosuke per quanto riguarda gli armamenti nucleari.

In un suo discorso alla camera alta nel 1959 affermò:

«Il governo non desidera possedere alcuna arma nucleare, ma se ci poniamo nei termini dell'interpretazione costituzionale, non vi è alcun ostacolo al mantenimento di un ammontare minimo di arsenale nucleare per autodifesa»
Il gabinetto dell'epoca non si pronunciò direttamente sul tema del nucleare pur non smentendo quanto detto dal presidente.

AUER, James, *Article Nine of Japan's Constitution...*, op. cit., p. 179.

⁹⁹ AUER, James, *Article Nine of Japan's Constitution...*, op. cit., p. 180.

¹⁰⁰ CANON, Pence, *Reform in the Rising Sun: Koizumi's bid to revise Japan's pacific Constitution*, 32 N.C.J. Int'l & Com. Reg. 335 (2006-2007), p. 363.

¹⁰¹ <http://worldjpn.grips.ac.jp/documents/texts/docs/19761029.O1E.html>

¹⁰² <http://worldjpn.grips.ac.jp/documents/texts/JPUS/19810508.D1E.html>

<https://www.nytimes.com/1981/05/09/world/text-of-communicate-on-reagan-suzuki-discussions.html>

¹⁰³ CAROLI, Rosa, GATTI, Francesco, *Storia del Giappone...* Cit(12)., p.234.

il limite per la spesa militare dall'1% del PIL a una percentuale variabile in relazione alla situazione.¹⁰⁴

Nakasone si impegnò inoltre molto più attivamente nella collaborazione con gli Stati Uniti inaugurando nuovi progetti la Difesa per cui le FAD, in un periodo di cinque anni dovevano raggiungere un livello tecnologico e operativo presupposto dalla Dichiarazione Suzuki-Reagan.¹⁰⁵

I limiti costituzionali imposti diventano gradualmente sempre meno concreti e vincolanti tanto che nel 1989 il Giappone diviene ufficialmente il terzo paese al mondo per forza militare e il settimo per spesa.¹⁰⁶

Alcune fonti sottolineano come in questo caso sia evidente la subordinazione del limite legale imposto dall'Articolo 9 rispetto alle decisioni politiche del governo dettate dalle circostanze¹⁰⁷.

Le stesse restrizioni imposte alle FAD vengono considerate, secondo tale visione, quasi più come conseguenza della forte opposizione politica e dell'opinione pubblica (contraria all'invio di contingenti all'estero) che dell'effettivo limite costituzionale.¹⁰⁸

Questo sarà ancora più visibile quando, nel 1990, Giappone verrà coinvolto nella sua prima Operazione per il Mantenimento della Pace (*Peace Keeping Operation*) sotto l'egida dell'ONU a seguito dello scoppio della Guerra del Golfo¹⁰⁹, segnando il primo impiego di forze di autodifesa in operazioni internazionali.¹¹⁰

La partecipazione attiva del Giappone alle operazioni fu fortemente veicolata da pressioni esterne che lamentavano l'eccessivo isolazionismo del Paese che durante i primi mesi del conflitto si era limitato a contributi di natura economica.¹¹¹

¹⁰⁴ AUER, James, *Article Nine of Japan's Constitution...*, op. cit., p. 181.

¹⁰⁵ AUER, James, *Article Nine of Japan's Constitution...*, op. cit., p. 181.

¹⁰⁶ AUER, James, *Article Nine of Japan's Constitution...*, op. cit., p. 180.

¹⁰⁷ PANTON, Michael A. *Politics, Practice and Pacifism: Revising Article 9 of the Japanese Constitution* Asian-Pacific Law & Policy Journal [Vol. 11:2], 2010, p. 184.

¹⁰⁸ NASU, Hitoshi, *Article 9 of the Japanese Constitution Revisited in Light of International Law*, Op Cit (41), p. 61.

¹⁰⁹ La Guerra del Golfo (2 agosto 1990- 28 febbraio 1991) vide la partecipazione di oltre 35 stati che, sotto la guida dell'ONU, si schierarono a fianco del Kuwait, piccolo emirato invaso e annesso dall'Iraq. Il Giappone parteciperà, una volta concluso il conflitto, ad operazioni di supporto in zone e sminamento nel mare del Golfo Persico.

¹¹⁰ PANTON, Michael A. *Politics, Practice and Pacifism: Revising Article 9 of the Japanese Constitution* Asian-Pacific Law & Policy Journal [Vol. 11:2], 2010, p. 184.

¹¹¹ SOUTHGATE, Edward, *From Japan To Afghanistan...* op. cit.(), p. 1630.

Il governo presieduto dal primo ministro Kaifu Toshiki, seppur in modo riluttante si rese conto della necessità di fornire un supporto diretto all'ONU per evitare di essere screditato ulteriormente dalla comunità internazionale.¹¹²

L'esecutivo cercò quindi di trovare una soluzione per permettere l'invio delle Forze di autodifesa all'estero vagliando anche la possibilità di procedere all'emendamento della costituzione.¹¹³

Le difficoltà incontrate dall'apparato burocratico, impegnato nel gestire le pressioni esterne¹¹⁴ e trovare una veloce soluzione ai limiti imposti dall'articolo 9, uniti alla ferma opposizione dell'opinione pubblica¹¹⁵, fecero però naufragare il progetto decretandone la bocciatura.

Esclusa la possibilità dell'invio di truppe, il Giappone dovette a questo punto tornare all'unica strategia praticabile ovvero quella del supporto economico dichiarando, nel 1991, che avrebbe stanziato altri 9 miliardi in favore della coalizione.

Questa mossa ebbe però l'effetto contrario venendo nuovamente vista con sfavore dai Paesi membri dell'ONU che accusavano il Giappone di fare uso della così detta "diplomazia da libretto di assegni" (*checkbook diplomacy*) per risolvere le questioni internazionali.¹¹⁶

Dal punto di vista internazionale a poco valse l'invio dopo la fine del conflitto, di un contingente di personale specializzato in operazioni di supporto in Kuwait e di sminamento nel mare del Golfo Persico.¹¹⁷

Maggiore risonanza vi fu invece all'interno del Giappone, dove l'opinione pubblica cominciava a vedere con maggior favore l'impiego delle Forze di Autodifesa in missioni umanitarie al di fuori del contesto bellico.¹¹⁸

¹¹² CAROLI, Rosa, GATTI, Francesco, *Storia del Giappone...Cit(12).*, p. 242.

¹¹³ AJEMIAN, Chris, *The 1997 U.S.-Japan Defense Guidelines Under The Japanese Constitution And Their Implications For U.S. Foreign Policy*, Pacific Rim Law & Policy Journal, Vol 7, No 2, 1998, p. 334.

¹¹⁴ Le critiche al comportamento del Giappone, arrivarono principalmente dagli Stati Uniti. L'allora Ministro del Tesoro americano, Nicholas Brady definì le iniziative del governo giapponese come "Troppo misere e Troppo tardive" (Too little, too late).

SOUTHGATE, Edward, *From Japan To Afghanistan: The U.S.-Japan joint Security Relationship, The War On Terror, And The Ignominious End Of The Pacifist State?*, University Of Pennsylvania Law Review, [Vol. 151], 2003, p. 1615.

¹¹⁵ Secondo un sondaggio del quotidiano Asahi Shinbun, il 78% della popolazione si schierava contro l'invio di truppe all'estero.

Asahi Shinbun Kokusai Kouken Shuzaihan 1993/7.

¹¹⁶ Nakamishi Hiroshi, *The Gulf War and Japanese Diplomacy* <https://www.nippon.com/en/features/c00202/the-gulf-war-and-japanese-diplomacy.html>

¹¹⁷ Il governo giustificò l'invio delle SDF nel golfo persico sulla base della cessazione delle ostilità nell'area e nella natura non bellica delle operazioni condotte.

AJEMIAN Chris, *The 1997 U.S.-Japan Defense Guidelines Under The Japanese Constitution And Their Implications For U.S. Foreign Policy*, Pacific Rim Law & Policy Journal, Vol 7, No. 2, 1998, p.334.

¹¹⁸ <https://www.japanpolicyforum.jp/archives/politics/pt20140925231907.html>

Alcune fonti sottolineano come il fallimento delle politiche perseguite del Giappone durante la Guerra del Golfo, ritenute maldestre e tardive, abbiano portato il Paese a riconsiderare la posizione fino ad allora adottata in politica estera dando il via ad un nuovo desiderio di riforme.¹¹⁹

Solo nel 1992 vi fu la presentazione da parte dell'esecutivo Miyazawa del Decreto Speciale sulle Operazioni di Mantenimento della Pace¹²⁰, un documento che avrebbe permesso l'intervento delle FAD a fianco delle forze dell'ONU seppur con alcune importanti limitazioni.¹²¹

Il decreto, nato come compromesso tra la necessità di dare supporto sul campo nelle missioni ONU e i limiti dati dalla Costituzione, venne votato e approvato dalla Dieta nello stesso anno.¹²²

Essa definiva cinque prerequisiti per l'impegno delle Forze di Autodifesa all'estero in operazioni guidate dall'ONU:

- 1- Deve essere stato raggiunto un accordo di cessazione delle ostilità tra le parti impegnate in conflitto armato.
- 2- Deve essere stato accordato il consenso alle operazioni di peacekeeping dell'ONU così come della partecipazione alle suddette operazioni al Giappone da parte del Paese ospitante e di quelli coinvolti nel conflitto.
- 3- Deve essere garantita l'imparzialità delle operazioni, senza favorire alcun Paese.
- 4- Nel caso i requisiti indicati nelle linee guida sopracitate non dovessero venire soddisfatti, il corpo di Cooperazione per la Pace internazionale potrebbe interrompere le operazioni di peacekeeping.
Nel caso i requisiti non dovessero essere ristabiliti nel breve periodo, il governo giapponese ha la facoltà di terminare l'invio di personale impegnato in operazioni di peacekeeping.
- 5- L'utilizzo di armi deve essere limitato al minimo necessario alla protezione dell'incolumità di personale, etc.¹²³

¹¹⁹ PANTON, Michael A. *Politics, Practice and Pacifism: Revising Article 9 of the Japanese Constitution* Asian-Pacific Law & Policy Journal [Vol. 11:2], 2010, p.185.

HUGHES, Christopher, *Japan's Strategic Trajectory and Collective Self-Defense: Essential Continuity or Radical Shift?*, Society for Japanese Studies, Journal of Japanese Studies, 43:1, 2017, p.103-104.

¹²⁰ Act on Cooperation for United Nations Peacekeeping Operations and Other Operations, 国際連合平和維持活動等に対する協力に関する法律, Act No. 79 of June 19, 1992

¹²¹ http://www.pko.go.jp/pko_e/cooperation/cooperation.html

¹²² AJEMIAN Chris, *The 1997 U.S.-Japan Defense Guidelines Under The Japanese Constitution And Their Implications For U.S. Foreign Policy*, Pacific Rim Law & Policy Journal, Vol 7, No. 2, 1998, 334.

¹²³ Trad. Propria:

1. Agreement on a cease-fire shall have been reached among the parties to armed conflicts.
2. Consent for the undertaking of UN peacekeeping operations as well as Japan's participation in such operations shall have been obtained from the host countries as well as the parties to armed conflicts.
3. The operations shall strictly maintain impartiality, not favoring any of the parties to armed conflicts.

La legalità del decreto si basava dunque sulla nuova interpretazione del governo secondo cui non vi era alcun limite costituzionale all'invio delle FAD in operazioni umanitarie e di ricostruzione purché non si facesse uso di forza militare chiaramente vietata dall'Art. 9.¹²⁴

Il Decreto Speciale permetterà al Giappone una partecipazione stabile negli anni alle operazioni di peacekeeping seppure con un'operatività limitata¹²⁵.

Il 1997 segna un altro momento importante per l'evoluzione delle forze di autodifesa con la revisione delle linee guida del Trattato di Sicurezza, siglato nel 1960, tra Giappone e Stati Uniti.¹²⁶

Qui, veniva maggiormente enfatizzata la natura bilaterale degli accordi tra i due Paesi, per il mantenimento della sicurezza in Asia orientale dopo conclusione della Guerra Fredda.

Tra i motivi principali che spinsero il Giappone ad una maggiore cooperazione vi furono sicuramente le tensioni nate con Corea del Nord a seguito di test missilistici eseguiti da quest'ultima nel 1993 che vide l'intrusione nello spazio aereo Giapponese.¹²⁷

Gli Stati Uniti auspicavano ad una maggiore indipendenza delle Forze di Autodifesa giapponesi in caso di attacco, formalmente riducendo il ruolo dell'esercito americano a quello di mero supporto.¹²⁸

Per creare inoltre una finestra operativa esterna per le FAD, venne introdotto il loro ruolo in quelle che venivano definite "Aree circostanti il Giappone" (*Areas Surrounding Japan*) secondo quanto citato nell'articolo V delle Linee Guida.¹²⁹

-
4. Should any of the requirements in the above-mentioned guideline cease to be satisfied, the International Peace Cooperation Corps may suspend International Peace Cooperation Assignments. Unless the requirements be satisfied again in a short term, the Government of Japan may terminate the dispatch of the personnel engaged in International Peace Cooperation Assignments.

5. The use of weapons shall be limited to the minimum necessary to protect the lives of personnel, etc.

Act on Cooperation for United Nations Peacekeeping Operations and Other Operations

http://www.pko.go.jp/pko_e/cooperation/cooperation.html

¹²⁴ UMEDA, Sayuri, *Japa....* Op Cit (), p. 24.

¹²⁵ Dal 1992, il Giappone ha dispiegato le FAD in numerose missioni umanitarie guidate dall'ONU diversi Paesi tra cui, Mozambico, Cambogia, Timor e Haiti.

<https://www.mofa.go.jp/policy/un/pko/archive.html>

GOMBIER, Shivan, *Interpretation of Article 9 of Japanese Constitution*, International Journal of Law and Legal Jurisprudence Studies, Vol 3, Issue 2, 2015, p. 267.

¹²⁶ L'articolo VI del Trattato di Sicurezza del 1960 prevedeva la redazione di successiva di accordi e linee guida.

Vedi Trattato di Sicurezza <https://www.mofa.go.jp/region/n-america/us/q&a/ref/2.html>

¹²⁷ UMEDA, Sayuri, *Japa....* Op Cit (), p. 26.

¹²⁸ Dal 1952, secondo i termini del trattato di Sicurezza, erano le forze americane ad occuparsi ufficialmente della difesa del Giappone, mentre le FAD potevano intervenire in supporto in caso di attacco.

SOUTHGATE, Edward, *From Japan To Afghanistan: The U.S.-Japan joint Security Relationship*, op. cit. (47), p. 1616.

¹²⁹ The Guidelines for US-Japan Defense Cooperation, 1997.

https://www.mod.go.jp/e/d_act/ampo/19970923.html

Appellandosi a questa definizione, le Forze di autodifesa avrebbero potuto tecnicamente supportare l'alleato in situazioni di emergenza nelle vicinanze del Giappone nel caso in cui il non intervento fosse stato considerato pericoloso per la sicurezza del Paese.¹³⁰

Nonostante nel preambolo delle Linee Guida venga riaffermato l'impiego delle FAD in accordo con i principi costituzionali, diversi studiosi si sono interrogati sull'effettiva legalità di tali provvedimenti:¹³¹

- Il testo risulta molto vago per quanto riguarda la definizione dell'area operativa degli interventi dando, invece, priorità alla gravità della situazione, anche in questo caso di entità non specificata.
- Lo stesso fatto di poter intervenire, anche indirettamente, contro una minaccia non specifica, al di fuori del territorio giapponese in funzione di difesa preventiva è in forte contrasto con l'interpretazione fino allora adottata sull'autodifesa.
- Oltre al supporto logistico (approvvigionamenti, infrastrutture, mezzi) all'esercito americano, possibile solo in zone sicure, non è chiaro il ruolo delle FAD nel caso in cui si trovassero interessate in un eventuale scontro armato.

Anche se tale tipo di operazioni in aree limitrofe al Giappone non si concretizzeranno negli anni a venire, le Linee Guida approvate nel 1997 rimarranno un precedente e molto significativo per la legittimazione dell'espansione delle Forze di Autodifesa.

Saranno nuovamente pressioni esterne a influenzare la linea politica estera giapponese dei primi anni 2000, quando gli Stati Uniti impegnati nella Guerra al Terrorismo richiederanno con forza il supporto degli alleati.¹³²

Differentemente da quanto avvenuto durante la Guerra del Golfo, i politici e i burocrati giapponesi, questa volta con l'appoggio dall'opinione pubblica¹³³, agirono in modo repentino, riuscendo ad approvare, nell'ottobre del 2001, la Legge temporanea sulle Misure Speciali Anti-Terrorismo (*Anti-Terrorism Special Measure Law*, テロ対策特別措置法, *terotaisakitokubetsusochihō*).¹³⁴

¹³⁰ AJEMIAN Chris, *The 1997 U.S.-Japan Defense Guidelines Under The Japanese Constitution And Their Implications For U.S. Foreign Policy*, *Pacific Rim Law & Policy Journal*, Vol 7, No. 2, 1998, p. 342.

¹³¹ AJEMIAN Chris, *The 1997 U.S.-Japan Defense Guidelines Under The Japanese Constitution And Their Implications For U.S. Foreign Policy*, *Pacific Rim Law & Policy Journal*, Vol 7, No. 2, 1998, p. 346.
UMEDA, Sayuri, *Japa.... Op Cit* (), p. 28.

¹³² HUGHES, Christopher, *Japan's Strategic Trajectory and Collective Self-Defense: Essential Continuity or Radical Shift?*, *Society for Japanese Studies, Journal of Japanese Studies*, 43:1, 2017, p. 104.

¹³³ SOUTHGATE, Edward, *From Japan To Afghanistan: The U.S.-Japan joint Security Relationship*, op. cit. (47), p. 1601

¹³⁴ PANTON, Michael A. *Politics, Practice and Pacifism: Revising Article 9 of the Japanese Constitution* *Asian-Pacific Law & Policy Journal* [Vol. 11:2], 2010, 185

Il primo ministro conservatore Koizumi Jun'ichirō, forte della stabilità politica del suo governo, colse l'occasione per riformare nuovamente le capacità delle FAD.¹³⁵

La nuova legge, similmente alle Linee Guida, contemplava per le Forze di Autodifesa compiti di supporto logistico, salvataggio, trasporto e rifornimento agli alleati in zone non direttamente interessate da conflitti.¹³⁶

La disposizione alleggeriva inoltre i limiti posti all'autodifesa stessa delle FAD che ora oltre alla propria incolumità, potevano agire in difesa di civili e militari alleati all'interno della propria area di controllo.¹³⁷

Ciò che rappresentò un punto di svolta, andando oltre a quanto stabilito nel 1997, fu il fatto che essa permetteva l'invio delle FAD all'estero in operazioni non militari e di supporto anche al di fuori di un mandato ONU.¹³⁸

Questo si concretizzava in una maggiore possibilità di cooperazione con l'alleato americano in zone precedentemente precluse dalla Linee Guida che limitavano il campo alle aree circostanti il Giappone.

Poche settimane dopo la promulgazione della legge furono infatti dispiegate nell'Oceano Indiano le divisioni marittime delle Forze di Autodifesa allo scopo di rifornire di carburante la marina statunitense impegnata nella campagna militare in Afghanistan.¹³⁹

Allo stesso modo, le forze di autodifesa aeree impegnarono i propri velivoli in operazioni di trasporto viveri per le truppe statunitensi in Guam.¹⁴⁰

La Legge Antiterrorismo rappresentava, però, come sopraccitato, un provvedimento temporaneo nato dalla necessità di rispondere alla condanna internazionale al terrorismo e alle richieste di partecipazione alle operazioni degli Stati Uniti.

Pur essendo stata creata con il presupposto di una durata di due anni attraverso provvedimenti, la sua efficacia venne estesa fino al novembre del 2007.¹⁴¹

¹³⁵ UMEDA, Sayuri, *Japa.... Op Cit* (), p. 28.

¹³⁶ <https://www.mofa.go.jp/policy/terrorism/effort0510.html>

¹³⁷ http://japan.kantei.go.jp/policy/2001/anti-terrorism/1029terohougaiyou_e.html

¹³⁸ <https://www.mofa.go.jp/policy/terrorism/effort0510.html>

GOMBIER, Shivan, *Interpretation of Article 9 of Japanese Constitution*, International Journal of Law and Legal Jurisprudence Studies, Vol 3, Issue 2, 2015, p. 277.

¹³⁹ CANON, Pence, *Reform in the Rising Sun: Koizumi's bid to revise Japan's pacific Constitution*, 32 N.C.J. Int'l & Com. Reg. 335 (2006-2007), p.368.

¹⁴⁰ Le operazioni continuarono fino al novembre 2007, anno di cessazione di validità della Legge Speciale. UMEDA, Sayuri, *Japa.... Op Cit* (), p. 30.

¹⁴¹ <https://www.mofa.go.jp/policy/terrorism/effort0510.html>

Nel 2003 il governo emanò un nuovo provvedimento temporaneo creato *ad hoc* per l'intervento congiunto con gli alleati in Iraq, sulla base della Risoluzione 1483 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite avvenuta nello stesso anno.¹⁴²

La Legge sull'Assistenza Umanitaria e Ricostruzione in Iraq¹⁴³, oltre all'incorporare quanto previsto dalla precedente Legge Anti-Terrorismo, permetteva questa volta l'invio di forze in territori in cui non erano previste operazioni militari ma in cui potevano permanere scontri di piccola entità.¹⁴⁴

Secondo quanto stabilito, le forze di autodifesa giapponesi avrebbero comunque partecipato ad operazioni di assistenza umanitaria e di supporto logistico alle truppe statunitensi.¹⁴⁵

Tuttavia rimanevano intatti i limiti all'esercizio dell'autodifesa¹⁴⁶, ponendo le FAD in una situazione legale molto ambigua rispetto all'intervento in favore dell'alleato in caso di attacco.¹⁴⁷

Nonostante questo, nel 2004 vennero dispiegate e prime Forze di Autodifesa in Iraq¹⁴⁸, segnando la prima spedizione di truppe giapponesi su suolo straniero dalla fine del secondo conflitto mondiale.¹⁴⁹

Nonostante la sua natura provvisoria¹⁵⁰, la Legge sull'Assistenza Umanitaria e Ricostruzione in Iraq rimane ad oggi uno tra i provvedimenti varati dai governi precedenti ad Abe Shinzō che ha espanso maggiormente il ruolo delle FAD all'estero portando ai limiti l'interpretazione dell'Articolo.

¹⁴² <http://unscr.com/en/resolutions/doc/1483>

¹⁴³ Iraq Humanitarian Reconstruction Assistance Special Measures Law, Iraq Jindo Fukko Shien ho, イラク人道復興支援特措法
<https://www.kantei.go.jp/jp/fukkosien/iraq/index.html>

¹⁴⁴ https://japan.kantei.go.jp/kikikanri/iraq/index_e.html

¹⁴⁵ UMEDA, Sayuri, *Japa....* Op Cit (), p. 33.

¹⁴⁶ Vedi Legge temporanea sulle Misure Speciali Anti-Terrorismo.

¹⁴⁷ Le FAD in zone limitrofe al conflitto, potevano ricorrere all'uso delle armi solo nel caso fosse stato inevitabile per la propria incolumità e del personale sotto diretto controllo.

In molti casi le Forze di Autodifesa non avrebbero potuto quindi intervenire in favore dei vicini alleati, ma al contrario la presenza delle FAD avrebbe richiesto la protezione forza esterna.

GOMBIER, Shivan, *Interpretation of Article 9 of Japanese Constitution*, International Journal of Law and Legal Jurisprudence Studies, Vol 3, Issue 2, 2015, p.269.

UMEDA, Sayuri, *Japa....* Op Cit (), p. 33.

¹⁴⁸ Dal 2004 al 2009 verranno impiegate oltre 5500 unità delle FAD in Iraq per operazioni umanitarie
CANON, Pence, *Reform in the Rising Sun: Koizumi's bid to revise Japan's pacific Constitution*, 32 N.C.J. Int'l & Com. Reg. 335 (2006-2007), p. 369.

¹⁵⁰ Il periodo di efficacia della legge, inizialmente della durata prevista di quattro anni, vide l'espansione tramite provvedimento arrivando fino al luglio del 2009.

UMEDA, Sayuri, *Japa....* Op Cit (), p. 33.

Capitolo Secondo - L'iter politico dei governi di Abe Shinzō (luglio 2006- settembre 2007, 2012-oggi).

1. L'eredità del governo Koizumi

Come menzionato nell'introduzione, l'operato di Abe Shinzō nel ruolo di segretario del Partito Liberal Democratico, oltre che per le riforme economiche si è contraddistinto, negli ultimi anni, per le forti proposte di emendamento costituzionale, nonché per le interpretazioni dell'Art. 9 che hanno coinvolto il principio dell'autodifesa collettiva.

Nonostante Abe si sia posto come leader riformista e iniziatore di tale agenda politica, essa scaturisce da una lunga gestazione all'interno Partito Liberal Democratico e in particolare nei governi che hanno immediatamente preceduto il suo primo mandato.

L'ultimo tra questi, guidato di Koizumi Jun'ichirō (2001-2006) e caratterizzato da politiche fortemente nazionaliste e conservatrici, fu quello che riuscì ad imporsi con più decisione nel tentativo di riformare la Costituzione e le FAD.¹⁵¹

L'esecutivo, forte dell'emanazione della Legge Anti Terrorismo nel 2001 e della Legge sull'Assistenza Umanitaria e Ricostruzione in Iraq introdotta nel 2004¹⁵², decise di cavalcare l'onda delle riforme e nel novembre 2005 presentare la propria proposta di revisione costituzionale.¹⁵³

Il progetto di riforma nato dal dibattito interno al Partito Liberal Democratico¹⁵⁴ e basato sul rapporto redatto dal Consiglio di Ricerca delle Politiche (Policy Affairs Research Council, 政務調査会, *seimuchōsakai*) si incentrava sulla modifica del comma relativo alla rinuncia alla guerra dall'Art. 9 in modo da eliminare le ambiguità costituzionali delle FAD e legittimare la loro partecipazione ad operazioni congiunte con gli alleati.¹⁵⁵

La riforma proposta dal PLD venne quindi presentata come una naturale necessità per consentire la difesa del Giappone nel nuovo contesto internazionale.

Secondo le stesse parole del presidente Koizumi:

¹⁵¹ CANON, Pence, *Reform in the Rising Sun: Koizumi's bid to revise Japan's pacific Constitution*, 32 N.C.J. Int'l & Com. Reg. 335 (2006-2007), p.377.

¹⁵²Vedi Capitolo 1:

Nonostante I due decreti fossero provvedimenti temporanei avvicinavano molto le FAD all'esercizio dell'Autodifesa Collettiva.

¹⁵³ <https://www.japantimes.co.jp/news/2005/10/19/national/ldp-work-on-article-9-gets-koizumi-nod/#.XO1ZZhYzbIU>

¹⁵⁴ CANON, Pence, *Reform in the Rising Sun: Koizumi's bid to revise Japan's pacific Constitution*, 32 N.C.J. Int'l & Com. Reg. 335 (2006-2007), p. 369.

¹⁵⁵ CANON, Pence, *Reform in the Rising Sun: Koizumi's bid to revise Japan's pacific Constitution*, 32 N.C.J. Int'l & Com. Reg. 335 (2006-2007), p.336.

«Il Giappone non si impegnerà mai in azioni di guerra, tuttavia la Costituzione dovrebbe riconoscere la presenza di truppe adibite all'autodifesa in modo tale che queste non vengano erroneamente dichiarate incostituzionali»¹⁵⁶

Si trattava a tutti gli effetti di uno delle proposte più concrete e dirette intraprese fino allora per emendare la Costituzione rimasta inalterata dal 1947.

Questa via, quasi sempre scoraggiata dai difficili requisiti dell'iter tradizionale di emendamento¹⁵⁷ pareva infatti per la prima volta percorribile grazie alla stabilità politica del governo Koizumi¹⁵⁸ unita all'appoggio dato dall'opinione pubblica che al tempo sembrava favorevole alle iniziative della "Guerra al Terrorismo" inaugurata dagli Stati Uniti.¹⁵⁹

Fino ad allora i tentativi di politici e burocrati, per l'espansione delle capacità delle FAD erano stati introdotti mediante decreti speciali che oltre ad avere un effetto temporaneo, richiedevano molto tempo per essere implementati e spesso a spese di un grande capitale politico.¹⁶⁰

In ultimo una volta dispiegate, anche con le dovute misure speciali, le forze di autodifesa rimanevano soggette alle limitazioni dell'articolo 9 spesso rendendo difficile il proseguimento delle operazioni in cui venivano impiegate.¹⁶¹

Dopo le esperienze della Guerra del Golfo e della Guerra in Iraq, tra i politici del PLD, cominciò a consolidarsi l'idea che solo una modifica costituzionale avrebbe permesso una piena cooperazione alle operazioni ONU e una maggiore integrazione nell'alleanza con gli USA.

¹⁵⁶ Trad. Propria:

«Japan will never wage a war, but the constitution should clearly state a possession of troops for self defense so they're not misunderstood as unconstitutional»

CANON, Pence, *Reform in the Rising Sun: Koizumi's bid to revise Japan's pacific Constitution*, 32 N.C.J. Int'l & Com. Reg. 335 (2006-2007), p.37p.

¹⁵⁷Vedi Capitolo 1:

Articolo 96 della Costituzione

¹⁵⁸ CANON, Pence, *Reform in the Rising Sun: Koizumi's bid to revise Japan's pacific Constitution*, 32 N.C.J. Int'l & Com. Reg. 335 (2006-2007), p. 377.

¹⁵⁹ L'approvazione da parte della popolazione delle misure antiterroristiche approvate a seguito dell' 11 Settembre sarà però destinata a scemare molto velocemente poiché viste come pretesto per l'espansione incondizionata del ruolo delle FAD.

MIDFORD, Paul, *Japanese Public Opinion and the War on Terrorism: Implications for Japan's Security Strategy*, East West Center Washington, Policy Studies 27, 2006, p. 45-46.

¹⁶⁰ Tra gli importanti sconfitti politici per via del tentato emendamento della Costituzione possiamo annoverare l'esecutivo Kishi del 1960, e l'esecutivo Kaifu nel 1991.

Vedi Capitolo 1.

¹⁶¹ Vedi Capitolo 1.

Ciò si concretizzò nel 2004 con la formazione del Comitato di Revisione Costituzionale¹⁶², il quale fortemente influenzato dalla corrente politica di Koizumi, propose diversi emendamenti che andavano ad alterare il secondo comma dell'articolo 9.

Questi vedevano l'eliminazione dei passaggi riguardanti la rinuncia alla guerra, il non riconoscimento dello stato di belligeranza e la restrizione all'esercizio dell'autodifesa.¹⁶³

Il preambolo della bozza fu inoltre modificato appositamente per non lasciare spazio a dubbi in merito al ruolo internazionale delle forze giapponesi:

«Aspirando sinceramente ad una pace internazionale fondata sulla giustizia e sull'ordine, il popolo giapponese si impegna a cooperare con le altre Nazioni per realizzarla.

Riconoscendo l'esistenza di diversi valori all'interno della comunità internazionale, il popolo si impegnerà incessantemente nell'eliminazione dell'oppressione e della violazione dei diritti umani»¹⁶⁴

Sempre nel preambolo vennero inseriti dei passaggi molto discussi, che citavano il “dovere di difesa della Patria” tra i doveri del cittadino con dei riferimenti ad un patriottismo (愛国心, *aikokushin*) che si rifaceva a quello di epoca bellica:

«Il popolo giapponese ha il dovere di supportare e difendere la nazione e la società a cui appartiene con amore, responsabilità e coraggio»¹⁶⁵

¹⁶² HUGHES, Christopher, *Why Japan Could Revise Its Constitution and What It Would Mean for Japanese Security Policy*, Foreign Policy Research Institute, Orbis, 2006, p. 746.

¹⁶³ HUGHES, Christopher, *Why Japan Could Revise Its Constitution and What It Would Mean for Japanese Security Policy*, Foreign Policy Research Institute, Orbis, 2006, p. 736.

¹⁶⁴ Trad. Propria: «Sincerely wishing for international peace based on justice and order, the Japanese people will cooperate with other nations to realize it. While recognizing the existence of a variety of values in the international community, the people will make incessant efforts to eliminate oppression and the violation of human rights»
CANON, Pence, *Reform in the Rising Sun: Koizumi's bid to revise Japan's pacific Constitution*, 32 N.C.J. Int'l & Com. Reg. 335 (2006-2007), p.380.

Originale preambolo presente nella Costituzione del 1947:

«Aspirando sinceramente ad una pace internazionale fondata sulla giustizia e sull'ordine, il popolo giapponese rinuncia per sempre alla guerra, quale diritto sovrano della Nazione, ed alla minaccia o all'uso della forza, quale mezzo per risolvere le controversie internazionali»

¹⁶⁵ Trad. Propria:

«The Japanese people share a duty to support and defend the nation and society they belong to with love, a sense of responsibility, and mettle»

CANON, Pence, *Reform in the Rising Sun: Koizumi's bid to revise Japan's pacific Constitution*, 32 N.C.J. Int'l & Com. Reg. 335 (2006-2007), p.380.

Il carattere fortemente conservatore della bozza rispecchiava il desiderio, da lungo presente all'interno delle fazioni più nazionaliste del PLD, di emendare la costituzione del 1946 vista come un'imposizione della potenza straniera vincitrice e in ultima analisi come un documento incapace di esprimere i valori e le tradizioni giapponesi.¹⁶⁶

Nonostante gli sforzi durante il suo terzo mandato anche Koizumi dovette riconoscere che l'emendamento costituzionale non sarebbe stato possibile nei tempi previsti a causa del calo di supporto da parte dell'elettorato¹⁶⁷, rimandando le riforme ai successivi governi guidati dalla coalizione PLD-Komeito.¹⁶⁸

E' interessante notare infine come altre forze presenti all'interno dell'PLD dell'epoca tra cui lo stesso Abe Shinzō auspicassero invece ad un adattamento dell'interpretazione vigente da parte dell'Ufficio Legislativo di Gabinetto (Cabinet Legislation Bureau, 内閣法制局 *naikaku hōsei kyoku*)¹⁶⁹ come una più probabile soluzione alle limitazioni delle FAD.¹⁷⁰

2. Il primo mandato Abe

Nel 2007, Abe Shinzō dopo essere succeduto a Koizumi alla guida del partito Liberal Democratico divenne primo ministro del Giappone a seguito delle elezioni dove ottenne la maggioranza in entrambe le Camere.¹⁷¹

L'esecutivo fece ripartire immediatamente l'iniziativa di riforma costituzionale avviata da Koizumi con l'istituzione del Comitato Consultivo per la Ricostruzione delle Basi Legali della Sicurezza (noto

¹⁶⁶ La frase iniziale del preambolo, che cita «The Japanese people, based on their own will and determination, establish a new Constitution» sembra inserita appositamente per rimarcare il fatto che i contenuti della Costituzione del 1947 siano a tutti gli effetti prodotto dell'imposizione americana.

¹⁶⁷ MIDFORD, Paul, *Japanese Public Opinion and the War on Terrorism: Implications for Japan's Security Strategy*, East West Center Washington, Policy Studies 27, 2006, p. 50.

¹⁶⁸ <https://web.archive.org/web/20161213112439/http://articles.latimes.com/2005/sep/12/world/fg-japan12/2>

¹⁶⁹ L'ufficio legislativo di gabinetto è l'organo che si occupa di consigliare e supportare l'esecutivo un campo legislativo. Oltre a vagliare le nuove proposte legislative e decreti, l'ufficio legislativo è responsabile dell'interpretazione ufficiale delle leggi.

Tramite esso venne legittimata la presenza della FAD nel 1054 con la prima storica interpretazione dell'articolo 9.

Vedi Cap. 1.

<https://www.clb.go.jp/english/>

¹⁷⁰ HUGHES, Christopher, *Why Japan*. Op,Cit(), p. 737.

¹⁷¹ <http://news.bbc.co.uk/2/hi/asia-pacific/5380366.stm>

anche come Comitato Yanai)¹⁷², un organo incaricato di vagliare la possibilità per il Giappone di avvalersi nuovamente del diritto di autodifesa collettiva.¹⁷³

Esso esaminò quattro casi paradigmatici che interessavano quest'ultima:

- 1) Difesa della flotta navale statunitense in mare aperto
- 2) Intercettazione di missili balistici lanciati contro gli Stati Uniti.
- 3) Ricorso alle armi per la salvaguardia di unità di Paesi impegnati in operazioni congiunte di *peacekeeping* sotto mandato ONU.
- 4) Elevato supporto logistico ad altri Paesi durante le operazioni di *peacekeeping*.

Il comitato concluse che i suddetti casi per essere soddisfatti richiedevano un esercizio completo del diritto di autodifesa collettiva il cui riconoscimento poteva essere raggiunto anche solo tramite interpretazione piuttosto che con emendamento formale.¹⁷⁴

Le ragioni date dal Comitato Consultivo per cui ciò era possibile vennero giustificate dal fatto che l'Articolo 9 non vietava espressamente il ricorso all'autodifesa che invece è riconosciuto come diritto fondamentale dal diritto internazionale.¹⁷⁵

Il trattamento erroneo fino ad ora adottato nei confronti dell'autodifesa collettiva sarebbe da considerarsi invece frutto di un'interpretazione dei governi in relazione alla situazione politica e di difesa internazionale sorta nell'immediato secondo dopoguerra.

Pertanto questa interpretazione non dovrebbe essere rapportata all'odierna situazione, decisamente diversa dal passato.¹⁷⁶

La sconfitta alle elezioni alla Camera alta del 2007 assieme a scandali interni al partito¹⁷⁷ frenarono l'iniziativa del PLD, portando Abe a presentare le sue dimissioni nello stesso anno.¹⁷⁸

¹⁷² The Advisory Panel on Reconstruction of the Legal Basis for Security, 安全保障の法的基盤の再構築に関する懇談会, *anzenhoshō no hōtekikiban no saikōchiku ni kansuru kondankai*.

<https://www.kantei.go.jp/jp/singi/anzenhosyou2/dai1/>

MARTIN, Craig, *Change It To Save It: Why And How To Amend Article 9*, Ritsumeikan Journal of Peace Studies [Vol. 18], 2017, p. 22.

¹⁷³ RICHTER, Jeffrey P., *Japan's "Reinterpretation" of Article 9: A Pyrrhic Victory for American Foreign Policy?*, University of Iowa College of Law, Vol. 101, Issue 1223, 2016, p. 1244.

¹⁷⁴ *The Advisory Panel On Reconstruction Of The Legal Basis For Sec.*, Report Of The Advisory Panel On Reconstruction Of The Legal Basis For Security, 2008, p. 30.

<http://www.kantei.go.jp/jp/singi/anzenhosyou/report.pdf>.

¹⁷⁵ *The Advisory Panel On Reconstruction Of The Legal Basis For Sec.*, Report Of The Advisory Panel On Reconstruction Of The Legal Basis For Security, 2008, p. 26.

¹⁷⁶ *The Advisory Panel On Reconstruction Of The Legal Basis For Sec.*, Report Of The Advisory Panel On Reconstruction Of The Legal Basis For Security, 2008, p. 27.

¹⁷⁷ <https://www.cbc.ca/news/world/embattled-japanese-pm-stepping-down-1.665313>

¹⁷⁸ Il rapporto del Comitato consultivo venne presentato pubblicamente solo dopo le dimissioni di Abe Shinzō nel 2007.

Alla presidenza di Abe seguirono rispettivamente Fukuda Yasuo e Asō Tarō i quali, per via del modesto supporto politico, non si impegnarono in riforme costituzionali.¹⁷⁹

3. Il secondo mandato Abe

L'attuale mandato del presidente Abe Shinzō ha avuto inizio dopo le elezioni del 2012, a seguito della schiacciante vittoria da parte della coalizione formata da Partito Liberal Democratico¹⁸⁰ (自由民主党, *Jiyū-Minshutō*) e Komeito¹⁸¹ (公明党, *Kōmeitō*).

La coalizione riuscì a scalzare il precedente governo presieduto da Noda Yoshihiko del Partito Democratico Giapponese¹⁸² (民主党, *Minshutō*) ottenendo una solida maggioranza di due terzi dei seggi in entrambe le Camere.¹⁸³

3.1. Il Diritto di Autodifesa Collettiva

Poco dopo il suo insediamento il governo Abe riprese il percorso, interrotto nel 2007, di riforme sulla sicurezza sulla base dei rapporti redatti dal Comitato Consultivo.

Nel 2013 il Consiglio di Difesa Nazionale¹⁸⁴ venne riformato nel Consiglio di Sicurezza Nazionale (国家安全保障会議, *Kokkaanzenhoshōkaigi*), con l'istituzione di incontri regolari in presenza del Primo Ministro per discussioni in materia di difesa.¹⁸⁵

<http://news.bbc.co.uk/2/hi/asia-pacific/6990519.stm>

¹⁷⁹ PANTON, Michael A. *Politics, Practice and Pacifism: Revising Article 9 of the Japanese Constitution* Asian-Pacific Law & Policy Journal [Vol. 11:2], 2010, p.186.

¹⁸⁰ Partito politico conservatore di destra nato nel 1955 e rimasto consecutivamente al potere fino ad oggi salvo in due brevi periodi che vanno dal 1993 al 1994 e dal 2009 al 2012.

La costante permanenza al governo unita al mantenimento dei principi basilari della "Dottrina Yoshida" da parte del partito, ha preso il nome di Sistema del '55 (*gojunen taisei 55年体制*).

Abe Shinzō, oltre al mandato attuale ha rivestito il ruolo di presidente del partito dal 2007 al 2010.

<https://www.jimin.jp/english/about-ldp/history/index.html>

¹⁸¹ Partito politico di centro legato all'associazione secolare *Sōka Gakkai* appartenente alla corrente buddhista *Nichiren*. Fondato nel 1964, dal 1999 rappresenta un importante alleato del PLD con cui è impegnato in una coalizione di governo.

<https://www.komei.or.jp/en/about/history.html>

¹⁸² Partito politico progressista di centro-sinistra fondato nel 1998.

E' stato il principale partito di opposizione al PLD fino alla vittoria alle elezioni del 2009 con l'insediamento del primo ministro Hatoyama Yukio.

<https://www.minshin.or.jp/english/about/dp>

¹⁸³ <https://www.economist.com/banyan/2012/12/16/shinzo-abes-sumo-sized-win>

¹⁸⁴ Organo istituito assieme alla Legge sulle Forze di Autodifesa

Vedi Capitolo 1.

¹⁸⁵ https://www.mod.go.jp/e/publ/w_paper/pdf/2013/24_Part2_Chapter1_Sec4.pdf

Il nuovo organo sarà responsabile nel 2013 dell'elaborazione della Strategia di Sicurezza Nazionale ovvero un programma atto a definire l'orientamento delle iniziative diplomatiche e politiche relative alla sicurezza nazionale.¹⁸⁶

Nello stesso anno il governo approvò un piano di espansione militare della durata di cinque anni in risposta alla crescente presenza militare cinese e al calo dell'influenza americana nella regione.¹⁸⁷

Secondo le parole del Primo ministro, il piano, mirato ad un "Pacifismo Proattivo", avrebbe consentito al Giappone di implementare un assetto di difesa completo per garantire la salvaguardia della Nazione.¹⁸⁸

Il 1° luglio 2014 i due partiti della coalizione di governo, dopo lunghe negoziazioni, raggiunsero un accordo sulla definizione dell'autodifesa collettiva.¹⁸⁹

LDP e Komeito si accordarono sulle modalità di esercizio di tale diritto il quale doveva osservare tre condizioni:

- L'attacco armato ai danni di un altro Paese deve costituire un "chiaro pericolo" alla sopravvivenza del Giappone e al diritto alla vita, alla libertà e alla ricerca della felicità dei suoi cittadini.
- Non vi deve essere alcuna mezzo alternativo all'uso della forza per respingere l'attacco e salvaguardare la protezione del Giappone.
- L'uso della forza deve essere limitato al minimo necessario.¹⁹⁰

¹⁸⁶ UMEDA, Sayuri, *Japan: Interpretations of Article 9 of the Constitution*, The Law Library of Congress, Global Legal Research Center, 2015, p. 38.

¹⁸⁷ Il piano consisteva nell'ampliamento del budget della spesa militare, con l'acquisizione di droni e mezzi anfibi in risposta alla prolungata contesa con la Cina sul possesso delle isole (Senkaku) a est del Mar Cinese. <https://www.nytimes.com/2013/12/18/world/asia/japan-moves-to-strengthen-military-amid-rivalry-with-china.html?src=recg>

¹⁸⁸ <https://www.nytimes.com/2013/12/18/world/asia/japan-moves-to-strengthen-military-amid-rivalry-with-china.html?src=recg>

¹⁸⁹ E' necessario sottolineare come l'accettazione di alcune riforme riguardanti l'espansione dell'operatività delle FAD o la partecipazione a missioni estere abbiano costituito un punto di spaccatura e ambiguità all'interno del Komeito che essendo affiliato ad una corrente buddhista, ha tra i suoi principi il rifiuto della guerra e l'esortazione al pacifismo. LIFF, Adam, *The Myth of LDP Dominance under Abe: Komeito, Coalition Politics, and Why It Matters for Japan's Security Policy*, Washington, D.C.: Mansfield Foundation, 2018, p.87.

¹⁹⁰ Trad. Propria:

- An attack on another state poses a 'clear danger' to Japan's survival or to Japanese citizens' constitutional rights to life, liberty and the pursuit of happiness;
- There is no alternative way of repelling the attack and protecting Japan and its citizens without the use of force;
- The use of force must be limited to the minimum necessary.

BENDINI, Roberto, *Japan Foreign and Security Policy at a Crossroads*, Policy Department, Directorate-General for External Policies, 2015, p. 15.

Nel 2014 seguì la risoluzione dell'Ufficio Legislativo di Gabinetto, che andava a modificare l'interpretazione dell'articolo 9 fino allora adottata rimuovendo lo storico divieto all'esercizio dell'autodifesa collettiva per le forze giapponesi.¹⁹¹

Questo fu possibile grazie alla coordinazione da parte Consiglio di Sicurezza Nazionale, del Ministero della Difesa e del Ministero degli Affari Esteri.

La risoluzione interveniva sull'interpretazione di alcuni punti dell'articolo 9 e permetteva alle forze giapponesi di intervenire in favore di un Paese alleato sotto attacco.¹⁹²

«Nessun Paese può assicurare la sua salvaguardia con i soli propri mezzi.

Al contempo la comunità internazionale si aspetta dal Giappone un ruolo maggiormente attivo nel conseguimento della pace e stabilità mondiale, in un modo commensurato alle capacità nazionali»

«In particolare, è essenziale evitare il conflitto armato prima che questo possa verificarsi e prevenire le minacce potenziali per il Giappone migliorando l'efficacia degli accordi di sicurezza con gli Stati Uniti e l'effetto di deterrenza dato dall'alleanza USA- Giappone consentendo oltre alla sicurezza dello stesso Paese, una maggiore stabilità nella regione dell'Asia Orientale»¹⁹³

L'esecutivo dichiarò che il senso dell'interpretazione non venisse in sostanza alterato riconfermando invece il fatto che l'articolo 9 non vietasse il diritto all'autodifesa seppur con le dovute limitazioni.

Il governo sottolineò quindi come l'utilizzo dell'autodifesa collettiva non sarebbe avvenuto secondo quanto previsto dalla Legge internazionale ma in modo ancora più limitato (限定的, *gentei-teki*) per via della Costituzione giapponese.¹⁹⁴

¹⁹¹ UMEDA, Sayuri, *Japan: Interpretations of Article 9 of the Constitution*, The Law Library of Congress, Global Legal Research Center, 2015, p. 38.

¹⁹² GOMBIER, Shivan, *Interpretation of Article 9 of Japanese Constitution*, International Journal of Law and Legal Jurisprudence Studies, Vol 3, Issue 2, 2015, p. 260.

¹⁹³ Trad. Propria.

«No country can secure its own peace only by itself, and the international community also expects Japan to play a more proactive role for peace and stability in the world, in a way commensurate with its national capability.

In particular, it is essential to avoid armed conflicts before they materialize and prevent threats from reaching Japan by further elevating the effectiveness of the Japan-United States security arrangements and enhancing the deterrence of the Japan-United States Alliance for the security of Japan and peace and stability in the Asia-Pacific Region»

Cabinet Decision on Development of Seamless Security Legislation to Ensure Japan's Survival and Protect its People July 1, 2014, (1),

¹⁹⁴ MARTIN, Craig, *Change It To Save It: Why And How To Amend Article 9*, Ritsumeikan Journal of Peace Studies [Vol. 18], 2017, p. 21.

Queste apparenti limitazioni si concretizzarono però per stessa ammissione del governo ¹⁹⁵ in un concetto di autodifesa collettiva differente e molto vago, nato dall'esigenza di essere implementato nonostante l'art 9.¹⁹⁶

Le misure di autodifesa sarebbero state permesse tramite l'utilizzo minimo di forza militare solo nel momento in cui il diritto alla vita, alla libertà e alla ricerca della felicità dei cittadini fossero minacciate da un attacco armato da parte di un Paese straniero.¹⁹⁷

Si arrivò tuttavia alla conclusione che il ricorso a tale diritto fosse valido anche nel caso in cui un attacco armato avvenisse nei confronti di un Paese estero con forti legami con il Giappone (Alleanze) poiché questo avrebbe comportato una possibile minaccia per il Giappone stesso¹⁹⁸.

Per la propria salvaguardia e in assenza di soluzioni alternative le FAD sarebbero potute intervenire con le dovute restrizioni.¹⁹⁹

La risoluzione non menzionava il fatto che l'articolo 9 legittimasse azioni basate sull'autodifesa collettiva ma espandeva gli standard relativi "all'uso di forza" legittimando il ricorso a favore degli alleati.²⁰⁰

Quella che a tutti gli effetti era una nuova interpretazione non aveva però un effetto immediato sulle FAD la cui azione richiedeva un'apposita soluzione legislativa.

Nel 2015 quindi PLD e Komeito, iniziarono ad accordarsi sul nuovo pacchetto di Leggi per la Difesa creato ad hoc per sostenere la risoluzione del Gabinetto.

3.2. L'introduzione delle Nuove Linee Guida

Solo pochi mesi dopo aver trovato un accordo, la coalizione il governo iniziò ad intavolare accordi con gli Stati Uniti in occasione della revisione delle Linee Guida per la Cooperazione Difensiva USA-Giappone nel 2015.²⁰¹

¹⁹⁵ "A legal basis in international law and constitutional interpretation need to be understood separately."

Cabinet Decision on Development of Seamless Security Legislation to Ensure Japan's Survival and Protect its People July 1, 2014, p. 8.

¹⁹⁶ MARTIN, Craig, *Change It To Save It: Why And How To Amend Article 9*, Ritsumeikan Journal of Peace Studies [Vol. 18], 2017, p. 21,

¹⁹⁷ UMEDA, Sayuri, *Japan: Interpretations of Article 9 of the Constitution*, The Law Library of Congress, Global Legal Research Center, 2015, p. 39.

¹⁹⁸ Cabinet Decision on Development of Seamless Security Legislation to Ensure Japan's Survival and Protect its People, July 1, 2014, (3).

¹⁹⁹ Cabinet Decision on Development of Seamless Security Legislation to Ensure Japan's Survival and Protect its People July 1, 2014, (3).

²⁰⁰ UMEDA, Sayuri, *Japan: Interpretations of Article 9 of the Constitution*, The Law Library of Congress, Global Legal Research Center, 2015, p. 39.

²⁰¹ Guidelines for Japan-U.S. Defense Cooperation

Anche queste rispecchiavano da vicino la nuova interpretazione e vedevano tra gli accordi bilaterali dell'alleanza, la rimozione dei limiti di natura geografica a cui i due Paesi erano stati soggetti fino allora.²⁰²

Queste si riferivano al raggio di azione all'interno del quale le FAD sarebbero in precedenza potute intervenire in favore dell' degli Stati Uniti in caso di attacco.²⁰³

Le nuove Linee Guida sancirono che tali limitazioni non potevano essere definite geograficamente, di fatto annullandone gli effetti;

«L'Alleanza risponderà alle situazioni che avranno un'importante influenza sulla Pace e sulla Sicurezza del Giappone.

Tali situazioni non posso essere definite geograficamente»²⁰⁴

L'accordo specificava inoltre la possibilità per le Forze di Autodifesa di intervento in congiunzione con le forze americane in un Paese terzo, esercitando pienamente per la prima volta il diritto di autodifesa collettiva:

Azioni in risposta ad un attacco armato verso un Paese diverso dal Giappone:

«Nel momento in cui sia il Giappone che gli Stati Uniti decidono di intraprendere un'azione che prevede l'uso della forza in accordo con le leggi internazionali, nel pieno rispetto della sovranità, e in accordo con le rispettive leggi e Costituzioni, per rispondere ad un attacco armato contro gli Stati Uniti o contro un Paese terzo, non essendo il Giappone sotto attacco, essi coopereranno in unità di intenti per rispondere all'attacco armato e per dissuadere ulteriori attacchi»²⁰⁵

https://www.mod.go.jp/e/d_act/anpo/shishin_20150427e.html

²⁰² <https://thediplomat.com/2015/04/us-japan-agree-to-new-defense-guidelines/>

²⁰³ Vedi Accordi sulle Aree Circostanti il Giappone (Areas Surrounding Japan).

Capitolo 1.

²⁰⁴ Trad. Propria:

«The Alliance will respond to situations that will have an important influence on Japan's peace and security. Such situations cannot be defined geographically»

https://www.mod.go.jp/e/d_act/anpo/shishin_20150427e.html.

²⁰⁵ Trad Propria.

«When Japan and the United States each decides to take actions involving the use of force in accordance with international law, including full respect for sovereignty, and with their respective Constitutions and laws to respond to an armed attack against the United States or a third country, and Japan has not come under armed attack, they will cooperate closely to respond to the armed attack and to deter further attacks»

The Guidelines for Japan-U.S. Defense Cooperation April 27, 2015.

L'introduzione dell'autodifesa collettiva come mezzo per permettere una maggiore integrazione nelle operazioni estere ricevette il supporto e l'approvazione del governo americano che vedeva dopo molto tempo l'azione attiva dell'alleato.²⁰⁶

Il quotidiano *Manichi* accusò apertamente il governo di non aver rispettato i limiti della Costituzione e del Trattato di Sicurezza tra i due Paesi, trattando le Linee Guida come una fonte di legittimazione superiore.²⁰⁷

Poco tempo dopo, in occasione della partecipazione del presidente Abe alla riunione del Congresso statunitense questi colse l'opportunità per riconfermare quanto stabilito con l'alleato nelle Linee guida dichiarando che le riforme legislative necessarie all'espansione delle FAD sarebbero state approvate entro la fine dell'estate 2015.²⁰⁸

La dichiarazione fu duramente criticata dalle opposizioni; Edano Yukio, segretario del partito Democratico giapponese accusò Abe di aver assicurato ad un parlamento straniero l'approvazione di decreti non ancora sottoposti alla Dieta nazionale.²⁰⁹

3.3. I Decreti sulla Sicurezza

Nel maggio del 2015 fu presentato alla Dieta un pacchetto di undici decreti facenti parte della Normativa sulla Preservazione della Pace e Sicurezza (Peace and Security Preservation Legislation 平和安全法制、*heiwaanzenhōsei*).²¹⁰

Due di questi, l'Emendamento della Legge sulle Forze di autodifesa (Act to amend SDF Law and others, 平和安全法制整備法, *heiwaanzenhōseiseibihō*)²¹¹ e il Decreto sulle Situazioni Richiedenti

²⁰⁶ Il segretario per la Difesa americano Ashton B. Carter descrisse le linee guida come "Un grande cambiamento che ha portato un focus locale ad un focus globale". REPETA, Lawrence, *Japan's Proposed National Security Legislation- Will This be the end of Article 9?*, The Asia-Pacific Journal, Vol. 13, Issue 15, 2015, p.1.

²⁰⁷ UMEDA, Sayuri, *Japan: Interpretations of Article 9 of the Constitution*, The Law Library of Congress, Global Legal Research Center, 2015, p. 40.

²⁰⁸ https://www.mofa.go.jp/na/na1/us/page4e_000241.html

²⁰⁹ REPETA, Lawrence, *Japan's Proposed National Security Legislation- Will This be the end of Article 9?*, The Asia-Pacific Journal, Vol. 13, Issue 15, 2015, p.4.

²¹⁰ [Law for the maintenance of the peace and security legal system], and *Kokusai Heiwa Shijihō* (International peace support Law)

MARTIN, Craig, *Change It To Save It: Why And How To Amend Article 9*, Ritsumeikan Journal of Peace Studies [Vol. 18], 2017, p. 22.

http://www.cas.go.jp/jp/gaiyou/jimu/housei_seibi.html

²¹¹ Nome complete del decreto: 我が国及び国際社会の平和及び安全の確保に資するための自衛隊法等の一部を改正する法律（平成 27 年 9 月 30 日法律第 76 号）」（通称 平和安全法制整備法）。

http://www.cas.go.jp/jp/gaiyou/jimu/housei_seibi.html

Misure di Cooperazione con altri Paesi per la Pace Internazionale (Law on situation requiring cooperative measures with other countries for international peace, 国際平和支援法, *kokusaiheiwashihenhō*)²¹² incidevano direttamente sulle Forze di Autodifesa.²¹³

I decreti andavano infatti a riformare la Legge sulle FAD, la Legge sulle Peace Keeping Operations e gli standard riguardanti le Aree Circostanti il Giappone²¹⁴ in modo da espandere sostanzialmente le attività delle forze giapponesi in accordo con quanto enunciato nell'interpretazione del 2014 come nelle Linee Guida.

Nello specifico le modifiche riguardavano la mobilitazione, lo schieramento e il Supporto logistico delle forze di autodifesa.²¹⁵

Queste includevano inoltre la rimozione dei limiti geografici di operatività fino ad allora vigenti.

Durante la sessione speciale alla Camera dei Rappresentanti tenutasi il 4 luglio, il PLD nel tentativo di cercare ulteriore legittimazione, invitò una commissione formata da tre dei massimi esperti giapponesi di legge costituzionale²¹⁶ richiedendo un'opinione formale sui decreti dibattuti.²¹⁷

I tre studiosi tra lo stupore della coalizione di governo che li aveva convocati, furono concordi nello stabilire che il diritto all'autodifesa collettiva espresso nei decreti fosse chiaramente incostituzionale. Essi conclusero che l'unico modo per autorizzare tale diritto sarebbe dovuto avvenire a seguito dell'emendamento tradizionale della Costituzione.

Raccogliendo il parere dei suoi colleghi, il professor Hasabe dell'università Waseda dichiarò:

«L'autorizzazione all'esercizio del diritto di autodifesa collettiva non può essere giustificato all'interno del quadro di riferimento e dalla logica basilare fino ad ora utilizzata dai precedenti governi.

La reinterpretazione danneggia considerevolmente la stabilità legale e viola la Costituzione»²¹⁸

²¹² Nome complete del decreto: 国際平和共同対処事態に際して我が国が実施する諸外国の軍隊等に対する協力支援活動等に関する法律 (平成 27 年 9 月 30 日法律第 77 号) .

http://www.cas.go.jp/jp/gaiyou/jimu/housei_seibi.html

²¹³ <https://www.bloomberg.com/news/articles/2015-05-14/japan-cabinet-to-approve-bills-thursday-to-expand-military-role>

²¹⁴ Vedi Cap. 1.

²¹⁵ SDF potevano servirsi delle armi per intervenire in favore delle truppe alleate impegnate in missioni di PeaceKeeping.

²¹⁶ Il comitato di esperti era formato dai professori emeriti Hasabe Yasuo (Università Waseda), Sasada Eiji (Università Waseda), e Kobayashi Setsu (Università Keio).

Il professor Hasabe fu invitato alle sessioni speciali direttamente su richiesta del Partito Liberal Democratico.

REPETA, Lawrence, *Japan's Proposed National Security Legislation- Will This be the end of Article 9?*, The Asia-Pacific Journal, Vol. 13, Issue 15, 2015, p. 2.

²¹⁷ <https://web.archive.org/web/20151228185914/http://mainichi.jp/english/articles/20150606/p2a/00m/0na/01200c>

²¹⁸ Trad. Propria.

I politici del partito Liberal Democratico tra l'imbarazzo generale cercarono di porre rimedio all'accaduto, affermando che oltre ai professori interpellati, nell'ambito accademico vi fossero numerose altre voci favorevoli alle riforme, pur non riuscendo a presentare alla Camera dei nominativi concreti²¹⁹.

Il Segretario del Gabinetto Suga Yoshihide replicò in seguito che l'opinione dei tre esperti non avrebbe interferito con le discussioni interne alla Dieta, poiché l'interpretazione della Costituzione su cui si reggeva il nuovo pacchetto di leggi era in linea con le posizioni dei precedenti governi.²²⁰

Nei giorni seguenti, come segno di protesta oltre duecento studiosi ed esperti di legge costituzionale firmarono una dichiarazione pubblica in cui denunciavano l'operato del PLD oltre a ribadire l'incostituzionalità dei decreti proposti.²²¹

In essa veniva fortemente criticato il fatto che l'esecutivo avesse introdotto la risoluzione ignorando oltre il parere degli esperti, la posizione consolidata negli anni dai precedenti governi in merito all'autodifesa collettiva e senza avere per giunta sufficientemente interpellato le Camere e i cittadini. All'interno della petizione venivano elencati quindi i punti per cui il ricorso all'autodifesa collettiva non sarebbe stato permesso:

- L'autorizzazione all'uso di forza in caso di minaccia per il Giappone rappresenta un limite molto vago che può facilmente estendersi oltre all'esercizio autodifensivo.
- La possibilità di fornire supporto logistico a forze militari straniere comporterebbe l'assimilazione delle FAD ad un contingente militare unificato (一体化、*ittaiika*).

Operazioni non strettamente legate alla difesa del Giappone da parte di questo contingente sarebbero in contrasto con l'Articolo 9.

«Allowing the use of the right of collective self-defense cannot be explained within the framework of the basic logic of the past government views.

The reinterpretation considerably damages legal stability and violates the Constitution»

<https://www.japantimes.co.jp/news/2015/06/05/national/politics-diplomacy/experts-blast-constitutional-reinterpretation-lower-house-session/#.XQpWJRYzbIV>

²¹⁹ La commissione di ricerca costituzionale della camera dei Rappresentati presentò infine una lista di soli dieci accademici concordi con la posizione del governo.

Tutti gli studiosi provenivano da ambienti molto vicini al PLD e molti di loro erano parte del gruppo ultranazionalista e conservatore *Nippon Kaigi*.

REPETA, Lawrence, *Japan's Proposed National Security Legislation- Will This be the end of Article 9?*, The Asia-Pacific Journal, Vol. 13, Issue 15, 2015, p. 5.

<https://www.japantimes.co.jp/news/2015/06/05/national/politics-diplomacy/experts-blast-constitutional-reinterpretation-lower-house-session/#.XQpWJRYzbIV>

²²¹ REPETA, Lawrence, *Japan's Proposed National Security Legislation- Will This be the end of Article 9?*, The Asia-Pacific Journal, Vol. 13, Issue 15, 2015, p. 1.

<http://blog.livedoor.jp/nihonkokukenpou/archives/51804812.html>

- Infine viene indicata la possibilità che la stretta collaborazione delle FAD con gli alleati possa perdurare anche una volta terminate le ostilità.

Vi è il rischio dunque che la presenza di forze militari possa portare a crescenti tensioni con altri Paesi.²²²

L'esecutivo rigettò velocemente le accuse sottolineando che la decisione in merito alla costituzionalità dei decreti spettasse all'organo giudiziario e non alle opinioni di un collettivo di studiosi.

Le mosse del governo tuttavia non furono ignorate dalla popolazione che dimostrò apertamente il proprio dissenso alle proposte di legge identificate ormai come “Leggi di Guerra” (“War Bills”, 戦争法案, *sensōhōan*).²²³

Per la prima volta dalla sua instaurazione, nel 2012 gli indici di gradimento del governo scesero vertiginosamente al 38% con il 50% della popolazione contraria alle azioni dell'esecutivo.²²⁴

Durante le giornate di votazione dei decreti si stimarono oltre 100.000 persone al di fuori del parlamento impegnate in manifestazioni di protesta.²²⁵

Il 16 luglio le proposte di legge vennero approvate dalla Camera dei Rappresentati grazie alla maggioranza data dalla coalizione PLD-Komeito.²²⁶

A seguito della votazione, il partito Democratico e gli altri partiti di opposizione per esprimere il proprio dissenso abbandonarono la Camera accusando Abe di aver forzato l'approvazione dei decreti senza tenere in considerazione la posizione dei diversi schieramenti della Dieta specialmente su un questione delicata come l'interpretazione dell'Art. 9.²²⁷

²²² REPETA, Lawrence, *Japan's Proposed National Security Legislation- Will This be the end of Article 9?*, The Asia-Pacific Journal, Vol. 13, Issue 15, 2015, p. 4.

²²³ https://www.nytimes.com/2015/07/17/world/asia/japans-lower-house-passes-bills-giving-military-freer-hand-to-fight.html?_r=0

²²⁴ <https://asia.nikkei.com/Politics-Economy/Policy-Politics/Abe-s-future-uncertain-as-public-support-dives?page=1>

²²⁵ BENDINI, Roberto, *Japan Foreign and Security Policy at a Crossroads*, Policy Department, Directorate-General for External Policies, 2015, p. 17.

https://www.nytimes.com/2015/07/17/world/asia/japans-lower-house-passes-bills-giving-military-freer-hand-to-fight.html?_r=0

²²⁶ <https://www.japantimes.co.jp/news/2015/09/19/national/politics-diplomacy/diet-enacts-security-laws-marking-japans-departure-from-pacifism-2/#.XU0xguMzbl>

²²⁷ <https://www.bloomberg.com/news/articles/2015-07-15/abe-stares-down-tears-protests-as-security-bills-erode-support>

Il governo di Abe per fronteggiare le opposizioni e vedere l'approvazione dei decreti anche alla Camera dei Consiglieri ricorse quindi all'estensione della sessione della Dieta di ben tre mesi, da luglio a settembre 2015.²²⁸

Il voto finale alla Camera dei Consiglieri tenutosi il 15 settembre vide l'approvazione del controverso pacchetto di leggi sulla Sicurezza nonostante i tentativi delle opposizioni di ritardarne l'esito.²²⁹

Dopo l'emanazione delle Leggi, Abe tenne una conferenza stampa in cui, smorzando i toni, dichiarò che le proteste e l'appellativo di "leggi di guerra" scaturissero da una mancata comprensione del contenuto dei provvedimenti che miravano invece al rafforzamento della sicurezza dei cittadini giapponesi.

Affermò inoltre di non desiderare la partecipazione del Giappone a conflitti armati e che in futuro l'esecutivo avrebbe agito con più cautela nell'espone i provvedimenti in modo da ricevere l'appoggio dell'opinione pubblica.²³⁰

I decreti una volta divenuti legge entrarono formalmente in vigore il 29 marzo 2016.

Alle elezioni per la Camera dei Consiglieri del 2016 la coalizione PLD-Komeito riuscì a guadagnare dieci ulteriori seggi arrivando a controllare oltre il 60% della Camera.²³¹

I risultati politici positivi per la coalizione di governo, in possesso della maggioranza di due terzi in entrambe le Camere, sembravano riaprire il dibattito sulla possibilità di vedere una modifica costituzionale tramite referendum.²³²

Tuttavia, probabilmente a causa dello scarso appoggio dei cittadini goduto da un possibile referendum per la modifica costituzionale non vi furono dichiarazioni in merito a questa possibilità da parte dell'esecutivo immediatamente dopo le elezioni.

Solo nel maggio del 2017, durante il giorno di celebrazione del 70° anniversario della Costituzione del 1947, Abe affermò di essere intenzionato ad emendare definitivamente la Costituzione secondo l'iter tradizionale entro il 2020.²³³

²²⁸ <https://www.japantimes.co.jp/news/2015/06/22/national/politics-diplomacy/diet-session-to-be-extended-through-september-as-abe-aims-to-pass-contentious-security-bills/#.XQkE9xYzbIW>

²²⁹ In particolare i membri del partito Democratico ricorsero a diverse tattiche di ostruzionismo per ritardare il più possibile la votazione dei decreti tra cui il muoversi con estrema lentezza verso la cabina elettorale e l'impegnarsi in lunghe dichiarazioni.

<https://asia.nikkei.com/Politics-Economy/Policy-Politics/The-showdown-that-obscured-Japan-s-national-security-debate>

²³⁰ Conferenza Stampa 25 settembre 2015:

http://japan.kantei.go.jp/97_abe/statement/201509/1213465_9928.html

²³¹ <https://www.nytimes.com/2016/07/12/world/asia/japan-election-shinzo-abe.html>

²³² <https://asia.nikkei.com/Politics-Economy/Policy-Politics/Abe-camp-gains-supermajority-needed-to-alter-constitution>

²³³ Abe Shinzō riconfermerà l'obiettivo di emendamento costituzionale in occasione del giorno di anniversario della costituzione nel 2018 e nel 2019.

<https://www.japantimes.co.jp/news/2017/12/19/national/politics-diplomacy/shinzo-abe-calls-japans-rebirth-2020-along-constitutional-revision/#.XQvQuRYzbIU>

<https://www.japantimes.co.jp/news/2019/05/03/national/politics-diplomacy/constitution-day-abe-renews-pledge-enact-revised-top-law-2020-despite-resistance-diet/#.XQvP4RYzbIU>

Nel 2018 Abe verrà riconfermato come leader del partito Liberal-Democratico assicurando la sua presenza a capo di governo fino al 2021 rendendolo il primo ministro giapponese per numero anni in carica fino ad oggi.²³⁴

Nonostante la stabilità politica della coalizione PLD-Komeito e la favorevole posizione politica in entrambe le Camere rimangono seri dubbi sull'effettiva possibilità di modifica costituzionale entro la fine del mandato di Abe.²³⁵

4. La “Dottrina Abe”

Il forte desiderio di emendamento costituzionale e modifica dell'articolo 9 perseguito con costanza da Abe Shinzō fino alle recenti riforme è stato certamente un tema che ha catalizzato l'attenzione generale della politica giapponese e non solo, degli ultimi anni.

Tuttavia per meglio comprendere i motivi che hanno spinto Abe (e in misura minore Koizumi prima di lui) a investire una grande quantità di capitale politico su questo obiettivo può essere utile vederlo in prospettiva rispetto agli altri temi che hanno animato la sua visione politico-ideologica.

La maggior parte dei temi di questa agenda politica, come precedentemente descritto, hanno visto la loro iniziale realizzazione durante la sua seconda presidenza Abe e sono stati propagandanti come un'importante cambio di rotta rispetto alla strategia che ha dominato il secondo dopoguerra del Paese basata sulla Dottrina Yoshida.

Secondo diversi studiosi²³⁶ questo “Nuovo Corso” contraddistinto da una forte carica nazionalistica e dal desiderio di riportare il Giappone ad un ruolo primario in campo economico e diplomatico potrebbe avere il potenziale, se non è già avvenuto, di indirizzare il Paese in una nuova direzione internazionale.

Proprio questa decisiva e deliberata contrapposizione con la precedente linea politica, assieme alla forte presenza della figura di Abe rispetto ai suoi predecessori del PLD ha contribuito alla nascita della così detta “Dottrina Abe”.

²³⁴ <https://www.economist.com/leaders/2018/09/20/japans-prime-minister-is-more-of-a-survivor-than-a-reformer>

²³⁵ Secondo gli ultimi sondaggi ad oggi il 59% dei giapponesi è contrario alla procedura di emendamento costituzionale

https://www.japantimes.co.jp/news/2019/07/22/national/politics-diplomacy/abe-vows-push-forward-constitutional-change-despite-failure-pro-revision-forces-win-upper-house-supermajority/#.XTcof_IzBIU

https://www.japantimes.co.jp/news/2019/07/23/national/politics-diplomacy/56-japanese-oppose-amending-constitution-abe-government-poll-shows/#.XTcof_IzBIU

²³⁶ HUGHES, Christopher, *Japan's Foreign and Security Policy Under the 'Abe Doctrine': New Dynamism or New Dead End?*, Palgrave-McMillan, 2015, p. 2.

DOBSON, Hugo, *Is Japan Really Back? The “Abe Doctrine” and Global Governance*, Journal of Contemporary Asia, Routledge, VOL. 47, NO.2, 2017, p. 199.

Il termine, coniato per la prima volta da Hughes²³⁷, e in seguito divenuto comune tra gli studiosi oltre ad includere i diversi punti politici promulgati da Abe, si incentra a volte anche su aspetti non strettamente legati all'azioni di governo come le personali vedute del presidente e le sue dichiarazioni.²³⁸

La “dottrina”, se pur con dovute semplificazioni, è stata suddivisa dalle fonti in quattro temi fondamentali:²³⁹

4.1. Il ritorno del Giappone ad uno status di “grande potenza”

Il desiderio di riportare il Paese in primo piano tra le potenze mondiali è stato il punto focale dell'amministrazione Abe a partire dalle elezioni del 2012.

Tuttavia quello che inizialmente sembrava uno sforzo volto alla sola ripresa economica, ben presto assunse i toni di un desiderio di riforma più ampio che affrontava temi quali le politiche sulla sicurezza nell'ambito internazionale e la nuova direzione diplomatica del Paese.

D'altro canto, è evidente come la maggior parte delle riforme sostenute da Abe fossero strettamente correlate alla percezione del contesto internazionale in cui si ritrovava il Paese.

Le tensioni nello scenario asiatico, costituite in buona parte dalla rapida espansione economico-politica cinese assieme alla perenne minaccia incarnata dalla Corea del Nord, furono elementi importanti per la legittimazione delle idee di Abe.

A questo contesto che vedeva un Giappone effettivamente ridimensionato sul piano internazionale ed economico si aggiungeva, in contrasto, la retorica del ritorno per il Paese ad una non meglio specificata condizione precedente di preminenza e benessere.

Già durante la campagna elettorale, egli sostenne a più riprese di non voler vedere il Paese divenire una nazione di “secondo ordine” (*Tier Two Nation*) enfatizzando la direzione del nuovo corso politico da lui inaugurato con il motto “Il Giappone è tornato” (*Japan is back*).²⁴⁰

²³⁷ HUGHES, Christopher, *Japan's Foreign and Security Policy Under the 'Abe Doctrine': New Dynamism or New Dead End?*, Palgrave-McMillan, 2015, p. 5.

²³⁸ <https://nationalinterest.org/feature/the-rise-the-abe-doctrine-15072>

²³⁹ DOBSON, Hugo, *Is Japan Really Back? The "Abe Doctrine" and Global Governance*, *Journal of Contemporary Asia*, Routledge, VOL. 47, NO.2, 2017, p. 208.

²⁴⁰ <https://www.csis.org/events/statesmen%E2%80%99s-forum-he-shinzo-abe-prime-minister-japan>

4.2. La critica al “regime politico” del Dopoguerra

Secondo la dottrina Abe il ritorno allo status di grande potenza può essere intrapreso gestendo adeguatamente determinati “punti critici” che hanno frenato il Paese nel ricoprire un ruolo maggiormente attivo soprattutto nell’ambito internazionale (Ciò che Abe ha più volte definito “pacifismo proattivo” 積極的平和主義、*sekkyoku-teki heiwashugi*).²⁴¹

Tra questi viene posta una particolare enfasi su:

- La Revisione della Costituzione (modifica articolo 9).
- La Rimozione dei limiti autoimposti all’esercizio dell’autodifesa collettiva.

Il superamento di questi punti chiave sarebbe necessario per spezzare il vecchio regime politico instaurato dai precedenti governi e slegare il Paese dalla sua posizione isolazionista in ambito diplomatico.

La critica di Abe Shinzō al regime postbellico non ha interessato solo le politiche sulla sicurezza ma, come avremo modo di vedere, si è soffermata anche sulla stessa visione del Diritto.

In diverse occasioni Abe ha enfatizzato la presenza di una visione “Occidentale” del Diritto e della lettura della Legge che tende a portare una certa enfasi sui diritti rispetto ai doveri espressi nella Costituzione.²⁴²

4.3. Le manifestazioni di revisionismo storico

L’agenda politica fortemente revisionista di Abe si è manifestata in entrambi i suoi mandati ed egli ha sempre espresso in modo più o meno aperto le sue posizioni su temi fortemente controversi che hanno coinvolto il Giappone principalmente in relazione alla Seconda Guerra Mondiale.²⁴³

²⁴¹ ENWALL, H. D. P, *Abe’s Doctrine: Less Pacifist? More Proactive?*, Department of International Relations, Coral Bell School of Asia Pacific Affairs, ANU College of Asia and the Pacific, Australian National University, Volume 18, Issue 3, 2018, p.2.

²⁴²La bozza costituzionale proposta da Abe nel 2012 (Similmente a quella del governo Koizumi) è un esempio in cui viene espressa la precedenza dell’”interesse e ordine pubblico” rispetto ai diritti individuali. DOBSON, Hugo, *Is Japan Really Back? The “Abe Doctrine” and Global Governance*, Journal of Contemporary Asia, Routledge, VOL. 47, NO.2, 2017, p. 205.

²⁴³ PENNEY, Matthew, *The Abe Cabinet - An Ideological Breakdown*, The Asia-Pacific Journal | Japan Focus Volume 10, Issue 54, Number 137, Dec 31, 2012, p. 2.

Dopo la sua prima elezione in parlamento nel 1993 egli divenne un membro attivo del Comitato di Indagine Storica del PLD (Historical Investigation Committee, 自民党歴史検討委員会, *Jiminto Rekishi Kentoiinkai* ²⁴⁴), un organo interno al partito che si occupava di rivalutare la posizione del Giappone nella fase prebellica e durante il conflitto.

Il comitato divenne la base della corrente politica conservatrice che riteneva la Guerra del Pacifico come un conflitto di origine autodifensiva, l'occupazione della Corea e l'invasione della Cina come azioni volte a liberare i Paesi dal colonialismo occidentale.²⁴⁵

Dal 1997 Abe Shinzō è inoltre consigliere all'intero del gruppo ultranazionalista Nippon Kaigi o Japan Conference (日本会議国会議員懇談会, *Nippon kaigi kokkai giin kondanka*).

L'associazione, similmente al Comitato di Indagine Storica, ha tra i suoi obiettivi principali quello di promuovere una coscienza comune in opposizione a quella del periodo postbellico, in particolare nella critica alle sentenze del tribunale di Tokyo e nell'imposizione americana della Costituzione del 1947 di cui auspica l'emendamento.²⁴⁶

Tra gli altri temi, vi sono la promozione di un'educazione che si focalizzi maggiormente sull'identità nazionale giapponese (esortazione al patriottismo) e il conservatorismo religioso shintoista.²⁴⁷

Dall'elezione di Abe nel 2012, l'importanza del Nippon Kaigi è andata crescendo, non solo per le ovvie similitudini tra le iniziative del comitato e le politiche intraprese dal governo ma anche per la maggiore presenza di politici conservatori membri e attivi nel ramo esecutivo e legislativo.²⁴⁸

4.3.1. La Dichiarazione Kōno

Abe Shinzō assieme ai suoi sostenitori più nazionalisti si sono schierati a più riprese contro la Dichiarazione Kōno²⁴⁹ (Kōno Statement, 河野談話, *Kōno Danwa*) avvenuta nel 1993 da parte del Segretario di Gabinetto Kōno Yōhei, in cui veniva direttamente riconosciuto per la prima volta il

²⁴⁴ HUGHES, Christopher, *Japan's Foreign and Security Policy Under the 'Abe Doctrine': New Dynamism or New Dead End?*, Palgrave-McMillan, 2015, p. 15

²⁴⁵ HUGHES, Christopher, *Japan's Foreign and Security Policy Under the 'Abe Doctrine': New Dynamism or New Dead End?*, Palgrave-McMillan, 2015, p. 15.

²⁴⁶ YOSHIFUMI, Tawara, *What is the Aim of Nippon Kaigi, the Ultra-Right Organization that Supports Japan's Abe Administration?*, The Asia-Pacific Journal, Japan Focus Volume 15, Issue 21, Number 1, Nov 01, 2017, p.6.

²⁴⁷ YOSHIFUMI, Tawara, *What is the Aim of Nippon Kaigi, the Ultra-Right Organization that Supports Japan's Abe Administration?*, The Asia-Pacific Journal, Japan Focus Volume 15, Issue 21, Number 1, Nov 01, 2017, p.3.

²⁴⁸ YOSHIFUMI, Tawara, *What is the Aim of Nippon Kaigi, the Ultra-Right Organization that Supports Japan's Abe Administration?*, The Asia-Pacific Journal, Japan Focus Volume 15, Issue 21, Number 1, Nov 01, 2017, p.11.

²⁴⁹ <https://www.mofa.go.jp/policy/women/fund/state9308.html>

reclutamento tramite coercizione delle “Comfort Women”(従軍慰安婦, *jūgun ianfu*) ad uso dell’esercito imperiale giapponese durante il periodo bellico.²⁵⁰

Per Comfort Women si fa riferimento alle donne reclutate contro la propria volontà nei territori sotto l’occupazione giapponese e costrette alla prostituzione in bordelli riservati ai militari.²⁵¹

La dichiarazione Kōno rappresentò quindi un momento molto importante in cui il Giappone assunse un certo grado di responsabilità su uno dei temi più controversi della sua storia recente.²⁵²

Nel 2015, durante il settantesimo anniversario della conclusione della Seconda Guerra Mondiale, Abe Shinzō, annunciò che non ne avrebbe ratificato i contenuti della dichiarazione, esprimendo invece dubbi sull’effettiva storicità di quanto affermato nel 1993.²⁵³

L’atteggiamento riluttante del primo ministro si estese inoltre in relazione alle scuse formali espresse nel 1995 dall’allora presidente Murayama Tomiichi in cui venivano rimarcati direttamente gli atti di aggressione e dominio coloniale sul continente ad opera del Giappone.²⁵⁴

Questo generò immediatamente forti proteste in Cina e Korea del Sud (Paese per più tempo sotto controllo giapponese e da cui provenivano la maggior parte delle Comfort Women) inducendo infine

²⁵⁰ Nonostante si indichi spesso erroneamente il fenomeno come relegato alla sola penisola coreana, secondo le stime ufficiali l’attività di reclutamento forzato interessò complessivamente oltre 200.000 donne tra Cina, Corea del Sud, Filippine, Indonesia e Taiwan.

<http://news.bbc.co.uk/2/hi/asia-pacific/1061599.stm>

<https://www.bbc.com/news/world-asia-26379645>

²⁵¹ Il termine internazionale “Comfort Women” viene spesso utilizzato dai politici conservatori giapponesi per creare una certa ambiguità sul ruolo di queste donne durante il periodo bellico.

Per questo motivo, alcune fonti contrappongono a “Comfort Women” il termine molto più esplicito di “Sex Slaves” e in generale “Sex Slavery”.

<https://www.nytimes.com/2018/01/12/world/asia/japan-south-korea-comfort-women.html>

²⁵² Il contenuto della dichiarazione ufficiale, che vide la mediazione tra Giappone e Corea del Sud, vide il l’accettazione dei seguenti punti:

- L’esercito imperiale giapponese fu direttamente o indirettamente coinvolto nel reclutamento e gestione delle Comfort Women.
- Nella maggior parte dei casi le Comfort Women vennero reclutate contro il loro volere e tramite metodi coercitivi.
- La ricerca e il reclutamento forzato vennero intrapresi sia da agenti privati che da personale amministrativo/militare giapponese.
- In molti casi le Comfort Women erano sottoposte ad abusi e a vivere in condizioni molto precarie.

TADAKI Keiichi, ARIZUKI, Hiroko, *Details of Exchanges Between Japan and the Republic of Korea (ROK) Regarding the Comfort Women Issue ~ From the Drafting of the Kōno Statement to the Asian Women’s Fund*, Study Team on the Details Leading to the Drafting of the Kōno Statement, 2014.

²⁵³ In particolare Abe e gli altri politici revisionisti hanno spesso indicato le Comfort Women come delle semplici prostitute che operavano di propria iniziativa senza alcuna coercizione da parte dei militari giapponesi.

<https://thediplomat.com/2014/03/abe-deeply-pained-by-comfort-women-suffering-wont-revise-kono-statement/>

²⁵⁴ <https://www.theguardian.com/world/2015/aug/14/shinzo-abe-japan-no-new-apology-second-world-war-anniversary-speech>

Abe e l'esecutivo, preoccupati per le possibili conseguenze diplomatiche, a riconfermare la dichiarazione e porgere delle scuse ufficiali per quanto generalizzate.²⁵⁵

4.3.2. Le visite al santuario di Yasukuni e il Tribunale di Tokyo

Un altro tema che ha catalizzato l'attenzione delle Paesi limitrofi e dell'opinione pubblica internazionale è certamente quello legato alle diverse visite ufficiali compiute dal presidente Abe al santuario Shintō di Yasukuni (靖国神社 *Yasukuni Jinja*), dedicato alla venerazione delle anime dei soldati caduti al servizio dell'Imperatore.

Il tempio è stato origine di controversie poiché nella lista dei caduti consacrati nel 1978 secondo il culto shintoista, erano presenti ben quattordici militari giudicati come criminali di guerra di classe A (condannati per crimini contro la pace) dal Tribunale di Tokyo²⁵⁶.

Pochi anni dopo al suddetto rito di consacrazione, le proteste di origine sia esterna (Cina e Corea del Sud) che interna portarono nel 1985 alla cessazione per un lungo periodo delle visite ufficiali da parte del primo ministro in carica e in seguito dell'Imperatore.²⁵⁷

Nel 2013 Abe Shinzō ha interrotto il tabù istituzionale creatosi porgendo ufficialmente i suoi omaggi ai caduti consacrati allo Yasukuni.²⁵⁸

In risposta a quanti ribadivano il valore delle condanne del Tribunale di Tokyo (la cui piena accettazione era stata inoltre un prerequisito per la firma della Pace di San Francisco e la restituzione della sovranità al Paese) Abe dichiarò di nutrire dei dubbi a riguardo.

Egli si giustificò sostenendo che la validità dei giudizi del Tribunale legati ai criminali di guerra era dubbia soprattutto se confrontata con la legge internazionale asserendo inoltre che molte condanne fossero state al tempo contraddistinte da uno “spirito vendicativo e particolarmente crudele” del sistema legale Alleato.²⁵⁹

²⁵⁵ Durante il discorso ufficiale Abe Shinzō espresse il suo «profondo rimorso» e le sue “sincere condoglianze” per le vittime del conflitto senza però nominare direttamente il ruolo del Giappone nello scenario asiatico.

https://www.washingtonpost.com/news/worldviews/wp/2015/08/12/a-very-short-history-of-japans-war-apologies/?noredirect=on&utm_term=.0633369cec9e

https://www.japantimes.co.jp/news/2015/08/14/national/politics-diplomacy/ex-pm-murayama-lashes-out-at-abes-war-statement-as-lacking-clarity/#.XTnMY_IzbIU

²⁵⁶ <https://www.nippon.com/en/in-depth/a02404/>

²⁵⁷ https://www.nytimes.com/2007/04/26/world/asia/26ihtjapan.1.5447598.html?_r=0&mtrref=en.wikipedia.org&gwh=032694C4E4444DBA245F69289F8A4595&gwt=pay

²⁵⁸ <https://www.japantimes.co.jp/news/2018/08/15/national/politics-diplomacy/abe-sends-ritual-donation-tokyo-yasukuni-shrine-wwii-surrender-anniversary/#.XTspifzblU>

²⁵⁹ HUGHES, Christopher, *Japan's Foreign and Security Policy Under the 'Abe Doctrine': New Dynamism or New Dead End?*, Palgrave-McMillan, 2015, p. 22.

In altre occasioni Abe sempre ignorando l'importanza dei giudizi del Tribunale di Tokyo sostenne invece che allo Yasukuni riposassero le anime di martiri il cui sacrificio è stato il basamento per la pace e la prosperità del Giappone odierno.²⁶⁰

Nonostante le dichiarazioni sprezzanti, il presidente Abe in diverse occasioni preferì rinunciare alla visita annuale al tempio principalmente in vista di importanti incontri diplomatici con leader di Paesi poco inclini alle vedute storiche dell'esecutivo, tra cui la visita di Obama nel 2014 e il meeting con XI Jinping nel 2018.²⁶¹

4.3.3. Patriottismo e riforme dell'Educazione

La politica ideologizzata dell'amministrazione del nuovo corso del Partito Liberal Democratico non si è limitata solo a gettare discredito su temi delicati legati al periodo bellico, ma in contrasto con le politiche inaugurate nel dopoguerra si è concentrata anche sull'educazione, con la revisione della Legge Fondamentale dell'Educazione (Fundamental Law of Education, 教育基本法 *kyōiku kihonhō*) durante il primo mandato di Abe.²⁶²

La legge, che regola gli standard del sistema educativo giapponese, vide l'approvazione della Dieta nel 2006 tramite l'emendamento della vecchia Legge promulgata nel 1947 durante l'occupazione alleata.²⁶³

La vecchia legge, criticata per lungo tempo dai conservatori per l'assenza dello "spirito giapponese" e per essere un documento in ultima analisi imposto da forze straniere (allo stesso modo della Costituzione) fu infine riformata.

Tra le modifiche inserite dal PLD spiccano alcuni punti che fanno apertamente riferimento alla promozione di elementi quali patriottismo, enfasi sull'interesse pubblico e adesione ai valori tradizionali come obiettivi della legge.²⁶⁴

²⁶⁰ HUGHES, Christopher, *Japan's Foreign and Security Policy Under the 'Abe Doctrine': New Dynamism or New Dead End?*, Palgrave-McMillan, 2015, p. 22.

²⁶¹ HUGHES, Christopher, *Japan's Foreign and Security Policy Under the 'Abe Doctrine': New Dynamism or New Dead End?*, Palgrave-McMillan, 2015, p. 23.

²⁶²In questo caso le riforme di Abe Shinzō sono state viste come il naturale proseguimento del percorso iniziato da Koizumi Jun'ichirō incentrato su temi molto conservatori e nazionalisti. (Vedi Bozza Costituzionale del governo Koizumi).

²⁶³La legge originale sull'educazione era parte di un pacchetto di riforme atte a garantire la demilitarizzazione e democratizzazione del Paese.

<https://www.britannica.com/topic/Fundamental-Law-of-Education>

²⁶⁴« Foster a disposition to respect Japanese culture and tradition, love the country and homeland that nurtured them, together with respect for other countries and a desire to contribute to world peace and the development of the international community»

<http://www.mext.go.jp/en/policy/education/lawandplan/title01/detail01/1373798.htm>

Nonostante gli effetti di tali modifiche possano sembrare di minima importanza sulla realtà esse vanno considerate nel più ampio quadro scaturito dal forte desiderio della “Dottrina Abe” di voler scardinare alcuni principi e limiti imposti nel dopoguerra sia originati dall’occupazione (democratizzazione, demilitarizzazione) che da governi autoctoni (Dottrina Yoshida).²⁶⁵

4.4. Le politiche economiche dell’Abenomics

Per “Abenomics” (アベノミクス, *abenomikusu*, dalla crasi tra Abe ed *economics*) si fa riferimento alla serie di iniziative economiche varate da Abe Shinzō all’indomani delle elezioni del 2012 e basate su tre principi fondamentali; politica economica di *easing* monetario, stimolo fiscale e riforme strutturali per incentivare la ripresa.

Essa si impose come una riforma molto aggressiva che mirava a porre rimedio al lungo periodo di recessione dovuto alla progressiva deflazione dello yen a cui era soggetta l’economia giapponese.²⁶⁶

L’Abenomics ebbe immediatamente degli effetti positivi immediati portando la crescita dei consumi al 3.5% e all’aumento del 12% nelle esportazioni nello stesso anno della sua implementazione.²⁶⁷

Questo ovviamente si espresse positivamente anche sugli indici di gradimento del primo ministro, che nel biennio 2012 – 2013 furono tra i più alti tra i governi del PLD.²⁶⁸

MCNEILL, David, LEBOWITZ, Adam, *Hammering Down the Educational Nail: Abe Revises the Fundamental law of Education*, he Asia-Pacific Journal | Japan Focus, Volume 5, Issue 7, 2007, p.3, 5.

²⁶⁵ Tra le più recenti iniziative di stampo ideologico dell’esecutivo Abe possiamo inoltre elencare la creazione del Giorno della riaffermazione della sovranità nazionale (Restoration of Sovereignty Day 主権回復の日 *Shuken kaifuku no hi*) e la reintroduzione della bandiera imperiale, in uso durante il periodo bellico.

HUGHES, Christopher, *Japan’s Strategic Trajectory and Collective Self-Defense: Essential Continuity or Radical Shift?*, Society for Japanese Studies, Journal of Japanese Studies, 43:1, 2017.

<https://www.independent.co.uk/news/world/asia/2020-olympics-tokyo-south-korea-japan-rising-sun-flag-ban-a9101086.html>

²⁶⁶Nello specifico la strategia dell’Abenomics si incentrava su:

- Il Forte deprezzamento dello yen per favorire l’esportazione giapponese.
- Fissazione del Tasso di interesse negativo per disincentivare il risparmio e aumentare il consumo.
- Politica monetaria espansiva (Quantitative Easing) per aumentare l’inflazione contrastando la deflazione cronica.

<https://www.economist.com/leaders/2013/05/18/abes-master-plan>

²⁶⁷ <https://asia.nikkei.com/Economy/What-has-Abenomics-really-achieved-in-five-years>

²⁶⁸ L’indice di approvazione del secondo governo di Abe Shinzō arrivò al 70% nel 2013.

Durante il suo primo mandato nel 2006-2007 lo stesso dato non superava il 30%.

<https://www.economist.com/leaders/2013/05/18/abes-master-plan>

Allo stesso modo Abe ricevette molta attenzione mediatica anche dall'estero sia per via della sua politica economica incisiva²⁶⁹ che per la sua campagna mirata a presentare il Giappone come un Paese “nuovo e pronto a tornare in primo piano nel contesto internazionale”.²⁷⁰

Le riforme economiche sembravano destinate inizialmente ad essere il pilastro della politica del nuovo governo.

Tuttavia, come osservato, dal 2013 in poi a seguito della vittoria del Partito Liberal Democratico alla Camera dei Consiglieri²⁷¹, l'interesse di Abe Shinzō virò velocemente verso quello che fu il fulcro della sua prima amministrazione, ovvero la campagna per le politiche sulla sicurezza e per l'emendamento della Costituzione.²⁷²

Le politiche economiche se pur in secondo piano e meno pubblicizzate continuarono ad essere sostenute dall'esecutivo con l'introduzione nel 2016 dell'“Abenomics 2.0” ovvero un nuovo ciclo di riforme mirate principalmente a contrastare il calo demografico e la debole presenza femminile nel mercato del lavoro.²⁷³

Proprio per questi cambiamenti repentini delle priorità dell'esecutivo ad Abe Shinzō sono stati spesso associati due diversi volti politici in contrasto tra loro; il nuovo Abe economista pragmatico e promotore dell'Abenomics, e quello più nazionalista e conservatore deciso a mettere in atto la sua dottrina ideologica anche in modo non convenzionale.²⁷⁴

Alcune fonti (Hughes, Dobson) mettono invece in evidenza come la strategia economica di Abe fosse parte integrante della sua dottrina.

In primo luogo viene sottolineato come uno degli obiettivi dell'Abenomics oltre alla ripresa del Paese, sia stato quello di contrapporsi all'ascesa della Cina in quanto nuova potenza economica e politica.²⁷⁵

²⁶⁹ Agli occhi degli osservatori internazionali l'Abenomics rappresentava, per l'entità originaria delle riforme, uno dei più importanti interventi economici degli ultimi anni atto a contrastare la recessione di un Paese altamente sviluppato.

²⁷⁰ Il messaggio di Abe è concettualizzato inoltre nella frase iconica “Japan is back” pronunciata durante il suo discorso di insediamento.

https://www.mofa.go.jp/announce/pm/abe/us_20130222en.html

http://japan.kantei.go.jp/96_abe/statement/201309/26generaldebate_e.html

²⁷¹https://www.nytimes.com/2013/07/22/world/asia/governing-party-appears-headed-to-lead-japanese-parliament.html?_r=0&pagewanted=all

²⁷² DOBSON, Hugo, *Is Japan Really Back? The “Abe Doctrine” and Global Governance*, Journal of Contemporary Asia, Routledge, VOL. 47, NO.2, 2017, p. 205.

²⁷³ L'Abenomics, inaugurata nel 2012, pur avendo avuto un effetto positivo istantaneo sui mercati non ebbe i risultati sperati nel lungo periodo, producendo un andamento piuttosto altalenante per l'economia giapponese.

Molti economisti criticarono l'esecutivo per non aver perseguito con decisione le riforme strutturali e non aver creato un modello di crescita chiaro per il futuro del Paese.

Questo ha portato ad un certo scetticismo anche nei confronti dell'Abenomics 2.0 (principalmente volta a risolvere l'annoso problema della crescita demografica) i cui effetti reali devono tuttavia ancora essere pienamente osservati.

<https://bruegel.org/2018/01/abenomics-five-years-in/>

<https://knowledge.wharton.upenn.edu/article/will-abenomics-2-0-be-enough-to-bring-japan-back/>

<https://asia.nikkei.com/Economy/What-has-Abenomics-really-achieved-in-five-years>

²⁷⁴ DOBSON, Hugo, *Is Japan Really Back? The “Abe Doctrine” and Global Governance*, Journal of Contemporary Asia, Routledge, VOL. 47, NO.2, 2017, p. 205.

²⁷⁵ L'Abenomics ebbe tra i suoi punti originari la penalizzazione dell'import dei prodotti cinesi in Giappone.

Secondo questa visione la ripresa economica e il rafforzamento dell'economia giapponese avrebbe la doppia funzione di controbilanciare l'espansione del mercato cinese e contemporaneamente rendere maggiormente indipendente il Giappone dall'alleato statunitense nell'ambito della difesa.²⁷⁶

Un'altra funzione secondaria dell'Abenomics sarebbe stata quella di sfruttare l'efficacia e il supporto scaturito dalle riforme economiche come trampolino per occuparsi di questioni strettamente legate alla sicurezza tra cui l'emendamento costituzionale e la riforma delle Forze di Autodifesa.²⁷⁷

Questo scenario ha portato le stesse fonti persino a tracciare un parallelismo tra il programma dell'Abenomics e le riforme di stampo nazionalista avviate nel Periodo Meiji (1868-1912) (contraddistinte dal motto “*Fukoku kyōhei* 富国強兵, ovvero arricchimento nazionale-rafforzamento dell'esercito) che miravano all'irrobustimento economico e alla formazione di una grande forza militare.²⁷⁸

Questo confronto per quanto estremizzato, è in linea con i principi della dottrina Abe che vogliono un Giappone maggiormente attivo nello scacchiere internazionale, alleato degli USA al contempo più indipendente nella zona asiatica sia economicamente che militarmente e capace di opporsi alla Cina.

4.5. Le origini della dottrina

Il fondamento ideologico della dottrina Abe deriva in buona parte dal *Seiwa Seisaku Kenkyūkai* (清和政策研究会), la corrente interna al PLD nata nel dopoguerra e nota per le idee nazionalistiche e revisioniste.²⁷⁹

La fazione fu fondata nel dopoguerra da Kishi Nobusuke, nonno materno di Abe, e attirò fin da subito tra le proprie file le frange dei politici più conservatori e nazionalisti del partito.

Come osservato nel Capitolo 1, fu proprio Kishi una volta divenuto presidente ad inaugurare una politica diplomatica energica e volta a dare una nuova immagine al Giappone in ambito internazionale in contrasto con la Dottrina Yoshida.

²⁷⁶ <https://www.economist.com/leaders/2013/05/18/abes-master-plan>

<https://www.theguardian.com/world/2013/nov/27/japan-new-nationalism-imperialism-shinzo-abe>

²⁷⁷ HUGHES, Christopher, *Japan's Foreign and Security Policy Under the 'Abe Doctrine': New Dynamism or New Dead End?*, Palgrave-McMillan, 2015, p. 11.

DOBSON, Hugo, *Is Japan Really Back? The "Abe Doctrine" and Global Governance*, Journal of Contemporary Asia, Routledge, VOL. 47, NO.2, 2017, p. 202.

²⁷⁸ DOBSON, Hugo, *Is Japan Really Back? The "Abe Doctrine" and Global Governance*, Journal of Contemporary Asia, Routledge, VOL. 47, NO.2, 2017, p. 205.

²⁷⁹ <http://www.seiwaken.jp/seiwaken/seiwaken.html#03>

Dopo le dimissioni di Kishi dal ruolo di presidente per via delle proteste e del conseguente calo di supporto generale dell'esecutivo avvenuto a seguito della revisione del Trattato di Sicurezza con gli Stati Uniti nel 1960²⁸⁰, la fazione Seiwa Seisaku Kenkyūkai rimase relativamente marginalizzata dalla vita politica lasciando il posto ad altre forze presenti all'interno del Partito Liberal Democratico per il resto del periodo della Guerra Fredda.²⁸¹

Fino alla fine degli anni '90 vi sarà infatti un'alternanza tra le diverse correnti, principalmente Kōchikai(宏池会) Heisei Kenkyūkai (平成研究会) come centro di influenza per il PLD.

Le sopracitate fazioni, considerate tra le più popolari, saranno accomunate dal consolidamento del "Sistema del '55" (五十年体制, *gojūnen taisei*) e dall'aderenza ai principi della Dottrina Yoshida di crescita economica interna e relativa passività in politica estera.²⁸²

Solo dopo lo scoppio della bolla economica²⁸³ e la caduta del Unione Sovietica, le condizioni di instabilità politica resero favorevole il ritorno della fazione Seiwa Seisaku Kenkyūkai (Ormai nota anche come fazione Mori²⁸⁴) ad un ruolo di prominenza.

Dalla fazione Mori, tra il 2001 e ed oggi, proverranno infatti la maggior parte di leader del Partito liberal Democratico tra cui gli stessi Koizumi Jun'Ichirō e Abe Shinzō.

Come descritto nel capitolo 1, sarà quindi il governo Koizumi (2001-2006) a dare il via al programma di riforme sulla sicurezza da lungo sperato dalla corrente Mori.

Egli riuscì ad implementare efficacemente l'espansione, se pur temporanea delle SDF sfruttando abilmente l'appello alla Guerra al Terrorismo lanciato dagli Stati Uniti a seguito degli attacchi terroristici dell'11 settembre.

²⁸⁰ Vedi Capitolo 1.

²⁸¹ HUGHES, Christopher, *Japan's Foreign and Security Policy Under the 'Abe Doctrine': New Dynamism or New Dead End?*, Palgrave-McMillan, 2015, p. 10.

²⁸² Vedi, Cap 1, Yoshida Shigeru.

HUGHES, Christopher, *Japan's Foreign and Security Policy Under the 'Abe Doctrine': New Dynamism or New Dead End?*, Palgrave-McMillan, 2015, p. 11.

²⁸³ Il termine indica la bolla speculativa creatasi in Giappone tra 1986 e 1991 all'interno del mercato immobiliare e nel mercato azionario.

Il periodo vide un forte investimento da parte delle imprese nel settore immobiliare per via della liberalizzazione delle norme finanziarie unita al sempre più veloce aumento dei prezzi nel settore.

L'investimento sregolato in operazioni speculative nel mercato finanziario assieme all'azione poco attenta del Banca del Giappone favorirono l'ingrandimento della bolla.

Una volta scoppiata, la bolla speculativa portò il Paese in uno stato di deflazione e conseguentemente recessione ponendo fine al lungo Boom Economico fino ad allora goduto.

Lo scoppio della bolla portò a forti instabilità economiche e politiche che si protrassero per diversi anni in Giappone tanto da originare il termine "Decennio Perduto" ("Lost Decade", 失われた 10 年, *ushinawareta jūnen*) per riferirsi al periodo. (A causa del protrarsi delle conseguenze della crisi fino ad anni a noi più recenti, ci si riferisce anche a "Ventennio Perduto")

<http://www.thebubblebubble.com/japan-bubble/>

<https://www.reuters.com/article/japan-economy-estimate/update-2-japan-eyes-end-to-decades-long-deflation-idUSL4E8JH1TC20120817>

²⁸⁴Mori Yoshihirō, fu il primo presidente eletto del Partito Liberal democratico appartenente alla fazione dalle dimissioni di Kishi Nobusuke nel 1960.

Sempre seguendo i temi della corrente il suo governo implementò una bozza costituzionale contenente oltre alla modifica dell'articolo 9 contenuti che richiamavano al patriottismo del periodo bellico (Dovere di difesa della patria).

Nonostante ciò, l'agenda politica di Koizumi soprattutto se messa a confronto con quella di Abe, risulta in generale meno ideologicamente connotata, più opportunistica (in particolare se rapportata con gli Stati Uniti) e guidata dagli ideali neoliberali.²⁸⁵

²⁸⁵ HUGHES, Christopher, *Japan's Foreign and Security Policy Under the 'Abe Doctrine': New Dynamism or New Dead End?*, Palgrave-McMillan, 2015, p. 11.

Capitolo Terzo - Il ruolo della giurisprudenza nella storia dell'Art. 9

La Corte Suprema giapponese, detiene il diritto e il dovere formale di sancire la costituzionalità delle leggi e degli atti ufficiali.²⁸⁶

Eppure all'interno del lungo dibattito che ha caratterizzato la storia dell'Articolo 9, essa non si è mai chiaramente espressa in merito alla costituzionalità delle Forze di Autodifesa.

I motivi di tale anomalia risultano più chiari se osserviamo il comportamento inusuale dell'organo giudiziario giapponese nei confronti del governo.²⁸⁷

Negli anni, il sistema giudiziario giapponese è stato infatti caratterizzato da una forte deferenza nei confronti dell'esecutivo durante l'esercizio delle proprie funzioni e in modo particolare nel caso venisse affrontato l'argomento costituzionale.

Diversi studiosi²⁸⁸ sostengono che questa condiscendenza sia il prodotto dell'accettazione, da parte delle corti, della così detta "Dottrina dell'atto politico" ovvero il riconoscimento del fatto che provvedimenti di natura fortemente politica (come ad esempio il Trattato di Sicurezza) siano di fatto al di fuori del potere giudiziario e vadano invece gestiti dal governo stesso.²⁸⁹

Il ricorso continuo e sistematico alla dottrina dell'atto politico (definita anche come "Politica dell'Evitamento"²⁹⁰) a partire dal suo primo utilizzo nel precedente giudiziario di Sunakawa, ha finito

²⁸⁶Costituzione del Giappone, Articolo 81:

La Corte Suprema è la corte di ultima istanza; essa avrà il potere di decidere la costituzionalità di qualsiasi legge, decreto, regolamento od atto ufficiale.

The Supreme Court is the court of last resort with power to determine the constitutionality of any law, order, regulation or official act.

第八十一条 最高裁判所は、一切の法律、命令、規則又は処分が憲法に適合するかしないかを決定する権限を有する終審裁判所である。

Trad. italiana: BISCARETTI DI RUFFIA, Paolo, *Costituzioni straniere contemporanee*, Giuffrè, Milano, 1975, p.152.

Va puntualizzato che la Corte Suprema giapponese rappresenta un'eccezione all'interno dell'ordinamento Civil law. Essa infatti assolve entrambi i compiti di corte costituzionale e massimo organo giudiziario, contrariamente a quanto avviene nei Paesi dello stesso ordinamento, dove in genere sono due entità separate.

²⁸⁷ SOUTHGATE, Edward, *From Japan To Afghanistan: The U.S.-Japan joint Security Relationship, The War On Terror, And The Ignominious End Of The Pacifist State?*, University Of Pennsylvania Law Review, [Vol. 151], 2003, p. 1624.

²⁸⁸ Vedi, PANTON, Michael A. *Politics, Practice and Pacifism: Revising Article 9 of the Japanese Constitution* Asian-Pacific Law & Policy Journal [Vol. 11:2], 2010, p.212.

SOUTHGATE, Edward, *From Japan To Afghanistan...* op. cit.(2), p. 1629.

HALEY, John, *Article 9 In The Post-Sunakawa World:*

Continuity And Deterrence Within A Transforming Global Context, Washington International Law Journal Vol. 26 No. 1, p.8.

MARTIN, Craig, *Change It to Save It: Why and How to Amend Article 9*, Ritsumeikan Journal of Peace Studie, Vol.18, 2017, p. 7.

²⁸⁹ SOUTHGATE, Edward, *From Japan To Afghanistan...* op. cit.(2), p. 1625.

²⁹⁰ "Policy of Avoidance" (SOUTHGATE).

per creare un orientamento consolidato in materia indebolendo progressivamente l'autorità dei tribunali.²⁹¹

Nel caso specifico della costituzionalità delle FAD sulla base dell'Articolo 9, le diverse letture date negli anni dalle corti, nel tentativo di conciliare il testo con l'effettiva presenza delle FAD in Giappone, hanno secondo molti²⁹², minato l'integrità stessa della Costituzione.²⁹³

A ciò si aggiunga che il sistema giudiziario giapponese ha raramente riconosciuto l'incompatibilità di una legge rispetto alla costituzione, anche in altre materie meno delicate da un punto di vista politico.²⁹⁴

Seguendo queste argomentazioni, la passività e la debolezza dei tribunali avrebbero rafforzato il potere del governo in materia costituzionale e lo avrebbero portato ad una condotta di interpretazioni sempre più flessibili dell'articolo 9.²⁹⁵

Alle posizioni della Corte Suprema tuttavia non sono solo frutto della sopracitata deferenza verso l'esecutivo, ma anche di uno spiccato orientamento conservativo che caratterizza l'organo giudiziario stesso.

Questa caratteristica, piuttosto inusuale se comparata con i massimi organi giuridici presenti in altri Paesi, trova diverse spiegazioni collegate ai meccanismi interni che regolano la Corte Suprema:

tra questi si può citare il fatto che nella selezione del Presidente della Corte, grande peso ha la discrezione del Gabinetto in carica,²⁹⁶ di fatto condizionando anche il comportamento dei restanti giudici della Corte Suprema che in genere tendono ad uniformarsi alle posizioni di quest'ultimo.²⁹⁷

Un altro fattore è sicuramente il più diretto controllo che la Corte Suprema detiene nella riconferma dei giudici la cui posizione viene vagliata ogni dieci anni.

²⁹¹ RICHTER, Jeffrey P., *Japan's "Reinterpretation" of Article 9: A Pyrrhic Victory for American Foreign Policy?*, University of Iowa College of Law, Vol. 101, Issue 1223, 2016, p.1258.

²⁹² PANTON, Michael A. *Politics, Practice and Pacifism: Revising Article 9 of the Japanese Constitution* Asian-Pacific Law & Policy Journal [Vol. 11:2], 2010.

²⁹³ MARTIN, Craig, *The Case Against Revising Interpretations of the Japanese Constitution*, The Asia-Pacific Journal | Japan Focus Volume 5 | Issue 5 | May 02, 2007, p. 8.

²⁹³ AJEMIAN, Chris, *The 1997 U.S.-Japan Defense Guidelines Under The Japanese Constitution And Their Implications For U.S. Foreign Policy*, Pacific Rim Law & Policy Journal, VOL. 7 No. 2, 1998, p. 328.

²⁹⁴ Le occasioni in cui la Corte Suprema ha riconosciuto l'incompatibilità di una legge rispetto al documento costituzionale sono state solamente undici. CANON, Pence, *Reform in the Rising Sun: Koizumi's bid to revise Japan's pacific Constitution*, 32 N.C.J. Int'l & Com. Reg. 335 (2006-2007), p. 369.

²⁹⁵ PANTON, Michael A. *Politics, Practice and Pacifism: Revising Article 9 of the Japanese Constitution* Asian-Pacific Law & Policy Journal [Vol. 11:2], 2010, p.212.

²⁹⁶ Il Presidente può inoltre presentare la candidatura del proprio successore senza doversi consultare con altri membri della corte, nonostante la decisione finale spetti comunque al Gabinetto con successiva nomina formale da parte dell'Imperatore.

LAW, David, *The Anatomy of a Conservative Court: Judicial Review in Japan*, Washington U. School of Law Working Paper No. 09-06-02, 2009, p. 49.

²⁹⁷ RAMSEYER, Mark & ROSENBLUTH, *Japan's Political Marketplace*, 142-81, 1993.

Tramite questo strumento diversi giudici considerati politicamente attivi o poco inclini alla visione del Corte Suprema non hanno visto negli anni la propria posizione riconfermata.²⁹⁸

Il rapporto che lega il più alto organo di giudizio e l'esecutivo, secondo il parere di molti²⁹⁹, non è solamente un rapporto di condiscendenza ma una vera e propria collaborazione se non addirittura un'alleanza di due entità che dovrebbero, invece, rispettare i principi di separazione dei poteri.³⁰⁰

Nonostante tutto, vi sono stati dei tribunali, principalmente a livello locale, che hanno sfidato le convenzioni e, tramite l'applicazione del diritto, hanno tentato di stimolare il dibattito costituzionale sul tema delle Forze di Autodifesa.

DI seguito verranno analizzati alcuni di questi casi.

1. Il Caso Sunakawa

Come accennato, il primo caso ad aver messo in discussione il fondamento legale della presenza delle FAD e ad aver generato la “teoria dell’atto Politico” è stato il Caso Sunakawa anche noto come “Sakata v. Japan”.³⁰¹

Il caso coinvolse alcuni abitanti della città di Sunakawa³⁰² che contestarono l’espansione della vicina base aerea e la conseguente sua concessione all’esercito americano avvenuta a seguito del Trattato di Sicurezza firmato nel 1951³⁰³.

Nel 1957, diversi abitanti di Sunakawa, riuscirono ad introdursi all’interno della base danneggiando le barriere esterne per manifestare contro la presenza americana in Giappone.

Sul luogo vennero arrestati sette cittadini con l’accusa di essersi introdotti illegalmente in territorio americano e aver danneggiato infrastrutture militari.³⁰⁴

²⁹⁸ MATSUI, Shigenori, *Why Is the Japanese Supreme Court So Conservative?*, Washington University Law Review, Volume 88, Issue 6, 2011, p.1377, 1406.

²⁹⁹ PANTON, Michael A. *Politics, Practice and Pacifism: Revising Article 9 of the Japanese Constitution* Asian-Pacific Law & Policy Journal [Vol. 11:2], 2010, p.212.

MARTIN, Craig, *Change It To Save It: Why And How To Amend Article 9*, Ritsumeikan Journal of Peace Studies [Vol. 18], 2017.

³⁰⁰ RAMSEYER, Mark RASMUNSEN, Eric, *Measuring Judicial Independence: The Political Economy of Judging in Japan*, The University of Chicago Press, Chicago, 2003, P.

³⁰¹ 13, Keishu 3225, 1959, (A) 710 (Supreme Court Grand Bench).

³⁰² Ora chiamata Tachikawa, situata nell’area metropolitana di Tokyo (立川市, 東京都 *tachikawa-shi, tōkyō-bu*).

³⁰³ Vedi Capitolo 1.00

³⁰⁴ MAKI, John, *Court And Constitution In Japan: Selected Supreme Court Decisions, 1948-60*, Seattle: University of Washington Press, 1964, p.278.

Uno di loro agì in giudizio denunciando l'incostituzionalità del Trattato di Sicurezza e, in particolare, di quanto decretato nel primo articolo dello stesso che consentiva la presenza di basi americane in Giappone.³⁰⁵

La strategia della difesa si incentrò sul fatto che tale legge avrebbe permesso la presenza nel Paese di "potenziale bellico", in questo caso l'esercito americano, e pertanto sarebbe stata in chiaro contrasto con l'Art 9.³⁰⁶

Nel 1959, durante il processo, il tribunale distrettuale Tokyo riconobbe la validità delle ragioni del ricorrente dichiarando l'incostituzionalità della legge contestata.³⁰⁷

Il governo decise, però, di presentare ricorso e sottoporre la decisione direttamente alla Corte Suprema tramite una disposizione speciale che scavalca il secondo grado di giudizio dell'Alta Corte. La Corte Suprema confermò la costituzionalità della legge speciale ribaltando il giudizio conseguito in primo grado e dichiarando che, per quanto riguardava il divieto di mantenimento di potenziale bellico, esso andava riferito alle sole forze giapponesi e non a quelle straniere³⁰⁸.

I giudici dichiararono inoltre che il pacifismo inteso dalla costituzione non era da intendersi erroneamente come un limite all'autodifesa, di fatto dando ad essa un valore legale:

«Il Pacifismo espresso nella nostra Costituzione non è mai stato inteso come privazione di ogni mezzo di difesa e alla rinuncia alla resistenza»³⁰⁹

I giudici, però, si asterranno dal pronunciarsi in merito al Trattato di Sicurezza dichiarando di non essere nella posizione di valutarne l'incostituzionalità.³¹⁰

Possiamo vedere come la Corte Suprema, da una parte declinò la decisione sulla costituzionalità indiretta delle FAD e dall'altra riconobbe il diritto di autodifesa per il Giappone.

Articolo 1 del Trattato di Sicurezza (1951):

Article 1. *Japan grants, and the United States of America accepts, the right, upon the coming into force of the Treaty of Peace and of this Treaty, to dispose United States land, air, and Sea forces in and about Japan.*

Such forces may be utilized to contribute to the maintenance of international peace and security in the Far East and to the security of Japan against armed attack from without, including assistance given at the express request of the Japanese Government to put down large-scale internal riots and disturbances in Japan, caused through instigation or intervention by an outside power or powers.

³⁰⁶ Vedi 2° Paragrafo dell'Articolo 9 della Costituzione.

³⁰⁷ MAKI, John, *Court And Constitution In Japan: Selected Supreme Court Decisions, 1948-60*, Seattle: University of Washington Press, 1964, p.279.

³⁰⁸ Sentenza Corte Suprema: http://www.courts.go.jp/app/hanrei_en/detail?id=13

³⁰⁹ Trad. propria:

“The pacifism inherent in our Constitution was never intended to mean defenselessness or non-resistance“

MAKI, John, *Court And Constitution In Japan: Selected Supreme Court Decisions, 1948-60*, Seattle: University of Washington Press, 1964, p.282.

³¹⁰ MAKI, John, *Court And Constitution In Japan: Selected Supreme Court Decisions, 1948-60*, Seattle: University of Washington Press, 1964, p. 347.

I manifestanti vennero infine condannati per l'intrusione nella base e costretti al pagamento di una multa.³¹¹

Il caso Sunakawa oltre a segnare il primo effettivo ricorso alla "Dottrina dell'atto politico" da parte del sistema giudiziario, è passato alla storia come un precedente legale fondamentale per il riconoscimento del diritto di autodifesa per il Giappone.

1.1. La Possibile Riapertura del Caso

Nel 2008, l'analista e storico Niihara Shoji durante alcune ricerche presso gli Archivi Nazionali degli Stati Uniti scoprì dei documenti desecretati che riportarono alla luce il Caso Sunakawa.

Uno di questi documenti mostrò come l'allora ambasciatore americano Douglas MacArthur II (nipote del generale Douglas MacArthur), avesse interferito con il giudizio del processo, potenzialmente condizionandone l'esito.³¹²

Secondo le indiscrezioni, dopo la sentenza del tribunale distrettuale di Tokyo, Douglas MacArthur II avrebbe infatti incontrato privatamente il ministro degli esteri Aiichiro Fujiyama e contattato il presidente della Corte Suprema Tanaka Kotarō (presente alla sentenza di Sunakawa) per assicurarsi che il caso avesse priorità assoluta e fosse appellato all'ultimo grado di giudizio.³¹³

Un'interferenza così diretta dell'ambasciatore va contestualizzata inoltre nel periodo storico:

Il Giappone, all'epoca guidato da Kishi Nobusuke, era attraversato da una crescente ondata di proteste studentesche che si opponevano alla presenza delle forze americane e al rinnovo del Trattato di Sicurezza con gli Stati Uniti, previsto per il 1960.

Il governo americano aveva ogni interesse affinché la presenza del suo esercito (direttamente contestato a processo) non venisse messa in discussione dagli organi giudiziari giapponesi in una fase così delicata della pianificazione statunitense in piena Guerra Fredda.

Secondo lo studioso Martin Craig questo episodio, oltre a mostrare il grado di ingerenza dell'alleato americano dell'epoca, ha avuto delle conseguenze importanti nel minare l'autorità del sistema giudiziario giapponese del dopoguerra e l'integrità costituzionale.³¹⁴

³¹¹ Chance for Court to Right a Wrong :

<https://www.japantimes.co.jp/opinion/2014/06/23/editorials/chance-court-right-wrong/#.XNQ3hhQzBIU>

³¹² MARTIN, Craig ,*U.S. Interference in Japanese Constitutional Case*, 2008.

<http://craigxmartin.com/2008/05/us-interference-in-japanese-constitutional-case/>

³¹³ Japan Press Weekly http://www.japan-press.co.jp/2009/2615/usforces_1.html

HANSEN, Abe looks through legal loophole for collective self-defence, East Asia Forum, 2014

<https://www.eastasiaforum.org/2014/05/30/abe-looks-through-legal-loophole-for-collective-self-defence/>

³¹⁴ MARTIN, Craig ,*U.S. Interference in Japanese Constitutional Case*, 2008.

<http://craigxmartin.com/2008/05/us-interference-in-japanese-constitutional-case/>

A seguito della scoperta di tali documenti, nel 2014, diversi ex-manifestanti coinvolti nel processo richiesero presso il Tribunale Distrettuale di Tokyo la riapertura del caso, rivendicando che il loro diritto costituzionale di essere soggetti ad un processo equo³¹⁵ fosse stato violato.³¹⁶

La loro richieste vennero però rigettate dalla Corte sulla base del fatto che, da quanto si evinceva dai documenti ritrovati, il presidente della Corte Suprema avesse solo espresso le sue considerazioni personali sul caso all'ambasciatore e che non vi fossero prove per dimostrare un'effettiva influenza nel processo da parte di quest'ultimo.³¹⁷

1.2. Gli interventi del Partito Liberal Democratico

Il governo di Abe Shinzō nel perseguimento della sua agenda politica, alla ricerca di una forma di legittimazione legale per permettere l'Autodifesa collettiva ha recentemente invocato la sentenza della Corte Suprema del 1959.³¹⁸

Nel 2014, nel pieno del dibattito sulle interpretazioni governative nell'ambito della difesa, il vice presidente del Partito Liberal Democratico, Masahiko Komura sottolineò infatti come la sentenza del caso Sunakawa legittimasse il ricorso a misure necessarie di autodifesa per salvaguardare la sicurezza del Paese.³¹⁹

Secondo questa logica, appoggiata dal comitato consultivo del partito, anche l'autodifesa collettiva sarebbe interpretabile come misura necessaria e quindi andrebbe giudicata come un'azione costituzionalmente valida.

Lo stesso Abe Shinzō ricorse al medesimo ragionamento, citando inoltre il contesto internazionale, quando in sede parlamentare durante il dibattito con le opposizioni, gli fu chiesto di giustificare la base legale dell'autodifesa collettiva:

³¹⁵Ricevere un processo equo è un diritto fondamentale salvaguardato dagli ordinamenti degli stati di diritto. Viene espresso dall' Art 10 della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo e nell'ordinamento giapponese dall' Art. 32 della Costituzione:

“Nessun individuo può essere privato del diritto di ricevere un processo (equo) da parte dei tribunali”

日本国憲法 第 32 条 何人も、裁判所において裁判を受ける権利を奪はれない。

³¹⁶*Court rejects request for retrial over 1957 U.S. base trespassing incident.*

<https://mainichi.jp/english/articles/20160308/p2a/00m/0na/014000c>

³¹⁷ *Court rejects request for retrial over 1957 U.S. base trespassing incident :*

"In the meeting, the chief justice only conveyed his general views to the ambassador. It cannot be recognized that he leaked individual justices' opinions and the confidential contents of their deliberations."

Court rejects request for retrial over.....Op. cit. (22).

³¹⁸HANSEN, Abe looks through legal loophole for collective self-defence, East Asia Forum, 2014

<https://www.eastasiaforum.org/2014/05/30/abe-looks-through-legal-loophole-for-collective-self-defence/>

<https://www.japantimes.co.jp/news/2014/04/16/national/politics-diplomacy/government-to-cite-past-ruling-to-justify-exercise-of-collective-self-defense/#.XMDUJDAzBIU>

³¹⁹ Vedi conclusioni Caso Sunakawa.

«L'epoca in cui un Paese aveva la possibilità di difendersi da solo è finita.
Non distoglieremo lo sguardo dalla situazione internazionale abbandonando
la responsabilità di proteggere il nostro popolo.»³²⁰

Chiamando poi direttamente in causa il verdetto di Sunakawa riprendendo le parole di Komura, aggiunse:

«Ciò che va incluso in queste necessarie misure di autodifesa deve essere
deciso in relazione alla situazione internazionale del momento.»³²¹

Le dichiarazioni del governo vennero però fin da subito pesantemente criticate dagli esperti di diritto costituzionale giapponesi e dalle opposizioni, che contestavano l'inserimento forzato del principio di autodifesa collettiva in un processo che non ne faceva menzione.³²²

Il verdetto sancito nel 1959 riguardava chiaramente la sola autodifesa e non certo l'autodifesa collettiva, che al tempo era un concetto vago e poco definito.

La mossa non ebbe la presa sperata nemmeno sui cittadini e in generale sull'opinione pubblica che videro nelle due dichiarazioni l'ennesimo tentativo del governo di cercare una scappatoia legale.³²³

Infine anche all'interno della stessa coalizione di governo vi furono visioni discordanti.

Il partito New Komeito, (già scettico sulle posizioni dell'alleato PLD in materia di espansione dell'operatività internazionale delle FAD) dovette infine ammettere che non era possibile trovare nel caso alcun fondamento legale che giustificasse l'autodifesa collettiva oltre all'autodifesa standard.³²⁴

Probabilmente a causa della sopracitata opposizione, il verdetto della Corte Suprema non venne più menzionato direttamente.

³²⁰ Trad. Propria: "The era when a country could protect itself alone is over," Abe said. "We won't close our eyes to the international situation and abandon our responsibility to protect our people."

Abe "Certain" new Defense Rights Constitutional, Nikkei Asian Review, 2015

<https://asia.nikkei.com/Politics/Abe-certain-new-defense-rights-constitutional>

³²¹ Trad. propria: "The era when a country could protect itself alone is over," Abe said. "We won't close our eyes to the international situation and abandon our responsibility to protect our people."

Abe "Certain" new Defense Rights Constitutional, Nikkei Asian Review, 2015

<https://asia.nikkei.com/Politics/Abe-certain-new-defense-rights-constitutional>

³²² OSAKI, Lawyers blast LDP bid to tweak Sunagawa ruling, The Japan Times, 2014.

<https://www.japantimes.co.jp/news/2014/05/09/national/lawyers-blast-ldp-bid-to-tweak-sunagawa-ruling/#.XNqNFBQzbIX>

³²³ Supra Note, OSAKI...

³²⁴ Abe circles 1959 top court ruling to justify collective defense, The Japan Times, 2014..

<https://www.japantimes.co.jp/news/2014/04/16/national/politics-diplomacy/government-to-cite-past-ruling-to-justify-exercise-of-collective-self-defense/#.XNqOTBQzbIV>

Tuttavia le giustificazioni ad esso associate come le “necessarie misure all’autodifesa” in relazione alla situazione internazionale, o alla natura situazionale dell’uso della forza militare sono elementi rimasti fino ad oggi, un punto saldo della politica dell’esecutivo.

Nonostante, quindi, questa recente riproposizione del Caso Sunakawa non abbia avuto certamente un effetto paragonabile al verdetto del Corte Suprema nel 1959, può essere utile per dimostrare fino a che punto l’esecutivo Abe sia stato ed è disposto a spingersi pur di trovare un compromesso per permettere l’autodifesa collettiva, sia essa un’interpretazione diretta o un cavillo legale.

2. Il Caso Eniwa

L’episodio vide la denuncia da parte delle Forze di Autodifesa di due contadini della città di Eniwa in Hokkaido che nel 1962, come forma di protesta, tagliarono i cavi telefonici che conducevano alla base delle FAD a causa delle continue esercitazioni militari che prevedevano anche l’uso di esplosivi.³²⁵

I contadini vennero accusati di aver infranto l’articolo 121 della Legge sulle Forze di Autodifesa del 1954:

«Coloro i quali danneggino o rendano inutilizzabili, armamenti, munizioni, mezzi aerei e o altri equipaggiamenti di difesa appartenenti alle Forze di Autodifesa saranno soggetti all’incarcerazione fino a cinque anni o al pagamento di una multa per un massimo di 50.000 yen.»³²⁶

Il caso, che sembrava destinato a concludersi velocemente, divenne però di interesse pubblico quando la difesa dei due accusati denunciò l’incostituzionalità della Legge sulle Forze di Autodifesa sulla base dell’articolo 9.

Se infatti, la legge fosse stata giudicata incostituzionale, sarebbe decaduta di conseguenza ogni accusa nei confronti dei due contadini.

³²⁵ Japan v. Nozaki Bros. (Eniwa case), 9 KAKEISHO 359 (Sapporo Dist. Ct., Mar. 29, 1967).

³²⁶ Trad. Propria: Self Defense Forces Law (自衛隊法), Articolo 121:

“those who break or damage the weapons, ammunition, aircraft, and other defense equipment owned by the SDF shall be subject to imprisonment for five years or less, or a maximum fine of 50,000 yen”

自衛隊の所有し、又は使用する武器、弾薬、航空機その他の防衛の用に供する物を損壊し、又は傷害した者は、五年以下の懲役又は五万円以下の罰金に処する。

Il tribunale distrettuale di Sapporo, a differenza del caso Sunakawa, non vide i presupposti per ricorrere alla dottrina dell'atto politico evitando inizialmente di rispondere alle argomentazioni della difesa.³²⁷

I giudici si concentrarono invece sul testo della Legge sulle FAD, dichiarando che le linee di comunicazione sabotate da parte degli accusati non rientravano nella categoria di "equipaggiamento di difesa" citato nell'articolo 121, e che dunque non vi erano i presupposti per la denuncia avanzata dalle FAD.³²⁸

Infine, essendo stata provata l'innocenza dei contadini, la corte sentenziò che di conseguenza non vi fosse, più la necessità di affrontare la legalità della presenza delle Forze di Autodifesa avanzata dagli accusati.

2. Il Caso Naganuma

Il procedimento giudiziario si tenne nel 1973 a seguito del trasferimento dell'uso di alcune aree boschive limitrofe alla città di Naganuma in Hokkaidō, dal Ministero dell'Agricoltura sotto l'amministrazione dell'Agenzia della Difesa, per permettere la costruzione della base missilistica Nike-Zeus in accordo con il Programma di Sviluppo per la Difesa³²⁹ inaugurato nel 1967.

Diversi abitanti dell'area, lamentando che i lavori di deforestazione avrebbero interferito con le riserve idriche destinate all'irrigazione e al controllo delle alluvioni oltre ad interessare aree boschive protette dalla Legge sulle Foreste³³⁰, sparsero denuncia al Ministero dell'Agricoltura.³³¹

I residenti contestarono l'utilizzo improprio e contrario all'interesse comune³³² da parte del Ministero di zone protette che sarebbero servite all'edificazione di una base militare dotata di "potenziale bellico" e quindi incostituzionale³³³.

³²⁷ SASAKI, Tomoyuko, *Whose Peace? Anti-Military Litigation and the Right to Live in Peace in Postwar Japan* だれのための平和か――戦後日本の反軍訴訟と平和生存権, *The Asian Pacific Journal*, Volume 10 | Issue 29 | Number 1 | Jul 09, 2012, p. 8.

³²⁸ SATO, Jun'ichi, *Judicial Review in Japan: An Overview of the Case Law and an Examination of Trends in the Japanese Supreme Court's Constitutional Oversight*, *Loyola of Los Angeles Law Review*, 2008, p.609.

³²⁹Programma di Sviluppo della Difesa (3rd Defence Buld-Up Program) sancito il 29 novembre 1966 per la durata di cinque anni.

https://www.mod.go.jp/e/publ/w_paper/pdf/2013/25_Part2_Chapter2_Sec1.pdf

³³⁰Legge sulle Foreste, Forest Law (*Shinrin Hō* 森林法), Legge No. 249, 1951.

³³¹ AUER, James, *Article Nine of Japan's Constitution: From Renunciation of Armed Force "Forever" to the Third Largest Defense Budget in the World*, Vanderbilt Institute for Public Policy Studies, Vanderbilt University, Law and Contemporary Problems, [Vol. 53: No. 2], 1990, p. 182.

³³² Codice Civile (*Minpō* 民法):

Articolo 90: Un atto giuridico di qualsiasi finalità che vada contro l'interesse comune è da considerarsi invalido

Article 90: A juristic act with any purpose which is against public policy is void.

民法第九十条 公の秩序又は善良の風俗に反する事項を目的とする法律行為は、無効とする。

³³³ MARTIN, Craig, *The Case Against Revising Interpretations of the Japanese Constitution*, *The Asia-Pacific Journal | Japan Focus* Volume 5 | Issue 5 | May 02, 2007, p. 7.

Il processo svoltosi nel 1973 presso il tribunale distrettuale di Sapporo, vide l'inaspettato accoglimento delle richieste dei denunciati.

I giudici dichiararono che le Forze di Autodifesa erano un'entità di natura militare e dunque incostituzionale³³⁴, disponendo il ritiro del permesso di edificazione della base nelle suddette aree protette:³³⁵

«Nei termini della loro organizzazione, grandezza, equipaggiamento e capacità operazionali, le FAD sono una forza militare, poiché costituiscono chiaramente “Un corpo formato da uomini e mezzi che ha come scopo il combattimento tramite l'utilizzo di forza fisica per scongiurare minacce esterne”.

Le divisioni terrestri, marine ed aeree delle Forze di Autodifesa corrispondono quindi con il “potenziale bellico” esplicito rispettivamente con le forze di terra di mare e d'aria menzionate dal Paragrafo 2 dell'Articolo 9 e sono pertanto incostituzionali».³³⁶

Nella stessa istanza si affermò che il Giappone possedeva il diritto di autodifesa ma che questo era indipendente rispetto alle FAD e doveva essere perseguito attraverso mezzi non militari quali la diplomazia, l'azione della polizia, e la confisca di proprietà dei cittadini appartenenti alla nazione attaccante.³³⁷

La sentenza dei giudici venne però impugnata in appello e ribaltata al successivo grado di giudizio nel 1976 dall'Alto Tribunale di Sapporo.

Durante il processo la corte decretò che il primo paragrafo dell'Articolo 9 proibiva l'utilizzo aggressivo di potenziale bellico (partecipazione ai conflitti) ma non quello difensivo giustificando quindi la presenza di basi militari ³³⁸.

³³⁴ Ministry of Agriculture and Forestry v. Ito, 36 Minshu 1679 (Sup. Ct., 1st P.B., Sept. 9, 1982) (27 Gyōhan 1175 (Sapporo H. Ct., Aug. 5, 1976) and rev k 712 Hanrei Jih6 24 (Sapporo Dist. Ct., Sept. 7, 1973).

³³⁵ SLOMANSON, William, *Judicial Review of War Renunciation in the Naganuma Nike Case: Juggling the Constitutional Crisis in Japan*, Cornell International Law Journal, Vol. 9 Issue 1, Art. 2, 1975, p. 45.

³³⁶ Trad. Propria: Viewed in terms of its organization, scale, equipment and capabilities, the SDF is a military force, since it is clearly "an organization of men and material which has as its purpose combat activity involving physical force against a foreign threat. Accordingly, the Ground, Maritime, and Air SDF correspond to the "war potential" of "land, sea, and air forces," maintenance of which is forbidden by Article 9, [Paragraph] 2, of the Constitution.

BEER, Lawrence, ITOH, Hiroshi, *The Constitutional Case Law of Japan, 1970 through 1990*, Asian Law Series, University of Washington, Number 13, 1996, p. 84.

³³⁷ AUER, op cit. (), p. 182

NISHI, Osamu, *The Constitution And The National Defense Law System In Japan*, Seibundo Pub. Co, Tokyo, 1987, p. 20-22.

³³⁸ SLOMANSON, William, *Judicial Review of War Renunciation in the Naganuma Nike Case.. Op. Cit. (49)*, p.41

Tuttavia i giudici decretarono che le ambiguità presenti nel testo del secondo paragrafo dell'Articolo 9 non permettevano di trarre conclusioni sull'effettiva costituzionalità delle Forze di Autodifesa lasciando il caso aperto.

Solo nel 1982 si arrivò ad un verdetto finale quando la Corte Suprema riconfermò la decisione dell'Alta Corte dichiarando definitivamente la legalità della base di Naganuma, sostenendo che il caso non aveva alcun fondamento costituzionale ma era di natura fortemente politica:

«La questione inerente alla conformità o meno delle FAD rispetto all'Art. 9 della costituzione è una decisione che riguarda gli organi di governo e in quanto atto politico da parte della Dieta e del Gabinetto la decisione spetta in ultima istanza al giudizio politico da parte del popolo.

Non è dunque materia di giudizio dei tribunali.»³³⁹

Oltre ad evitare qualsiasi tipo di responsabilità di giudizio in materia costituzionale e invocando la Dottrina dell'atto politico, similmente a quanto avvenuto con il Caso Sunakawa, la Corte Suprema dichiarò le richieste dei residenti infondate (ormai prive di interesse legale) poiché durante i lavori di costruzione della base erano state prese misure per contrastarne gli effetti collaterali denunciati dall'accusa³⁴⁰.

3. Il Caso della Base Aerea di Hyakuri

Noto anche come *Ishizuka v Japan*³⁴¹, il caso Hyakuri rappresenta il terzo caso giuridico per importanza tra quelli che contestarono la costituzionalità delle FAD e richiesero come ultima istanza l'intervento della Corte Suprema.

Il caso, similmente ai precedenti, ebbe origine dalla protesta di diversi cittadini dell'area di Ibaraki che contestavano la concessione di territori al Ministero della Difesa per la costruzione di una base destinata alle Forze di Autodifesa Aeree.

³³⁹Trad. Propria: The problem of whether or not the existence, and so on of the SDF conforms to Article 9 of the Constitution is a decision concerning state governance, and as a political act of the Diet and Cabinet would ultimately be entrusted to the political judgment of the entire people. It should not be construed to be a matter that courts are to determine. BEER, Lawrence, ITOH, Hiroshi-.... Op. Cit.(), p.91.

³⁴⁰In seguito all'appello del giudizio di primo grado, i lavori di costruzione poterono continuare fino al completamento della base. Le FAD sostennero che durante i lavori furono prese misure speciali per non intaccare le riserve idriche e creare il danno minimo alle aree boschive limitrofe.

BEER, Lawrence, ITOH, Hiroshi-.... Op. Cit.(), p.128.

³⁴¹SOUTHGATE, op. cit. (), p. 1627

I cittadini, volendo ostacolare i piani di costruzione, decisero di spartirsi l'acquisto di diversi lotti di territorio su cui doveva essere edificata la base di Hyakuri e negarne la vendita al Governo.

Tuttavia, un contadino della zona che aveva precedentemente venduto il suo terreno ad uno dei partecipanti, risolse il contratto di vendita a causa del mancato pagamento da parte dei manifestanti e decise invece di rivendere la terra al Governo.

Entrambi fecero causa al compratore per ottenere la corretta registrazione dei diritti sul territorio, ancora formalmente in mano ai manifestanti.

In sede processuale, similmente al caso Naganuma, la difesa contestò la costituzionalità delle Forze di Autodifesa sostenendo che la vendita al governo di zone adibite ad uso militare andava contro il requisito legale di interesse pubblico enunciato nell'Articolo 90 del Codice Civile Giapponese³⁴². Nel 1977 il tribunale distrettuale di Mito, seguendo il modus operandi inaugurato durante il caso Sunakawa, dichiarò l'impossibilità di dare un giudizio legale in merito alla costituzionalità delle FAD, delegando la decisione alle competenze dell'organo politico:

«La decisione in merito al superamento da parte delle FAD del limite definito come "potenziale bellico" nel paragrafo 2 dell'Art.9, è in linea di principio, non sotto la giurisdizione delle corti di giustizia a meno che non vi sia una chiara violazione della Costituzione.

Essa è affidata principalmente alla Dieta, l'organo che si è occupato dell'emanazione delle due leggi sulla difesa e che pertanto detiene la responsabilità nei confronti dei cittadini giapponesi.

Detto questo, risulta quasi impossibile sostenere che le Forze di Autodifesa siano chiaramente una forma di "potenziale bellico" o un'organizzazione di personale e mezzi in grado di condurre azioni belliche di aggressione.

Basandosi su questi fatti, la disputa in merito all'incostituzionalità della Legge di Istituzione dell'Agenzia di Difesa e della Legge sulle Forze di Autodifesa va intesa come atto politico e non giudicata dai tribunali.

Pertanto le sopracitate leggi non possono esse dichiarate incostituzionali e invalide»³⁴³

³⁴²Vedi caso Naganuma.

³⁴³Trad. Propria: The decision of whether the SDF exceed the necessary limits termed "war potential" under Paragraph 2, Article 9 is, in principle, not under the jurisdiction of the courts of justice unless it is clearly unconstitutional and invalid. This decision is primarily entrusted to the Diet, the body that legislated the two defense laws and is therefore ultimately responsible to the Japanese public. However, it is almost impossible to claim that the SDF are clearly a "war potential," or an organization of men and resources capable of conducting aggressive war.

In materia di autodifesa, i giudici si spinsero persino oltre a quanto espresso dall'Altro Tribunale di Sapporo nel 1976 dichiarando che il ricorso all'autodifesa nell'atto di prevenzione di un attacco estero non fosse vietato dalla costituzione:

«Posto agli effetti, l'uso del diritto di autodifesa per ragioni che riguardano la prevenzione e l'eliminazione di attacchi esteri e per l'organizzazione e l'equipaggiamento di appropriate disposizioni difensive in anticipo non viola l'articolo 9 della Costituzione»³⁴⁴

E' interessante notare, quindi, come la concezione di autodifesa esposta dal tribunale distrettuale di Mito avesse dei chiari connotati legali e non politici, contrariamente a quanto avveniva per la costituzionalità delle Forze di Autodifesa.³⁴⁵

Il processo proseguì ai successivi gradi di giudizio e vide, senza troppo stupore, la riconferma della sentenza di primo grado prima dall'Alto Tribunale di Tokyo nel 1981, poi dalla Corte Suprema nel 1989.

In entrambe le occasioni i giudici evitarono di affrontare l'argomento costituzionale sottolineando che il caso fosse una semplice disputa contrattuale.³⁴⁶

Based on this realization, the dispute of whether the former Defense Agency Establishment Law and the former SDF Law are unconstitutional should be left a political question and should not be decided by the courts. Thus the aforementioned two laws cannot be declared unconstitutional and invalid

NISHI, Osamu, *The Constitution And The National...* op. cit(14), p. 20.

³⁴⁴Trad. propria:

In effect, the use of the right of self-defense for the purpose of preventing and eliminating armed foreign attacks and for organizing and equipping effective and appropriate defense dispositions in advance does not violate Article 9 of the Constitution.

BEER, Lawrence, ITOH, Hiroshi, ... op. cit(), p. 131.

³⁴⁵ AJEMIAN, Chris, *The 1997 U.S.-Japan Defense Guidelines Under The Japanese Constitution*

And Their Implications For U.S. Foreign Policy, Pacific Rim Law & Policy Journal, VOL. 7 No. 2, 1998, p. 330.

³⁴⁶ Supra Note SouthGate, p. 1628.

Capitolo Quarto – Conclusioni

L'articolo 9 della costituzione giapponese è stato oggetto, come abbiamo avuto modo di vedere, di numerosi dibattiti sin dalla sua implementazione ed approvazione nel 1946.

Il “pacifismo costituzionale”, nato sotto l'occupazione americana e visto con favore dai cittadini giapponesi, divenne nel dopoguerra un problema da risolvere al più presto per garantire l'appoggio all'alleato statunitense.

Il governo giapponese (alle cui posizioni di potere si sono alternate le fazioni del Partito Liberal Democratico quasi ininterrottamente per più di cinquanta anni) ha tentato negli anni di emendare l'articolo 9 in modo da indebolire se non eliminare del tutto le restrizioni all'utilizzo del potenziale bellico.

I forti vincoli dati dalla costituzione uniti ad una complessa dinamica di opposizione popolare e politica hanno, tuttavia, fino ad oggi prevenuto ogni forma di modifica del testo.

I tentativi di riforma dei governi PLD, quindi, si sono sempre storicamente scontrati con i sostenitori dell'articolo 9 la cui posizione, soprattutto sul fronte politico, era condizionata dalla paura che la minima concessione avrebbe potuto aprire la strada all'emendamento della clausola pacifista.

Fino ad oggi la strategia dell'aderenza ai principi del testo originale è stata sufficiente ad arginare le riforme più ambiziose del Partito Liberal Democratico.

D'altra parte l'ambiguità degli stessi vincoli costituzionali ha permesso all'esecutivo di percorrere la strada delle interpretazioni dell'articolo 9 abilitando la presenza delle FAD e negli anni espandendone il numero il potenziale bellico.³⁴⁷

Il ricorso al sistema delle interpretazioni costituzionali, per quanto poco saldo giuridicamente, ha trovato nel tempo, un certo grado di accettazione del mondo della politica e dell'opinione pubblica in particolare di fronte a problemi reali come la necessità di possedere un qualche genere di forza per garantire l'autodifesa del Paese.³⁴⁸

³⁴⁷ Vedi Capitolo 1 – Legge sulle Forze di Autodifesa.

³⁴⁸ Ad oggi nessuna fonte mette in questione la presenza delle FAD a scopo autodifensivo pur non essendo questo contemplato e formalmente permesso dalla costituzione.

Secondo le statistiche, i cittadini giapponesi vedono con favore la presenza delle FAD come forza strettamente adibita alla difesa del Paese.

Public Opinion Survey on the Self-Defense Forces (SDF) and Defense Issues, Public Relations Office, Cabinet Office, 2012.

<https://www.mod.go.jp/e/jdf/no27/specialfeature01.html>

Questo ha legittimato la presenza di un corpo armato per molto tempo limitato alla difesa del solo territorio giapponese.

Solo negli ultimi decenni, a partire dall'introduzione delle linee guida del 1997, si è assistito ad una crescente espansione del grado dell'operatività estero delle FAD in funzione del ruolo svolto dal Giappone all'interno dell'alleanza con gli USA e nei confronti delle Nazioni Unite.³⁴⁹

Se però le riforme inerenti le forze di autodifesa erano state, fino ad allora, in parte vincolate dall'articolo 9 le recenti iniziative del governo Abe, rese possibili dal riconoscimento dell'autodifesa collettiva, hanno minato seriamente l'integrità delle tradizionali restrizioni costituzionali.

Alla luce delle radicali trasformazioni delle politiche sulla difesa da parte dal governo, è oggi più che mai evidente la paradossale distanza che separa il testo originale dell'articolo 9 e la realtà dei fatti.

Parte dei motivi che hanno condotto a questa situazione possono essere forse individuati nel peculiare sistema monopartitico che ha caratterizzato la politica del Giappone del dopoguerra.

La quasi totale predominanza di governi PLD alla guida del Paese sommata all'intransigenza che opposizione ha riservato all'emendamento dell'articolo 9 ha pregiudicato la creazione di un'alternativa alle azioni intraprese oggi da Abe sul fronte delle politiche sulla difesa.

Come descritto, l'operato di Abe Shinzō si è concentrato sull'eliminazione dei limiti che proibivano alle forze di autodifesa l'impiego estero in contesti bellici sotto l'egida dell'alleato statunitense.

Per questo l'esecutivo ha pianificato l'introduzione di un'interpretazione che legittimasse l'autodifesa collettiva e rendesse necessaria l'approvazione di decreti sulla sicurezza.

Il governo Abe ha come obiettivo ultimo quello di giungere ad un emendamento della costituzione secondo l'iter canonico prescritto dall'art. 96.

Allo stesso modo, nonostante l'alleanza e la formazione delle linee guida nel 2015 siano state le motivazioni principali che hanno stimolato le nuove riforme, sono sorti molti dubbi sul ruolo del Giappone di Abe, nella strategia americana di ribilanciamento delle proprie forze in Asia.

³⁴⁹È importante ricordare come tali riforme furono in parte condizionate dal mancato coinvolgimento del Giappone alle operazioni ONU durante la Guerra de Golfo nel 1993.
Vedi Capitolo 1.

1. Modificare l'articolo 9 per salvaguardarne il significato

La prospettiva di un inesorabile futuro emendamento per mano di Abe Shinzō rende necessario, secondo gli esperti, l'interessamento più attivo delle opposizioni.

Lo studioso Craig Martin sostiene infatti che i tradizionali difensori dell'art. 9 non possano più continuare a sostenere l'aderenza al testo originale ma debbano proporre un'alternativa alla modifica del PLD per vederne mantenuti i principi fondanti.³⁵⁰

Egli propone possibili scenari di riforma premurandosi di mantenere intatti i principi di rinuncia alla guerra ed esortazione al pacifismo possano eliminare le ambiguità dell'articolo 9 ed evitare future interpretazioni pericolose e al limite della costituzionalità.

Prendendo spunto dal lavoro di Martin, ho scelto quindi di riportare quelli che a mio avviso dovrebbero essere i punti salienti di un'eventuale proposta di emendamento dell'articolo 9.

2. Perché modificare l'articolo 9?

a - Le debolezze del testo originale

Mentre il primo comma dell'articolo 9 è sempre stato considerato un limite costituzionale ben definito, il secondo comma, che vieta il possesso e il mantenimento di forze armate, è invece il punto focale oggetto di interpretazioni che, ad oggi, ne hanno minato la chiarezza legale.

L'ambiguità del secondo paragrafo è quindi legata a due aspetti che storicamente sono stati alla base dell'interpretazione a partire dal 1954:

il primo di questi è il presupposto che esso consenta la presenza un grado di forza militare adeguato e necessario all'autodifesa individuale del Paese in relazione al grado di pericolo percepito.

Questo grado è quindi condizionato dalla sicurezza nazionale percepito e relativo alla capacità degli altri Paesi.

³⁵⁰ MARTIN, Craig, *Change It To Save It: Why And How To Amend Article 9*, Ritsumeikan Journal of Peace Studies [Vol. 18], 2017, p.17.

Il secondo aspetto legato all'interpretazione è fatto che il limite costituzionale sia valido e applicabile solo alle capacità belliche a agli armamenti chiaramente offensivi presupponendo quindi che vi siano delle differenze tra potenziale unicamente offensivo o difensivo.

Tuttavia le odierne FAD giapponesi, del tutto assimilabili ad un esercito nazionale dotato di divisioni terrestri marittime e aeree e in possesso di tecnologie militari all'avanguardia, ha compromesso completamente il senso di questa ripartizione.

Questa situazione crea diversi problemi dal punto di vista giuridico:

- 1- Legalmente non è possibile stabilire se la quantità e le capacità operazionali delle FAD stiano o meno eccedendo il limite posto all'autodifesa individuale in relazione al livello di pericolo.
- 2- L'accrescersi del divario tra il senso inteso dal secondo comma e la realtà ha eroso l'integrità costituzionale dell'articolo.

b- I pericoli posti dalle odierne proposte di emendamento

Negli ultimi anni, il progetto di revisione costituzionale da lungo voluto da Abe Shinzō sembra essere ora una possibilità grazie all'approvazione delle politiche sulla sicurezza il consolidamento del potere politico del PLD in entrambe le camere.³⁵¹

Il Partito Liberal Democratico, come descritto del Capitolo 2, aveva già provveduto a formulare, sotto il governo Koizumi nel 2005, la propria bozza costituzione.³⁵²

Abe Shinzō, riprendendo tale documento, procedette nel 2012 alla pubblicazione della propria versione della bozza, ad oggi considerata la versione ufficiale del Partito Liberal Democratico in caso si procedesse con l'emendamento costituzionale.³⁵³

Per quanto riguarda le modifiche all'articolo 9, la bozza prevede il mantenimento della rinuncia alla guerra eliminando però nel primo comma il divieto di possesso di forze armate.³⁵⁴:

³⁵¹OSAKI, Tomohiro, "Abe Sidesteps Opposition Grilling on LDP's Draft Constitution," *The Japan Times*, Oct.5, 2016.

³⁵² Vedi Capitolo 2 – Governo Koizumi.

³⁵³<https://www.jimin.jp/english/news/117099.html>
<https://www.jimin.jp/news/policy/130250.html>

³⁵⁴«The Japanese People renounce war as a sovereign right of the nation, and the threat and use of force as a means of settling international disputes will not be used»

日本国憲法改正草案 *Nihon-koku Kenpou Kaisei Souan*, http://www.jimin.jp/policy/policy_topics/pdf/seisaku-109.pdf

Il secondo comma viene quindi modificato esplicitando la presenza di un esercito di difesa nazionale (国防軍, *kokubōgun*) con l'obiettivo di difendere la pace e l'indipendenza del Paese e di partecipare in azioni di cooperazione con gli alleati per garantire la sicurezza internazionale.³⁵⁵

L'esercito viene posto sotto diretto controllo del primo ministro in qualità di comandante in capo delle forze militari.

Come confermato in più occasioni da esponenti del PLD, l'emendamento vuole mantenere il divieto posto alla guerra all'utilizzo della forza militare come mezzo per risolvere le questioni internazionali.

Allo stesso modo però viene reiterato il senso dell'interpretazione del 2014 introdotta da Abe, ovvero il fatto che questi principi basilari non precludano al Giappone l'esercizio dell'autodifesa (自衛権, *jieiken*) in quanto diritto innato delle nazioni sovrane.³⁵⁶

Questo rimuoverebbe inoltre le attuali le restrizioni all'autodifesa collettiva (限定的自衛権, *gentei-teki jieiken*) e lascerebbe alla Dieta la decisione su quali azioni possano essere considerate "autodifesa".

Il fatto che nella bozza si parli di autodifesa come concetto generale e non venga espressamente definita "collettiva" o meno potrebbe condurre facilmente ad ambiguità.³⁵⁷

Oltre a questo è chiaro inoltre come le modifiche volute dal PLD stravolgano completamente il senso originale dell'articolo 9 svuotando il senso del pacifismo inteso come uno dei pilastri alla base della costituzione.

Nel caso non vi fossero invece modifiche tramite emendamento all'attuale articolo 9, è doveroso considerare la possibilità che l'interpretazione basata sull'autodifesa collettiva possa divenire col tempo il significato ufficiale e riconosciuto dell'articolo.

L'inconsistenza e l'ambiguità giuridica alla base dell'incarnazione più recente dell'interpretazione dovrebbe stimolare il riconoscimento del fatto che, per conservare il significato principale dell'articolo 9 è necessaria una qualche forma di emendamento.³⁵⁸

³⁵⁵ <https://thediplomat.com/2016/07/how-specifically-does-japans-ldp-want-to-revise-the-constitution/>

³⁵⁶ <https://thediplomat.com/2016/07/how-specifically-does-japans-ldp-want-to-revise-the-constitution/>

³⁵⁷ <https://www.japantimes.co.jp/news/2016/10/18/national/politics-diplomacy/ldp-sets-aside-2012-draft-constitution-ahead-diet-debate-revision/#.XXppqy4zblU>

³⁵⁸ MARTIN, Craig, *Change It To Save It: Why And How To Amend Article 9*, Ritsumeikan Journal of Peace Studies [Vol. 18], 2017, p. 39.

3. Come emendare l'articolo 9

Questi, sono i motivi per cui gli oppositori di Abe Shinzō dovrebbero sviluppare un'alternativa valida per l'emendamento dell'articolo 9.

Il modo con cui procedere con gli emendamenti è in mano ai giuristi e in ultimo alla decisione della popolazione giapponese

Il processo emendare l'articolo 9 è ovviamente in mano ai giuristi e in ultima analisi al popolo giapponese; tuttavia le fonti suggeriscono possibili punti da cui partire per creare un dibattito ed eventualmente una controproposta.

a - Chiarire il grado di forza militare permesso

Come detto precedentemente il primo comma dell'articolo 9 ha efficacemente contrastato le politiche dei governi limitando fortemente il coinvolgimento militare del Giappone in operazioni estere.

Tuttavia, a seguito delle interpretazioni introdotte Abe, è divenuto evidente il contrasto tra il primo comma e le intenzioni dell'esecutivo.

Questa discrepanza tra testo e interpretazione può divenire fonte di ambiguità legale soprattutto nel caso di una modifica del secondo comma.

Lo stesso problema è, come osservato in precedenza, visibile anche nella bozza presentata dal Partito Liberal Democratico in cui vi è una sostanziale espansione dell'uso permesso della forza nel secondo comma mentre il primo comma viene lasciato per la maggior parte inalterato.

La prospettiva di un qualsiasi tipo di emendamento richiede dunque una definizione precisa dell'uso di forza militare concesso e dell'esercizio dell'autodifesa collettiva in accordo con l'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite.³⁵⁹

Martin Craig propone dunque una versione rivista dei due commi:

Articolo 9 (1) – Aspirando sinceramente ad una pace internazionale fondata sulla giustizia e sull'ordine, il popolo giapponese rinunzia per sempre alla guerra, quale diritto sovrano della Nazione, ed alla minaccia o all'uso della forza, quale mezzo per risolvere le controversie internazionali, eccezion fatta con quanto permesso dallo Statuto delle Nazioni Unite e in accordo con il diritto internazionale.

³⁵⁹ MARTIN, Craig, *Change It To Save It: Why And How To Amend Article 9*, Ritsumeikan Journal of Peace Studies [Vol. 18], 2017, p. 29.

Articolo 9 (2) – Il governo può stabilire forze di terra, aria e mare, con lo scopo primario di difesa del territorio e dell'integrità politica del Giappone.

In aggiunta all'esercizio dell'autodifesa individuale, le forze armate giapponesi verranno impiegate per scopi contemplati nelle eccezioni disposte nel precedente paragrafo, e altrimenti in accordo con la Costituzione, le leggi del Giappone e del diritto internazionale.³⁶⁰

b – Forze Armate sotto il controllo civile

Presupponendo l'emendamento del comma secondo dell'articolo 9 con il riconoscimento eventuale di un corpo di adibito all'autodifesa, si renderebbe necessaria l'introduzione di una forma di controllo civile e di un frame legislativo di riferimento.

L'assenza di questo era, fino ad ora, intrinseca alla natura dell'articolo 9 della Costituzione, nato per scongiurare la presenza di un esercito nazionale e impedire il ritorno al militarismo del periodo bellico.

Questo ha condotto ad un disposizioni che regolino il processo decisionale nel merito dell'uso di forza militare.³⁶¹

Negli ultimi anni, la mobilitazione delle Forze di Autodifesa è avvenuta tramite previa approvazione di leggi speciali in Parlamento, un processo divenuto convenzionale ma non regolato dalla costituzione³⁶².

³⁶⁰Trad. Propria:

«Article 9(1) – Aspiring sincerely to an international peace based on justice and order, the Japanese people forever renounce the threat or use of force as means of settling international disputes, except in accordance with that which is permissible under the United Nations Charter and customary international law.

Article 9(2)– The government may establish land, sea, and air armed forces for the primary purpose of defending the territorial and political integrity of Japan. In addition to the exercise of individual self-defense, the armed forces of Japan may only be employed for such purposes as are permitted by the exceptions provided for in the preceding paragraph, and otherwise in accordance with the provisions of the Constitution and other laws of Japan, and international law.»

MARTIN, Craig, *Change It To Save It: Why And How To Amend Article 9*, Ritsumeikan Journal of Peace Studies [Vol. 18], 2017, p. 38.

³⁶¹ L'unica vincolo costituzionale rilevante è individuabile nell'art. 66:

Art. 66. – Il Gabinetto è costituito dal Primo Ministro, che ne assume la presidenza, e da altri ministri di Stato, come stabilito dalla legge.

Il Primo Ministro e gli altri ministri di Stato devono essere di status civile.

Il Gabinetto, nell'esercizio del potere esecutivo, è responsabile in modo collettivo verso la Dieta.

Traduzione italiana: BISCARETTI DI RUFFIA, Paolo, *Costituzioni straniere contemporanee*, Giuffrè, Milano, 1975, p. 144.

³⁶² MARTIN, Craig, *Change It To Save It: Why And How To Amend Article 9*, Ritsumeikan Journal of Peace Studies [Vol. 18], 2017, p. 32.

Martin Craig, sostiene quindi che l'emendamento debba innanzitutto essere necessariamente seguito da provvedimenti che includano la creazione di istituzioni atte a monitorare il dispiegamento militare.³⁶³

In secondo luogo stabilire la separazione dei poteri nel processo di partecipazione ad operazioni militari o altre attività.³⁶⁴ :

*Articolo 9 (3) – Qualsiasi decisione del governo relativa al dispiegamento di membri delle forze armate nella partecipazione ad operazioni di peacekeeping, o di supporto logistico all'interno di accordi internazionali collettivi, o in altre attività che non contemplino l'utilizzo di forza militare, saranno approvati con voto formale di entrambe le Camere dei Rappresentanti, con voto di maggioranza espresso dai singoli membri.*³⁶⁵

c - Rafforzare il potere degli organi giudiziari

L'elemento finale per consolidare la separazione dei poteri e garantire il controllo civile sulle operazioni militari va individuato in una maggiore revisione giudiziaria delle operazioni del governo.

Come precedentemente osservato, nonostante la Corte Suprema detenga formalmente l'autorità di revisione giudiziaria, essa ha delegato tramite la dottrina dell'Atto Politico³⁶⁶ le proprie responsabilità all'esecutivo.

I tribunali hanno generalmente seguito la posizione della Corte Suprema di fatto rendendo quasi impossibile stabilire giuridicamente una violazione da parte del governo dell'articolo 9.

Questo ha minato l'autorità stessa dei limiti costituzionali attribuiti all'articolo così come l'autorità degli organi giudiziari.

³⁶³ MARTIN, Craig, *Change It To Save It: Why And How To Amend Article 9*, Ritsumeikan Journal of Peace Studies [Vol. 18], 2017, p. 33.

³⁶⁴ Questo potrebbe includere la necessità dell'approvazione di entrambe le Camere per decisioni riguardanti l'uso della forza e l'invio delle FAD in operazioni internazionali.

³⁶⁵ Trad. propria:

«Article 9(3)(c) – Any decision by the government to deploy members of the Armed Forces for participation in peacekeeping operations, to provide logistical support for international collective security operations, or other such activity that does not include the use of force contemplated in paragraph one of this Article, shall be approved by a formal vote of each of the House of Representatives and the House of Counselors, by a simple majority of the votes cast by the members of each House»

MARTIN, Craig, *Change It To Save It: Why And How To Amend Article 9*, Ritsumeikan Journal of Peace Studies [Vol. 18], 2017, p. 38.

³⁶⁶ Vedi Cap 3.

Le fonti pongono enfasi sulla necessità di emendare l'articolo 9 in modo che vengano specificati i poteri di revisione giudiziaria della Corte Suprema.

In questo caso viene suggerita l'aggiunta di un comma ulteriore al testo:

Articolo 9 (4) - La Corte Suprema detiene l'autorità massima nei confronti dell'interpretazione e nel significato dell'articolo.³⁶⁷

Considerazioni finali

I provvedimenti perseguiti dal Partito Liberal Democratico nelle politiche sulla sicurezza così come le proposte di emendamento costituzionale si sono rivelate essenzialmente ostili verso la premessa dell'articolo 9.

Se adottate, queste iniziative andrebbero a minare ancora più profondamente i principi della Costituzione che hanno limitato l'uso della forza militare in Giappone negli ultimi sessant'anni.

D'altra parte la mancanza di un emendamento porterebbe, col tempo, al riconoscimento dell'interpretazione fondata sul concetto di autodifesa collettiva introdotta nel 2015 come nuovo senso ufficiale dell'articolo 9.

Come osservato, questo non costituirebbe uno scenario ideale sul lungo periodo in quanto condurrebbe facilmente ad ulteriori problemi dati dall'ambiguità dell'interpretazione, dal contrasto con il testo originale, formalmente ancora intatto, e dalla mancanza di un frame legale specifico che regoli le azioni dell'esecutivo.

Proprio per scongiurare simili scenari è a mio avviso auspicabile un emendamento che riesca ragionevolmente a conciliare la situazione attuale, che contempla l'effettiva presenza e necessità delle Forze di Autodifesa, senza stravolgere i principi costituzionali fondanti di pacifismo e rinuncia alla guerra, che fino ad ora hanno protetto il Paese.

I difensori dell'articolo 9, proprio per mantenere vivi tali principii, dovrebbero sviluppare quindi un'alternativa alla proposta di emendamento del Partito Liberal Democratico soprattutto in presenza di un tema così fortemente influenzato dalla politica ideologica di Abe Shinzō.

³⁶⁷Trad. Propria:

«Article 9(4)(c) – The Supreme Court has the final authority with respect to the interpretation and meaning of this Article» MARTIN, Craig, *Change It To Save It: Why And How To Amend Article 9*, Ritsumeikan Journal of Peace Studies [Vol. 18], 2017, p. 38.

Bibliografia

AUER, James, *Article Nine of Japan's Constitution: From Renunciation of Armed Force "Forever" to the Third Largest Defense Budget in the World*, Vanderbilt Institute for Public Policy Studies, Vanderbilt University, Law and Contemporary Problems, [Vol. 53: No. 2], 1990.

AJEMIAN, Chris, *The 1997 U.S.-Japan Defense Guidelines Under The Japanese Constitution And Their Implications For U.S. Foreign Policy*, Pacific Rim Law & Policy Journal, Vol 7, No 2, 1998.

BEER, Lawrence W., *Peace in Theory and Practice Under Article 9 of Japan's Constitution*, Marquette Law Review, [Vol 81:815], 1998.

BEER, Lawrence, ITOH, Hiroshi, *The Constitutional Case Law of Japan, 1970 through 1990*, Asian Law Series, University of Washington, Number 13, 1996.

BENDINI, Roberto, *Japan Foreign and Security Policy at a Crossroads*, Policy Department, Directorate-General for External Policies.

BISCARETTI DI RUFFIA, Paolo, *Costituzioni straniere contemporanee*, Giuffr , Milano, 1975.

BOYD, Patrick, SAMUELS, Richard, *Nine Lives? : The Politics of Constitutional Reform in Japan*, East-West Center Washington, Policy Studies 19, 2005.

CANON, Pence, *Reform in the Rising Sun: Koizumi's bid to revise Japan's pacific Constitution*, 32 N.C.J. Int'l & Com. Reg. 335 (2006-2007).

CAROLI, Rosa, GATTI, Francesco, *Storia del Giappone*, Biblioteca Universale, Editori Laterza, 2008.

CREIGHTON, Millie, *Civil Society Volunteers Supporting Japan's Constitution, Article 9 and Associated Peace, Diversity and Post-3.11 Environmental Issues*, Society for Third-Sector Research and The Johns Hopkins University, 2014.

DOBSON, Hugo, *Is Japan Really Back? The “Abe Doctrine” and Global Governance*, Journal of Contemporary Asia, Routledge, VOL. 47, NO.2, 2017.

ENWALL, H.D.P, *Abe’s Doctrine: Less Pacifist? More Proactive?*, Department of International Relations, Coral Bell School of Asia Pacific Affairs, ANU College of Asia and the Pacific, Australian National University, Volume 18, Issue 3, 2018.

GOMBIER, Shivan, *Interpretation of Article 9 of Japanese Constitution*, International Journal of Law and Legal Jurisprudence Studies, Vol 3, Issue 2, 2015.

GOODMAN, Carl F. *Contemplated Amendments of Japan’s 1947 Constitution: A Return to Iye, Kokutai and the Meiji State*, Washington International Law Journal Association, VOL. 26 NO. 1, 2016.

HALEY, John, *Article 9 In The Post-Sunakawa World: Continuity And Deterrence Within A Transforming Global Context*, Washington International Law Journal Vol. 26 No. 1.

NASU, Hitoshi, *Article 9 of the Japanese Constitution Revisited in Light of International Law*, Australian Network for Japanese Law Meeting, University of New South Wales, 2004.

NASU, Hitoshi, *Japan’s 2015 Security Legislation: Challenges to its Implementation under International Law*, International Law Studies, Stockton Center for the Study of International Law, Volume 92, 2016

HOOK, Glen, MCCORMACK, Gavan, *Japan’s Contested Constitution*, Routledge, London, 2001.

HUGHES, Christopher, *Japan’s Foreign and Security Policy Under the ‘Abe Doctrine’: New Dynamism or New Dead End?*, Palgrave-McMillan, 2015.

HUGHES, Christopher, *Japan’s Strategic Trajectory and Collective Self-Defense: Essential Continuity or Radical Shift?*, Society for Japanese Studies, Journal of Japanese Studies, 43:1, 2017.

HUGHES, Christopher, *Japan's emerging arms transfer strategy: Diversifying to re-centre on the US–Japan alliance*, Politics and International Studies, University of Warwick, Coventry The Pacific Review, 2017.

HUGHES, Christopher, *Why Japan Could Revise Its Constitution and What It Would Mean for Japanese Security Policy*, Foreign Policy Research Institute, Orbis, 2006.

LIFF, Adam, Japan's Security Policy in the "Abe Era": Radical Transformation or Evolutionary Shift?, The Scholar, Texas National Security Review: Volume 1, Issue 3, 2018.

LIFF, Adam, *The Myth of LDP Dominance under Abe: Komeito, Coalition Politics, and Why It Matters for Japan's Security Policy*, Washington, D.C.: Mansfield Foundation, 2018.

LAW, David, *The Anatomy of a Conservative Court: Judicial Review in Japan*, Washington U. School of Law Working Paper No. 09-06-02, 2009.

MACARTHUR DOUGLAS, *Reminiscences*, McGraw-Hill, New York, 1964.

MAKI, John, *Court And Constitution In Japan: Selected Supreme Court Decisions, 1948-60*, Seattle: University of Washington Press, 1964.

MANURUNG Hendra, *Japan–U.S. Relations under the Abe Doctrine: Shifting Policy in East Asia Regional Stability*, Journal of International Studies Vol. 13, 67-83, 2017.

MARTIN, Craig, *Change It To Save It: Why And How To Amend Article 9*, Ritsumeikan Journal of Peace Studies [Vol. 18], 2017.

MARTIN, Craig, *The Case Against Revising Interpretations of the Japanese Constitution*, The Asia-Pacific Journal | Japan Focus Volume 5 | Issue 5 | May 02, 2007.

MARTIN, Craig, *Binding the Dogs of War: Japan and the Constitutionalizing of Jus Ad Bellum*, Public Law and Legal Theory Research Paper Series Research Paper No. #08-44, 2008.

MARTIN, Craig, *The Legitimacy of Informal Constitutional Amendment and the "Reinterpretation" of Japan's War Powers*, Fordham International Law Journal Volume 40, Issue 2 Article 3, 2017.

MARTIN, Craig, WAKEFIELD, Bryce, *Reexamining "Myths" About Japan's Collective Self-Defense Change: What critics (and the Japanese public) do understand about Japan's constitutional reinterpretation*, *The Asia-Pacific Journal | Japan Focus* Volume | Issue | Jan 01, 2015.

MATSUI, Shigenori, *Why Is the Japanese Supreme Court So Conservative?*, *Washington University Law Review*, Volume 88, Issue 6, 2011.

NAGANO, *The Meaning of Article 9 of the Japanese Constitution*, in McAlinn (ed.) *Comparative Law: Law and the Legal Process in Japan*, 2003.

MCNELLY, Theodore, *American Influence and Japan's No-War Constitution*, *The Academy of Political Science, Political Science Quarterly*, Vol. 67, No. 4, 1952.

MCNEILL, David, LEBOWITZ, Adam, *Hammering Down the Educational Nail: Abe Revises the Fundamental law of Education*, *The Asia-Pacific Journal | Japan Focus*, Volume 5, Issue 7, 2007.

MOORE, Ray, *Partners for Democracy: Crafting the New Japanese State Under MacArthur*, Oxford University Press, Inc, 2002.

MIDFORD, Paul, *Japanese Public Opinion and the War on Terrorism: Implications for Japan's Security Strategy*, *East West Center Washington, Policy Studies* 27, 2006.

NISHI, Osamu, *The Constitution And The National Defense Law System In Japan*, Seibundo Pub. Co, Tokyo, 1987.

PANTON, Michael A. *Politics, Practice and Pacifism: Revising Article 9 of the Japanese Constitution*
Asian-Pacific Law & Policy Journal [Vol. 11:2], 2010.

PENCE, Canon, *Reform in the Rising Sun: Koizumi's bid to revise Japan's pacific Constitution*, 32 *N.C.J. Int'l & Com. Reg.* 335 (2006-2007).

PENNEY, Matthew, *The Abe Cabinet - An Ideological Breakdown*, *The Asia-Pacific Journal | Japan Focus* Volume 10, Issue 54, Number 137, Dec 31, 2012.

RAMSEYER, Mark, RASMUNSEN, Eric, *Judicial Independence in a Civil Law Regime: The Evidence From Japan*, *Journal of Law Economics and Organization* · February 1997.

PORT, Kenneth, *Article 9 of the Japanese Constitution and the Rule of Law*, Legal Studies Research Paper Series, Working Paper No. 4, 2005

REPETA, Lawrence, *Japan Democracy at Risk - The LDP's Ten Most Dangerous Proposal for Constitutional Change*, The Asia-Pacific Journal, Vol. 11, Issue 28, 2013.

REPETA, Lawrence, *Japan's Proposed National Security Legislation- Will This be the end of Article 9?*, The Asia-Pacific Journal, Vol. 13, Issue 15, 2015.

RICHTER, Jeffrey P., *Japan's "Reinterpretation" of Article 9: A Pyrrhic Victory for American Foreign Policy?*, University of Iowa College of Law, Vol. 101, Issue 1223, 2016.

RINEHART, Ian, CHANLETT-AVERY, Emma, *The U.S.- Japan Alliance*, Congressional Research Service, CRS Report 7-5700, 2016.

RINEHART, Ian, *Collective Self- Defense and US-Japan Security Cooperation*, East West Center Papers, Politics, Governance, and security Series N.24, 2013.

SASAKI, Tomoyuko, *Whose Peace? Anti-Military Litigation and the Right to Live in Peace in Postwar Japan だれのための平和か—戦後日本の反軍訴訟と平和生存権*, The Asian Pacific Journal, Volume 10 | Issue 29 | Number 1 | Jul 09, 2012.

SATO, Jun'ichi, *Judicial Review in Japan: An Overview of the Case Law and an Examination of Trends in the Japanese Supreme Court's Constitutional Oversight*, Loyola of Los Angeles Law Review, 2008.

SEBATA, Takao, *The Right to Collective Self-Defense and United States Forces in Japan (USFJ)*. Journal of the Faculty of Global Communication, University of Nagasaki, 2016.

SHIDEHARA, Michitarō, *Forced to Take Article 9, My Father, Shidehara Kijuro's Tragedy*, Shukan Bunshun, 1981.

SLOMANSON, William, *Judicial Review of War Renunciation in the Naganuma Nike Case: Juggling the Constitutional Crisis in Japan*, Cornell International Law Journal, Vol. 9 Issue 1, Art. 2, 1975.

SOUTHGATE, Edward, *From Japan To Afghanistan: The U.S.-Japan joint Security Relationship, The War On Terror, And The Ignominious End Of The Pacifist State?*, University Of Pennsylvania Law Review, [Vol. 151], 2003.

YOSHIFUMI, Tawara, *What is the Aim of Nippon Kaigi, the Ultra-Right Organization that Supports Japan's Abe Administration?*, The Asia-Pacific Journal, Japan Focus Volume 15, Issue 21, Number 1, Nov 01, 2017.

YOSHIHARA, Toshi, *Japanese Hard Power: Rising to the Challenge*, American Enterprise Institute for Public Policy Research, 2014.

UMEDA, Sayuri, *Japan: Interpretations of Article 9 of the Constitution*, The Law Library of Congress, Global Legal Research Center, 2015.

Sitografia:

Sito web Governo Giapponese

<https://www.japan.go.jp/directory/>

Partito Liberal Democratico

<https://www.jimin.jp/index.html>

Ufficio di Gabinetto

<https://www.cao.go.jp/en/minister/index.html>

Gabinetto Primo Ministro

<https://japan.kantei.go.jp/ongoingtopics/index.html>

CLB Ufficio Legislativo di Gabinetto

<https://www.clb.go.jp/contents/index.html>

Ministero delle Finanze

<https://www.mof.go.jp/english/index.htm>

Ministero degli Affari Esteri

<https://www.mofa.go.jp/index.html>

Sistema giudiziario giapponese

<https://japan.kantei.go.jp/judiciary/0620system.html>

Corte Suprema del Giappone

<http://www.courts.go.jp/>

Indice globale di forza militare

<https://www.globalfirepower.com/countries-listing.asp>

Statuto delle Nazioni Unite

<https://www.unric.org/it/informazioni-generalisullonu/lo-statuto-dellonu>

ISPI, Istituto per gli Studi di Politica Internazionale

<https://www.ispionline.it/>

Biblioteca Nazionale della Dieta

<https://www.ndl.go.jp/en/index.html>

Archivio Nazionale del Giappone

<http://www.archives.go.jp/index.html>